ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 17 Agosto 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2706

La salma di Carlo Del Prete sarà rimpatriata

Una carriera rapida e gloriosa chiusasi tragicamente

Le ultime ore del valoroso

RIO DE JANEIRO, 16

Le condizioni del maggiore Del Prete apparvero disperate ieri sera alle 23, quando si manifestarono preoccupanti deficenze cardiache. La respirazione si fece penosa e si rese indispensabile l'impiego dell'ossigeno. La catastrofe sembrava ormai inevitabile. Il dott. Buscaglia, al quale un redattore dell'United Press si era rivolto dopo che negli ambienti giornalistici si era diffusa la notizia dell'aggravamento del valoroso transvolatore dell'Atlantico, ha dichiarato: «Il maggiore Del Prete è in condizioni gravissime. Non è possibile dire se egli possa superare la terribile crisi, se non quando saranno trascorse almeno 24 ore dall'operazione.

Le preoccupazioni del medico italiano erano purtroppo fondate. Alle 3.30 di questa mattina il pericolo della catastrofe era aumentato in seguito a un nuovo colasso del paziente. Ormai il glorioso e disgraziato aviatore era mantenuto artificialmente in vita. Con iniezioni si stimolava l'attività cardiaca, mentre con l'ossigeno si manteneva la respirazione.

Alle 3.55 Del Prete, benchè ormai agonizzante, trovava ancora la forza per esprimere un suo desiderio: Chiedeva che venisse al suo capezzale monsignor Lara, per assisterlo negli ultimi momenti.

Alle 4.15 circa il ferito ha chiesto del compagno di volo Ferrarin, il quale, ignaro della gravità delle condizioni di Del Prete, aveva da qualche tempo lasciato l'ospedale. L'ambasciatore Attolico, che ha passato tutta la notte al capezzale del pilota, dava disposizioni perchè le ultime parole di Del Prete fossero prontamente soddisfatte.

Alle 5 veniva annunziato che Del Prete era ormai in agonia e che la catastrofe era attesa entro un'ora. I dottori avevano abbandonato ogni speranza. Infatti, un'ora dopo, e precisamente alle 5.55, nella casa di salute di San Sebastiano, nove giorni dopo il malaugurato incidente di volo, il glorioso trionfatore dell'Atlantico esalava l'ultimo respiro.

Del Prete è morto stringendo le mani di Ferrarin, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti della Chiesa che gli erano stati impartiti, dietro la sua formale richiesta. Alla catastrofe sono stati presenti anche l'ambasciatore d'Italia Attolico e una cinquantina di lonia italiana accorsi all'ospedale avvertiti che Del Prete era entrato in agonia.

Del Prete ha conservato fino all'ultimo la conoscenza. Le sue ultime parole sono state rivolte al compagno di volo, al quale ha detto addio. Poi stringendo le mani di Ferrarin è spirato placidamente. (United Press).

Gl'italiani al capezzale del moribondo

RIO DE JANEIRO, 16

Per tutta la notte i corridoi della casa di salute di S. Sebastiano sono rimasti affollati d'italiani ansiosi di apprendere notizie sullo stato dell'infermo: si trovavano fra essi numerosi operai. L'affollamento cominciò appena nella colonia italiana si sparse la voce dell'aggravamento di Del Prete. L'ambasciatore Attolico, il consigliere dell'Ambasciata e pochi intimi erano rimasti nella camera dell'infermo l'intera notte.

La forza d'animo del defunto

Si apprende che quando entro il giorno 18 Del Prete fu avvisato che la persistenza della febbre e lo stato cancrenoso della gamba rendevano indispensabile l'amputazione, egli replicò senza esitare: «La mia vita è nelle mani di Dio. Faccia la mano dell'uomo quanto ritiene opportuno di fare».

Uno degli ultimi desideri del moribondo fu espresso a monsignor Lara, accorso al capezzale per dargli i conforti spirituali. Del Prete raccomandò al prelato che la sua salma venisse inviata in Italia per essere sepolta nella tomba di famiglia, accanto a quella della nonna.

Prima di confessarsi Del Prete disse al prelato: «Se Dio vuole che io muoia, sia fatta la sua volontà. Muoio contento di aver fatto il mio dovere. La prego di comunicare a mia madre che muoio col suo nome sulle labbra e a mio padre che gli sono immensamente grato di quanto ha fatto per me. Devo tutto a lui, soprattutto l'avviamento alla carriera e l'amor di Patria che seppe istillare nell'animo mio».

La commozione di Ferrarin

L'ultima donna che ha visitato il glorioso pilota è stata l'illustre cantante romana Gabriella Besanzoni, consorte dell'armatore brasiliano sig. Lange.

Quando, nelle prime ore di stamane Ferrarin si è recato all'ospedale per apprendere le prime notizie della giornata, ignorava le vere condizioni del suo compagno. Nell'apprenderle i suoi occhi si sono riempiti di lagrime. Non appena entrato nella camera dell'infermo, questi gli ha fatto segno di avvicinarsi. Del Prete, con le deboli forze che ancora gli rimanevano, gli ha stretto la mano, accompagnando l'atto con un sorriso. Ferrarin si è chinato sul compagno e ripetutamente lo ha baciato in fronte. Poi, vinto dall'emozione, è scoppiato in pianto. I presenti lo hanno tratto fuori dalla camera con dolce violenza, affinchè la sua emozione non turbasse il moribondo.

Le fasi dell'aggravamento

RIO DE JANEIRO, 16

Il maggiore Del Prete, alle ore 12 di ieri, fu trasportato dalla sala operatoria alla propria camera in condizioni generali soddisfacenti, dovute all'azione dell'ipodermoclisi e alle iniezioni cardiotoniche praticate prima e durante l'intervento chirurgico. Il polso si manteneva regolare, abbastanza valido, sebbene frequente. Il malato era completamente cosciente e sereno. Poco tempo dopo cominciava a bere vari liquidi.

Il cuore manca

Alle 14 il miocardio cominciò a dare manifestazione della sua insufficienza, cosicchè si dovette ricorrere a iniezioni di caffeina e olio canforato. Si ottenne così un miglioramento assai relativo, tantochè dopo mezz'ora si fecero iniezioni di pitmitrina, allo scopo di elevare la pressione vasale, e, in seguito, di onabina, per via endovenosa, per combattere le intermittenze.

Durante questo periodo il paziente mai perse la coscienza, esprimendo di tanto in tanto lucide volontà e frasi di pietà e di religione. Si mantenne poi in uno stato di lieve sopore con sudore freddo diffuso.

Verso le 17 il periodo grave di insufficienza acuta venne superato. Il malato presentava sempre un profondo abbattimento, il viso era pallido, il sudore freddo persisteva.

Le condizioni si mantennero inalterate fin verso le 20. La temperatura era di 38.4, le pulsazioni 140, la respirazione 285. Dalle 20 alle 24 furono praticate ipodermoclisi e altre iniezioni ad appropriati intervalli, senza ottenere uno stabile confortevole risultato. Alla una di stamane si è manifestata la decisa, progressiva, irreparabile caduta delle energie dell'organismo. L'infermo manteneva tuttavia la lucidità di mente. Poco prima delle 5 il maggiore Del Prete è entrato in agonia, che alle sei ha avuto termine.

Il lutto del Brasile

Il Presidente della Repubblica dott. Pereira de Souza e il ministro degli Affari Esteri Mangameira si sono recati all'ospedale a visitare la salma del maggiore Del Prete. Il ministro Mangameira ha inviato telegrammi di condoglianze al Governo italiano e alla madre del maggiore Del Prete. Il ministro si è recato poi a fare una visita

La stampa esprime i sentimenti della generale costernazione. Si preparano solenni funerali. Saranno resi alla salma gli onori militari. La salma verrà imbalsamata, il feretro partirà per l'Italia il 18 corrente a bordo del «Conte Rosso». Sarà data a una via di Rio de Janeiro il nome di Carlo Del Prete.

La salma imbalsamata, verrà oggi stesso trasportata all'ambasciata d'Italia, ove sarà esposta al pubblico. La popolazione, specialmente fra le classi popolari, manifesta un immenso cordoglio, partecipando, in modo impressionante, al lutto italiano.

Bandiere a mezz'asta sono state issate agli edifici nazionali, alle sedi delle società brasiliane e straniere e alle abitazioni italiane. I funerali, salvo decisioni diverse, avranno luogo sabato prossimo. Sono state inviate numerosissime corone. (Stefani).

La figura del transvolatore eroico

ROMA, 16

Carlo Del Prete è morto da soldato, silenziosamente, oscuramente quasi, come aveva vissuto. Egli infatti detestava il rumore della pubblicità, che non si addiceva al suo temperamento di studioso e di uomo d'azione.

Valoroso ufficiale in guerra

Egli aveva appena 31 anni, essendo nato a Fivizzano, in provincia di Massa Carrara, il 21 agosto 1897. A 18 anni era già guardiamarina. Durante il conflitto europeo prestò un servizio particolarmente rischioso e delicato come ufficiale a bordo di sommergibili.

Negli ultimi mesi della guerra passava nell'armata del cielo, in qualità di ufficiale osservatore a bordo di idrovolanti e di dirigibili militari.

Finita la guerra, compì una crociera navale nell'Oriente e successivamente a Fiume fu imbarcato sulla «Dante Alighieri».

Dopo aver studiato ingegneria per un anno a Milano, Carlo Del Prete chiedeva di entrare nell'aviazione militare e, nell'ottobre 1922, superava brillantemente le prove di brevetto e poi tornava a Milano alla locale sezione del Genio aeronautico, continuando i suoi studi prediletti e conseguendo la laurea in breve tempo e ottimamente di ingegnere meccanico e di elettrotecnico.

Con De Pinedo

Alla Spezia rimase ferito in un accidente, e il 2 settembre 1926 «dava brillante prova di perizia e di coraggio svolgendo in difficili condizioni operative il salvataggio dei suoi compagni», nel corso di un grave accidente toccato all'idrovolante sul quale compiva un volo sperimentale. Per questo meritava un encomio del sottosegretario all'Aeronautica.

Perfezionando ogni giorno con lo studio e con la tenacia la sua perizia di tecnico e di pilota, Carlo Del Prete si preparava silenziosamente a più grandi imprese. Infatti, dopo aver collaborato con Francesco De Pinedo all'organizzazione del meraviglioso raid del «Gennariello», Del Prete preparava un progetto di volo intorno all'Africa. Ma De Pinedo gli chiedeva ancora la sua collaborazione e lo voleva a suo compagno nel circuito dell'Atlantico, e Carlo Del Prete perciò, senza pensare più al suo «raid» africano, partecipava alla preparazione della grande impresa del «Santa Maria» a Marina di Pisa e a Sesto Calende e poi, come secondo pilota e ufficiale pilota, alle ansie, ai rischi e alla gloria dell'epico volo sull'Atlantico e sul nuovo continente.

L'impresa transatlantica

Tornato in Italia, continuava silenziosamente i suoi studi e il suo allenamento, finchè il suo nome occupò di nuovo le colonne dei giornali, allorchè egli, insieme ad Arturo Ferrarin, battè bravamente sul campo di Monte Celio il record di durata in circuito chiuso.

Pochi giorni dopo, l'intrepida bravura di Ferrarin e la fredda e tenace esperienza di Del Prete, collaborarono insieme alla preparazione di un «raid» che doveva coprire di nuova gloria l'Aeronautica italiana: il volo Italia-America del Sud senza scalo. Con una regolarità miracolosa, che dimostrò ancora una volta le «qualità» dei piloti e dei motori italiani, il grande volo veniva compiuto e l'ala tricolore raggiungeva la costa brasiliana, dopo aver superato facilmente l'Oceano.

L'accidente sciagurato

Quivi la sciagura attendeva i due eroi che, compiuta l'impresa rischiosissima, sembravano divenuti invulnerabili. Il 7 agosto Ferrarin e Del Prete, durante una visita alla stazione d'idrovolanti di Rio De Janeiro, eseguirono un volo di prova su un idrovolante «S. 62» dello stesso tipo di quello col quale il comandante Maddalena compì l'anno scorso la crociera attraverso la Russia e l'Europa orientale. L'apparecchio si trovava a Rio de Janeiro perchè era stato ordinato dall'aviatore argentino Olivaro per compiere il giro delle due Americhe e, ancora imballato, era stato ceduto dalla ditta a Ferrarin e Del Prete per permettere loro di visitare con un apparecchio manegevole le colonie italiane del Brasile. Provato il motore, i due assi decollarono in 7 secondi. Giunto a 50 metri di quota, l'apparecchio fu visto sbandare fortemente. Ferrarin, unendo i suoi sforzi a quelli di Del Prete, non riuscì a rimettere in linea di volo l'apparecchio, che da 40 metri di quota cadde in acqua, toccando prima l'ala destra e indi lo scafo. I piloti e il meccanico brasiliano vennero subito raccolti da una imbarcazione e trasportati all'ospedale, dove ... canico lievi escoriazioni e contusioni varie. Il comandante Del Prete invece aveva riportato la frattura delle gambe.

Le cause del disastro furono attribuite a un difettoso montaggio.

La salma è stata imbalsamata

RIO DE JANEIRO, 16

Il prof. Brunetti, prima di mezzogiorno, ha imbalsamato la salma di Del Prete, che domani sarà esposta al pubblico in una chiesa che sarà designata in giornata. La salma partirà per l'Italia sabato prossimo a bordo del «Conte Rosso». *(United Press).*

Calorosi necrologi francesi

PARIGI, 16

La morte di Del Prete è veramente considerata in Francia come un lutto internazionale. Senza distinzioni di partito e di opinioni, tutti i giornali del pomeriggio dedicano al grande asso scomparso lunghi accenni biografici ed esprimono il loro dolore per la sua fine immatura. «L'eroe del volo più lungo», lo chiama un giornale; «L'aquila che piega le ali», dice un altro. Tutti poi hanno parole piene di riguardo per l'aviazione italiana, oggi duramente provata come in altre occasioni la consorella francese. In termini commossi il *Journal* rievoca l'ultima traversata atlantica del grande asso:

«I lettori ricorderanno il «raid» fantastico, che dette recentemente all'Italia il record del mondo di distanza. Ferrarin e Del Prete, due intrepidi, lasciarono una sera alle 22 l'aerodromo di Monte Celio, presso Roma, e s'involarono fuggendo verso l'America del Sud. L'Africa del Nord segnala il loro passaggio. Poi un silenzio. Gli italiani sono al dispora dell'Atlantico, e poi la vittoria. Atterramento trionfale a sud di Natal, dopo un volo ininterrotto di più di cinquanta ore e 7500 chilometri al dispora della terra e del mare. E la notizia dell'accidente qualche settimana dopo giunge brutale e improvvisa, come quella della vittoria.

Il grande aviatore italiano che sparisce era popolare in Italia e nel mondo dopo i successi che aveva ottenuti negli ultimi due anni.»

E la *Presse*: «Del Prete era una delle più brillanti figure dell'aviazione italiana. Notato da De Pinedo, che lo aveva scelto come compagno d'uno dei suoi storici voli, si era imposto da qualche tempo come pilota, notevole sotto tutti i rapporti. Con Ferrarin, Del Prete formava un equipaggio veramente meraviglioso. La morte di Del Prete è un grave lutto per l'Italia, che perde uno dei suoi più grandi aviatori, e sarà dolorosamente conosciuta anche negli ambienti aeronautici francesi e in tutto il nostro paese».

L'Intransigeant ricorda pure la splendida carriera di Del Prete e mette in rilievo il destino paradossale di un uomo che, dopo avere sorvolato tre volte l'Atlantico, doveva perire in un banale incidente, durante un volo di prova.

Il compianto inglese

LONDRA, 16

La morte di Del Prete ha destato un senso di dolorosa sorpresa in Inghilterra, dove insieme a Ferrarin si era acquistato una grande popolarità. I giornali tessono di lui lunghi necrologi, dove esaltano fra le eroiche imprese l'ultima che doveva coprirlo di gloria, la conquista del record mondiale di distanza, col suo volo da Monte Celio al Brasile.

Tutti hanno parole di rimpianto per la sua fine all'indomani del trionfo e ammirano lo stoicismo e il coraggio di cui ha dato prova durante l'atto operatorio di ieri, che gli è stato fatale.

Con Del Prete scompare una figura dell'aviazione e il mondo intero prende parte al lutto dell'Italia. Parole di simpatia sono espresse anche per Ferrarin, cui il dolore di separarsi per sempre dal fedele compagno di vittoria e di gloria deve fargli dimenticare le sofferenze fisiche.

Il ministro di Persia ha lasciato Roma

ROMA, 16

Il ministro di Corte dello Scià di Persia S. E. Teymourtache, è partito ieri sera da Roma.

Da Milano, S. E. Teymourtache ha diretto a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia, dove sono stato graziosamente accolto, prego l'E. V. di gradire i miei più cordiali ringraziamenti ed i voti che formulo per il successo dell'opera gigantesca dell'E. V., per la grandezza e la prosperità del suo paese».

Trotzky non è a Berlino

BERLINO, 16

Un comunicato dell'Ambasciata sovietica dice che l'informazione dei giornali secondo la quale Trotzky si troverebbe a Berlino, è assolutamente priva di fondamento, e aggiunge che Trotzky soggiorna sempre nell'Asia centrale.

Un passo del Governo Fascista a Belgrado

per gli incidenti nelle dimostrazioni di Spalato

Il comunicato italiano

SPALATO, 15

Ieri sera, tra le 8.30 e le 9, mentre il regio console generale d'Italia sedeva al «Caffè italiano della Marina», insieme al viceconsole Brigd e alcuni connazionali, un gruppo di studenti oriunasci e di altri giovani, rapidamente raccoltisi, hanno inscenato una dimostrazione ostile all'Italia emettendo grida ostili. Furono anche lanciate due sedie, una delle quali, dopo aver battuto sul tavolino, contuse leggermente il console al braccio sinistro.

Sopraggiunta la forza pubblica e respinti i dimostranti dalle immediate vicinanze del caffè, il console si avviò insieme al vice-console all'automobile, che attendeva a meno di 100 metri. Durante il percorso, nonostante la presenza della forza pubblica, un gruppo di dimostranti li circondò emettendo grida ostili e tentando di colpirli.

Nella serata l'agitazione è continuata, richiedendo l'intervento della forza pubblica. Si dice che vi sieno parecchi feriti e che un gendarme abbia sparato. Che le autorità prevedessero qualche cosa per ieri sera è dimostrato anche da ciò, che prima del tramonto erano stati presidiati Consolato, scuola e società italiane. Nessun danno ai connazionali è stato segnalato finora. Il regio ministro a Belgrado ha avuto istruzioni di presentare formale protesta [...], chiedendo le riparazioni dovute. (Stefani).

Il ministro Galli da Sumenkovic

BELGRADO, 16

Oggi il ministro d'Italia comm. Galli e il ministro d'Inghilterra Kennard, hanno fatto visita al sostituto del ministro degli Esteri dott. Sumenkovic. Sumenkovic ha parlato ai due diplomatici sulle Convenzioni di Nettuno, che vengono stampate su carta speciale per essere sottoposte alla firma di re Alessandro.

Nei circoli diplomatici si afferma che all'estero la situazione jugoslava viene giudicata favorevolmente. Galli e Kennard sono partiti oggi nel pomeriggio in licenza alla volta di Bled.

La versione jugoslava

ZAGABRIA, 16

I giornali croati danno la seguente versione degli incidenti di Spalato: Non appena giunta a Spalato la notizia che il Parlamento di Belgrado aveva ratificato le Convenzioni di Nettuno, furono inscenate dimostrazioni in cui si protestò violentemente contro l'imperialismo italiano e il Governo di Belgrado.

Verso le 8 di sera, una grande massa di giovanotti si raccolse al molo e, con in testa un tricolore croato, percorse le vie della città emettendo grida ostili contro il presidente del Consiglio Korosec, l'imperialismo italiano e grida di «slava» per Stefano Radic e di evviva per i deputati croati.

La gendarmeria spara a salve

Gendarmeria e polizia intervennero subito energicamente e dispersero i dimostranti. Fra questi e il pubblico dei curiosi vi furono parecchi feriti colpiti dai calci di fucile. L'atteggiamento energico tenuto dalla gendarmeria provocò reazione da parte dei dimostranti, che iniziarono una fitta sassaiola contro gendarmi e poliziotti. Un distaccamento di gendarmeria sparò allora una salve in aria. Verso le 11 di sera la calma era ritornata e le strade erano completamente libere.

I deputati della coalizione demo-agraria, che si trovavano a Spalato, hanno influito in senso pacificatore sulla polizia e sui dimostranti.

Nel corso della giornata di oggi i dimostranti arrestati furono condannati a pene di polizia. Nelle carceri si trovano 34 arrestati, che hanno complessivamente riportato 468 giorni di arresto. Inoltre verrà aperto un procedimento penale contro coloro che scesero a vie di fatto.

Il servizio di pubblica sicurezza a Spalato viene ora fatto principalmente dalla gendarmeria; fu notato che gli organi di polizia si erano mantenuti più o meno passivi nei confronti dei dimostranti. Questo viene spiegato con il fatto che il console d'Italia si era lagnato per il contegno tenuto dalla polizia negli ultimi disordini. Fra i dimostranti vi sono anche parecchi feriti, dei quali alcuni giovanotti.

Da fonte ufficiale si afferma che furono sparate le salve in aria perchè i dimostranti avevano lanciato sassi contro la polizia e la gendarmeria. Le proprietà italiane a Spalato sono state protette durante le dimostrazioni da forti cordoni di gendarmi.

Agitazione in tutta la Dalmazia

Anche nelle altre città della Dalmazia numerose persone, sospettate di voler organizzare dimostrazioni, furono arrestate e passate alle carceri di polizia in arresto preventivo. La direzione del partito della coalizione contadina deplora vivamente le dimostrazioni in Dalmazia.

Secondo le *Novosti* in tutta la Dalmazia regnerebbe grande eccitazione per l'approvazione delle Convenzioni di Nettuno. Specialmente eccitati sono i lavoratori nelle imprese industriali i cui proprietari sono italiani. In queste imprese poco tempo addietro si procedette a grandi riduzioni di operai e d'impiegati, e ora si teme che i proprietari italiani mettano al posto dei licenziati operai e impiegati italiani. Ad esempio alla «Sufid» — dice il giornale — sarebbero stati presi in servizio per il primo settembre 100 operai e 20 impiegati italiani. Anche le Società di navigazione italiane si preparano a iniziare il 1. settembre servizi di cabotaggio lungo la costa dalmata.

Perchè il dott. Macek fu eletto presidente dei contadini croati

ZAGABRIA, 16

L'organo massimo del partito dei contadini croati, il Dom, pubblica sotto il titolo «Le direttive della politica croata» un articolo in cui è detto che queste direttive mireranno, come per il passato, al bene del popolo croato, seguendo il programma del partito dei contadini croati. Capo del popolo croato può essere soltanto una personalità che conosca i bisogni del popolo dei contadini; fu perciò che alla presidenza del partito dei contadini fu eletto il dott. Macek.

Lo stesso giornale pubblica poi un articolo della vedova di Stefano Radic, Maria Radic, intorno al decorso della malattia. In detto articolo è detto, fra l'altro, che Stefano Radic, quando ancora si trovava all'ospedale di Belgrado, aveva delle allucinazioni che si stessero preparando nuovi attentati contro la sua persona. Anche alcuni giorni prima della sua morte, queste allucinazioni ebbero nuovamente a ripetersi e si durò molta fatica per pacificare il malato.

All'Accademia jugoslava, il professore Adolfo Vladek ha esposto la maschera di Stefano Radic fatta da lui subito dopo la morte del leader croato.

Stamane la Commissione provinciale amministrativa di Zagabria, di cui era presidente Stefano Radic, ha deliberato di pagare alla vedova di Radic, vita natural durante, il compenso che Radic riceveva quale presidente della Commissione. Fu inoltre decisa la creazione di un fondo per soccorrere i familiari dei tre deputati uccisi, Stefano Radic, Paolo Radic e Basaricek.

Un commento belgradese alla ratifica delle Convenzioni

BELGRADO, 16

Commentando la ratifica delle Convenzioni di Nettuno, il giornale *Samouprava* scrive: «Questa ratifica è un atto importante della nostra politica estera. Abbiamo dato una nuova prova della nostra volontà di vivere con l'Italia in rapporti di amicizia i migliori possibili. La ratifica delle Convenzioni di Nettuno sgombra il terreno dei nostri rapporti con l'Italia. Bisogna sperare che il gesto che abbiamo ora compiuto permetterà di dissipare i numerosi malintesi che hanno turbato le mutue relazioni italo-jugoslave.

Nel settimo anniversario della morte di Re Pietro

BELGRADO, 16

In occasione del VII anniversario della morte di Re Pietro, solenni funerali saranno celebrati nella cattedrale di Belgrado e nella chiesa votiva di Oplenatz. Assisteranno alle cerimonie i membri del Governo e le rappresentanze dell'Esercito e delle varie organizzazioni.

Un incidente alla frontiera del Tirolo tra guardie di finanza italiane e turisti viennesi

VIENNA, 16

Parecchi turisti viennesi che si trovano in villeggiatura a Vilgraten, presso Lienz, in Tirolo, nelle vicinanze del confine italiano, hanno intrapreso una escursione sul Panhorn. Guardie di finanza italiane li hanno fermati imponendo loro di legittimarsi. I turisti si rifiutarono, affermando di trovarsi ancora su territorio austriaco, e quindi fecero dietrofront. Gli agenti italiani li inseguirono per 250 metri e quindi, fermatisi, spararono parecchi colpi.

La prima giornata delle manovre

si svolge brillantemente alla presenza del Sovrano

MURISENGO, 16

Stamane di buon'ora le truppe delle due divisioni opposte hanno iniziato il movimento in avanti. Marcia di semplice avvicinamento, fuori dal contatto col nemico. Fin da ieri sera il comandante della grande unità, nella quale le due divisioni figurano di essere inquadrate per dare alle manovre la maggior aderenza a una reale situazione di guerra, aveva emanato le imposizioni e le operazioni di oggi.

I compiti del partito rosso

Per il partito rosso il comandante aveva ordinato all'esplorazione vicina, che ieri sera aveva costituito una testa di ponte, disponendosi lungo la linea Murisengo-Cortagneto-Tuffi-Cocconato, a protezione della Divisione, di precedere l'avversario sulla linea Vallia-Cortanze-Montechiaro di Asti-Villa San Secondo e Forinco, occupandone i nodi stradali, per respingere o ritardare l'avanzata dei nuclei avanzati del partito azzurro.

La Divisione di fanteria per le ore 5 di stamane doveva accampare con le avanguardie sulla linea Cocconato-Murisengo.

Per questo partito la manovra odierna si riprometteva di raggiungere questi scopi: a) effettuare un'esercitazione di esplorazione vicina, con compiti analoghi a quelli dell'eplorazione avanzata preventiva di punti importanti di terreno; b) studiare le disposizioni logistiche per il passaggio di un fiume su due ponti per parte di una grande unità che proseguiva poi la marcia su di una sola strada; c) effettuare un'esercitazione di marcia di una Divisione su una strada sola.

Concetto di azione: guadagnare il maggior spazio possibile oltre il Pò con la Divisione di prima schiera.

I compiti degli azzurri

Il comandante la grande unità azzurra, dal canto suo, aveva ordinato agli elementi costituenti l'esplorazione vicino di spingersi oltre Asti, diretti al Pò, per prendere contatto con l'avversario e garantire con una linea di copertura da qualunque sorpresa le marcie e le soste del Corpo d'Armata.

La Divisione per le ore 5 doveva aver raggiunto con la testa delle avanguardie l'allineamento Villafranca di Asti-stazione di San Damiano-Bevignano-Vaglierano.

Per questo partito la manovra di oggi si riprometteva di raggiungere i seguenti scopi: a) impiego di nuclei di esplorazione vicina, in caso di mancanza di eplorazione avanzata; b) marcia sul nemico di una grande unità su più colonne affiancate; c) collocamento di sistemi di avamposti dopo lo spostamento.

Concetto d'azione: non potendo prevenire per questa distanza l'avversario su tutta la displuviale della monferrina tra Pò e Tanaro, tendere a dare battaglia al più presto, sperando di cogliere l'avversario in crisi di passaggio del Pò per la divisione di seconda schiera e, in ogni ipotesi, non permettendo a quelle di prima schiera l'eventuale affermarsi al di quà della displuviale.

L'inizio della manovra

La Direzione ha iniziato il movimento alle 4, partendo dall'accampamento al di qua del Po e passando il fiume per i due ponti di Lauriano e di Crescenta, per raggiungere al punto di incolonnamento fissato a Brusasco e procedere poi sull'unica strada che da questa località conduce a Murisengo. Sul ponte di Lauriano è transitato il 5.o Reggimento fanteria di formazione, mentre su quello di Crescenta è passato l'altro Reggimento della Divisione, il 4.o.

Appena oltrepassato Brusasco, la divisione ha assunto la formazione di marcia, costituendo con due battaglioni del 4.o Reggimento l'avanguardia del canale, per garantire da ogni sorpresa nemica la marcia della Divisione. A tale scopo il primo battaglione aveva sparso a ventaglio le sue punte in modo da coprire tutto il fronte della colonna: seguiva la testa dell'avanguardia, quindi il grosso costituito dall'altro Battaglione, il 90.o al comando di S. Altezza il Principe Ereditario.

Dietro l'avanguardia, alla distanza di un paio di chilometri, veniva il grosso della Divisione, in testa alla quale marciava il comandante generale Montefinale, seguito dal comandante la Brigata generale Avogadro di Vigliano e dal comandante l'artiglieria divisionale. Con quest'ultimo trovavasi, quale ufficiale addetto, il Duca di Pistoia, che ha testè ultimato il primo anno di corso della Scuola di guerra.

In testa al grosso della Divisione marciava il primo scaglione costituito dal terzo battaglione del reggimento, che aveva fornito i due battaglioni di avanguardia e da un gruppo di obici da 75-13.

Seguiva poi il secondo reggimento della Divisione, dietro al quale avrebbe marciato il terzo reggimento, se la Divisione fosse stata al completo nella sua formazione ternaria. Venivano poscia gli altri tre gruppi del reggimento di artiglieria da campagna divisionale. Un secondo scaglione comprendeva i servizi e, infine, un terzo era costituito dal carriaggio.

Tempo e strade favorevoli

La pioggia, caduta durante la notte, aveva smorzato alquanto la polvere e le strade erano quindi nelle migliori condizioni per effettuare una marcia. A ciò contribuivano anche la temperatura fresca e il cielo coperto. Le truppe a piedi marciavano per quattro, le salmerie per due e l'artiglieria e il carriaggio per vettura.

I soldati camminavano in modo ammirevole, spedito, di ottimo umore e il morale elevatissimo. Le vetture sulla destra della strada non intralciavano il traffico. Era un piacere vedere la lunga colonna che si snodava agile, con la formazione perfetta e che manteneva una disciplina di marcia irreprensibile.

Il nucleo di esplorazione vicina, che si era mosso alle 6, faceva uno sbalzo in avanti, raggiungendo alle 8 la nuova linea Cortanze-Montechiaro di Asti-Villa S. Secondo e Trinco, sulla quale si arrestava mantenendo il suo servizio di copertura nella Divisione retrostante. L'avanguardia della Divisione, raggiunto il fronte Conconnato-Murisengo, si arrestava, disponendosi in avamposto a protezione del grosso della Divisione, che all'ordine della cessazione delle manovre, alle 11, si fermava anch'essa sulla linea raggiunta.

Il nucleo dell'esplorazione vicina, che alle 18 di ieri aveva raggiunto la linea S. Damiano d'Asti-Antignano-Caburro, avrebbe dovuto portarsi ieri sera stessa sulla ferrovia Baldicchieri di Asti. Per esigenza di manovra, questa seconda parte dell'esercitazione non fu eseguita, sicchè il nucleo doveva effettuare stamane due movimenti: il primo sulla linea Baldicchieri d'Asti, prendendo le stesse misure di sicurezza che aveva adottato ieri, e il secondo sulla linea Settimo Caglianetto. Il movimento è stato eseguito brillantemente dalla cavalleria e dal battaglione ciclisti.

La marcia degli azzurri

La Divisione azzurra, in formazione ternaria e completa, alle 4 di stamane ha iniziato la marcia in avanti, disponendosi su tre colonne, per raggiungere la linea ferroviaria Baldicchieri d'Asti-Vaglieranno-Ravigliasco. La colonna di destra, con i due battaglioni di Milizia nazionale in avanguardia, costituita da un reggimento di fanteria e quattro gruppi di artiglieria, ha avanzato per la strada di Val Tanaro.

La colonna del centro, con un battaglione in avanguardia, formata da un reggimento e un gruppo di artiglieria, avanzava sulla strada alla riva destra del Borbore. La colonna di sinistra, con un battaglione anch'essa in avanguardia, costituita da un reggimento e due gruppi di artiglieria, seguiva la strada di riva sinistra del Borbore. Ogni colonna era seguita dai servizi e dai carriaggi.

Le truppe della Divisione azzurra non avevano avuto, come quelle della Divisione rossa, il conforto della pioggia notturna, sicchè la marcia è stata per esse alquanto faticosa, soffocata come era dai nuvoli di polvere della strada. Ciò malgrado, i soldati avevano il morale elevatissimo e la marcia si è svolta nell'ordine più perfetto senza alcun incidente.

Alle ore 11 la manovra è stata fatta cessare, e le truppe si sono disposte sulla linea raggiunta.

Questo primo giorno di manovra ha permesso di constatare non solo lo stato di addestramento raggiunto dalle truppe in soli sei mesi di servizio, ma altresì l'affiatamento perfetto e l'alto spirito di disciplina, indice non dubbio del rinato senso del dovere che anima oggi il popolo italiano.

Alle esercitazioni odierne ha assistito S. M. il Re.

Il Duce passa in rivista la flotta nei pressi di Porto Ferraio

SPEZIA, 16

Le brevi e intense manovre navali, nelle quali è rifulsa la preparazione e la forza della nostra flotta, hanno avuto oggi il loro degno coronamento con la visita improvvisa del Capo del Governo, che, passando in rivista le superbe navi della nostra Armata, ha voluto testimoniare alla Marina da guerra l'attaccamento e la fede che ha per essa l'intera Nazione.

Il Duce è giunto a Spezia per via di mare nelle prime ore di stamane a bordo del yacht «Aurora». Alle 8 precise, salutato dai diciannove colpi di cannone prescritti per il suo rango, il Primo Ministro ha lasciato il yacht e, a bordo del velocissimo motoscafo, si è recato a bordo dell'incrociatore «Venezia», accompagnato dal grande ammiraglio Thaon de Revel e dal capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Burzagli. La squadra navale, che a giorno aveva levato le ancore, è stata passata in rivista dal Duce nei pressi di Porto Ferraio.

Probabilmente in serata la flotta rientrerà in rada e il Duce trasborderà sul yacht «Aurora», per recarsi in breve visita a Levanto, dove trovasi la sua figliuola, signorina Edda.

La principessa Mafalda di passaggio a Milano

MILANO, 16

Col treno delle 14.30 proveniente dalla Germania, è arrivata oggi a Milano la Principessa Mafalda. L'ospite gradita, che viaggiava sola, è stata ossequiata dal capostazione principale gr. uff. Davanzelli.

Poco dopo il suo arrivo la Principessa è stata salutata nella saletta reale dal Duca degli Abruzzi, arrivato in quel momento da Torino. Quindi alle 15 è ripartita per Sant'Anna di Valdieri.

Il Duca degli Abruzzi, che si è fermato invece a Milano, ripartirà domani.

Tre condanne a morte a Durazzo contro tre falsi denunciatori

DURAZZO, 16

Oggi il Tribunale straordinario per la difesa dello Stato ha pronunciato tre condanne a morte contro tre persone di Cavaja, le quali avevano denunciato come colpevoli di cospirazione taluni cittadini riconosciuti poi innocenti. *(United Press).*

I campionati ciclistici del mondo su strada a Budapest

Grandi trionfa e Mara arriva secondo nel campionato dilettanti

Ronsse vince il campionato professionisti - Binda e Girardengo si ritirano

Il campionato dei professionisti

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 16

Alle 6.18 partono i seguenti concorrenti: Binda, Girardengo, Belloni, Brandet, Wolke, Nebe, Dedwaes, Ronsse, Van Hevel, Suter, Blattmann, Antenen, Ferdinando Le Drogo, Tietz, Max Bulla, W. Kap, Otto Kap.

L'inizio, sopra una strada ampia dallo sfondo a piastrelle è fiacchissimo. Il belga Ronsse opera due o tre scatti ai quali risponde Belloni. Dopo una decina di chilometri, il campione di Francia Le Drogo assume però il comando per condurre più speditamente. Girardengo si mantiene nelle posizioni avanzate con Belloni, invece Binda segue in coda. Sul percorso leggermente ondulato il tedesco Brandes buca una gomma. Il suo connazionale Tietz si arresta per attenderlo e i due rientrano prima di Gödöllö.

Le ondulazioni della strada si accentuano, ma ad onta della buona volontà del vincitore della Parigi-Bruxelles, cioè del giovane e robusto belga Dervaes, la fisionomia della gara non diviene movimentata. I 17 concorrenti giungono a Gödöllö alle 7.2.

La foratura di Belloni

Sono trascorsi 10 minuti dal passaggio di Gödöllö, quando Belloni viene messo a terra da una foratura. Il milanese ripara nervosamente impiegando 2 buoni minuti e riprendendo trova sulla strada prima Nebel, che ha pure forato, e poi Bruno Wolke, attardatosi in attesa del compagno, i quali lo coadiuvano nel rapido e brillante inseguimento. I tre uomini sono rientrati appena che O. Kap a sua volta è messo a terra da una foratura di gomme.

In testa al plotone rimane costantemente Dervaes. Il belga non si scompone, si capisce bene, neanche quando Van Hevel parte di scatto e lascia tutti in un improvviso tentativo di fuga. La azione dell'atleta fuggitivo è energica e decisa.

Belloni opera a sua volta due o tre scatti nell'intento di muovere alla lotta i compagni. Girardengo invece si accoda e Binda, per non essere da meno, rimane pure indifferente, anche quando Ronsse parte a sua volta e con ammirevole velocità fila alla caccia del connazionale. Questi è raggiunto dal collega all'entrata di Vacz (km. 47), ove i due passano alle 8.1.

Appena fuori della cittadina, il campione d'Italia accelera, poi Belloni passa a sua volta. La strada è ora un'ascesa e i due bleu della Legnano palesano della buona volontà ma non trovano, per il momento almeno, dei coadiuvatori. Viceversa Ronsse e Van Hevel alternandosi al comando e lanciati a fondo vanno conquistando sempre più terreno.

La corsa è ora severa. Le salite molto frasche si succedono. Binda attacca energicamente e anche Otto Kap, Antenen, Le Drogo e Belloni retrocedono leggermente. Binda tenta l'inseguimento in salita. Girardengo è sui pedali proteso in uno sforzo violento ma non cede. Anche Blattmann, B. Wolke, Nebe, resistono disperatamente. Una lunga discesa ricompone le fila. Ma Binda sembra ora deciso. Lungo una nuova rampa, riparte e impegna tutti a fondo. Ben presto B. Wolke, Otto Kap, Suter, W. Kap, Nebe, Antenen, Derwaes devono cedere di nuovo. Belloni invece, che sembrava rimesso da una leggera crisi, fora la seconda gomma. Nella scia di Binda, l'atleta che si difende con maggiore bravura è il novese. L'inseguimento procede però. In salita Binda è superiore. Ma lungo i tratti pianeggianti e in discesa non insiste, cosicchè dopo un'altra mezz'ora di febbre per noi, Van Hevel e Ronsse, i quali lottano con selvaggia energia hanno portato il loro vantaggio a ben 4'e 17''.

La fuga di Ronsse e Van Hevel

Alle 9.18 sono trascorse 3 ore esatte da quando i corridori hanno preso il via e circa un'ora e 25' di un riuscito tentativo di fuga dei due belgi, i quali procedono ora a 32 e 33 chilometri all'ora ed hanno già un vantaggio di ben 12'40'' sugli inseguitori.

Girardengo si ostina alla ruota di Binda, il quale aveva pur dato il «là» in salita. A loro volta gli altri componenti il secondo plotone non abbandonano la condotta difensiva, dopo essere riusciti a stento a colmare il distacco loro inflitto da Binda. Belloni incalza intanto il secondo gruppo dal quale si sono staccati Blattmann, Max Bulla, Otto Kap e Antenen, vittime di forature.

Avvicinandosi al primo controllo-rifornimento posto a Balassa (km. 95), dove Ronsse e Van Hevel sono passati alle 9.28, Le Drogo, Nebel e Suter operano violenti scatti. Comunque il gruppo transita undici minuti dopo i due «leaders». Alle 9.43 giungono e ripartono Belloni e Otto Kap; alle 9.44 Max Bulla, alle 9.46 Blattmann, che si ferma parecchio tempo.

Si è intanto diffusa la voce che due controllori segreti avrebbero visto Ronsse e Van Hevel molto vicini a un'automobile, delle due o tre sbucate lungo il percorso, una delle quali avente a bordo «soigneurs» e meccanici della casa Opel, per la quale corre Van Hevel. Ci manca però il tempo di approfondire la grave accusa. Dopo una rapida volata siamo di nuovo sul secondo gruppo nel momento in cui Walter Kap scende per cambiare una gomma, e nello stesso istante in cui Le Drogo, ritornando dopo essersi arrestato un attimo, cerca di sorprendere i compagni nella volata energica. Ma il francese non ha fortuna: egli infatti fora subito una gomma. Parte allora di scatto B. Wolke, il quale acquista ben presto circa 200 metri su Binda, H. Suter, Girardengo e Derwaes, la cui condotta continua a stupirci. Wolke a poco a poco si allontana e scompare.

Binda e Girardengo si ritirano

H. Suter cerca pertanto di non consentire a Wolke di acquistare un vantaggio eccessivo. Anche Derwaes si prodiga. Esasperanti di passività sono invece i nostri rappresentanti. Il primo risponde agli scatti, ma non passa mai a condurre, mentre Binda segue a sua volta impassibile.

Belloni, il quale dopo il rifornimento aveva raggiunto Le Drego e i due fratelli Kap, ha forato ed è retrocesso di nuovo.

A Nandor (km. 112) Girardengo palesa propositi di ritiro. Viene vicino alla mia macchina e dichiara di essere affaticato e dolorante alle gambe. Binda invece vuol spiegarci che nel momento in cui Van Revel è fuggito egli è stato l'unico degli italiani che abbia cercato di reagire. Le Drogo non consente agli italiani troppe chiacchiere: accelera vivacemente e forse assisteremmo a qualche cosa di notevole se il campione di Francia non bucasse un'altra gomma.

La vittoria di Ronsse

Alle 10.55, dopo qualche tentennamento e in seguito a un breve scambio di impressioni, i due italiani discendono di macchina e rinunciano alla gara, dopo aver rinunciato da grande tempo alla lotta.

Essi tentano di scusare il loro gesto deplorevole. Binda si accascia sul bordo della strada avvilito. Ma entrambi i corridori non riescono a commuoverci. Rimane invece in noi la penosa e dolorosissima sensazione di due campioni i quali, riluttanti a qualsiasi accordo nel nome e per la difesa dello sport italiano, questo accordo hanno trovato per la rinuncia umiliante.

Andiamo ora, con la morte nel cuore, alla caccia dei «leaders».

Poco prima di Kallo (km. 144) troviamo Van Hevel in preda a congestione disteso sul bordo della strada. Il belga ha dato tutto fino all'esaurimento pur di giovare al connazionale. A Kartal (km. 157) rimontiamo Bruno Wolke e Nebe insieme. I due tedeschi procedono favoriti dal vento a vivace «allure».

Giungiamo al secondo rifornimento fissato a Aszod (km. 163) pochi minuti prima del passaggio di Ronsse, avvenuto alle 11.35. Rechiamo agli italiani che sono presenti l'impressionante notizia del ritiro di Binda e Girardengo e subito siamo nella scia del fuggitivo, il belga, espressione del «routier» cioè poco aggraziato ed angoloso. Ronsse non è un bell'atleta, ma la sua azione è unita e redditizia. Ora egli è in lotta col vento, il quale dopo Gödöllö si è messo a soffiare in faccia agli atleti.

Il fondo è diventato inoltre sabbioso e pesante, ma Ronsse non dà segni di crisi.

Da Gödöllö al traguardo la velocità e la direzione del vento cambiano ancora. Ronsse compie gli ultimi quindici chilometri ad andatura impressionante. Alle 12.37'20'' egli taglia il traguardo, dove attendono i nostri connazionali desolati e pochi belgi, giustamente esultanti.

La classifica

1) Ronsse alle 12.37'20''; 2) Nebe alle 12.54'53''; 3) Wolke Bruno alle 12.54'53''; 4) Derwaes alle 13.11'22''; medesimo tempo Walter Kap; medesimo tempo Bulla Max; Otto Kap alle 13.12'45''; Ferdinando Le Drogo alle 13.17'36''; Antenen alle 14.4'.

L'attacco improvviso degli "azzurri,,

Ardente lotta al traguardo per la vittoria

Il campionato dei dilettanti

I concorrenti sono cominciati ad affluire prima della partenza dei professionisti. Proprio quando il gruppo dei professionisti si invola al comando di Belloni, giungono sul posto gli azzurri, accompagnati dal meccanico Pagano.

I tre azzurri scoppiano di salute e appaiono in ottime disposizioni di spirito. Essi non riescono a dissimulare completamente la loro emozione, dato anche che l'attesa per il «via» sarà lunga; ma ad ogni modo si palesano sereni e sicuri e dicono di non temere nessuno. Grandi e Caimmi montano i rapporti 49×17 e 19, Mara 47×18 e 16.

Giungono poi gli svizzeri biondi e tarchiati, il belga Aerts che detiene il titolo, l'atletico francese Aumerle e via via gli altri. Gli ultimi sono gli ungheresi, che hanno tenuto a dormire a lungo nei propri letti. Alla chiusura delle operazioni di punzonatura, quelli iscritti diventati inesplicabilmente 29, perchè non si sa se regolarmente o meno la lista si è allungata con lo svizzero Armstein, risultano 23 corridori. Mancano 3 jugoslavi, 2 tedeschi e il nostro Lusiani, che era iscritto come riserva.

Inizio fiacco

Sono le 7.07 quando il presidente della Federazione ciclistica ungherese dà il «via». Il campione Aerts vuole avere l'onore di iniziare la corsa in testa. Il primo tratto piastrellato è compiuto fiaccamente. Si accelera un po', quando si passa sull'asfalto. Ma poi l'andatura assume il ritmo della più pacifica passeggiata. I primi otto chilometri sono percorsi in ben 25 minuti.

Ma ecco che il gruppo, nella cui scia viaggiamo con una delle tre vetture ufficiali, le sole che seguono, ha un sussulto: è fuggito Hansen. Forse per cercar il fresco? Ma in 500 metri lo si riprende. Appena formatosi il gruppo, il danese scappa nuovamente. Caimmi trascina il plotone sulle orme del campione olimpionico. Si ripiomba nella calma. Sulla salita che precede Gödöllö si registra un'altra scaramuccia. Ne sono artefici i fratelli Vida. Ma solo Armstein perde contatto. E non si tratta che di una diecina di metri. Nella discesa il gruppo resta compatto. Sul tratto susseguente, polverosissimo, l'andatura si mantiene veloce. Che i corridori si sieno finalmente ricordati di essere tali? Alle 7.51 entriamo in Gödöllö (km. 17).

Sono sempre il comando i fratelli Vida. Mara si ferma per sistemare un freno e riprende fulmineo. Ora siamo su una stretta e sabbiosa strada di campagna. L'andatura è nuovamente discesa. I corridori vogliono evidentemente godersi tutti i vantaggi del refrigerio procurato dalla fitta alberatura. Una caduta collettiva interrompe la passeggiata. Tutti e tre gli azzurri che si ostinano a tenere le ultime posizioni sono tra le vittime del capitombolo. Purtroppo Caimmi deve fermarsi per cambiare una gomma, mentre Grandi e Mara possono proseguire subito. Peggior sorte è toccata a Pericek, che ha rotto il cerchione anteriore. Caimmi si mette all'inseguimento con L. Vida, che aveva dovuto raddrizzare il manubrio.

Riportandoci sul gruppo che al momento della caduta era guidato da Hansen e Stubecke, troviamo Armstein e Saavedra fermi per foratura. Dopo 10 minuti l'azzurro e il granata hanno ripreso contatto. Anche Armstein e Saavedra non tardano a farsi rivedere.

Hansen si ritira

Alle 8.57 entriamo a Vacz km. 44). Nella pessima traversata l'austriaco Chytil e Amstein perdono contatto. Solo l'austriaco rientra. Fuori della borgata si rallenta ancora più. Siamo addirittura al «sur place». Una sgroppata di Grandi ci porta ai piedi della salita della Catalin, la più severa della prima parte della gara. Ma anche qui niente di fatto. Al culmine tutti giungono a ridosso. La selezione si avrà invece sullo strappo successivo. Una diecina di uomini restano staccati, ma poichè i primi tra i quali sono tutti gli italiani, Hansen, Aerts, Aumerle e i tedeschi non insistono, il gruppo si ricompone. Un'altra salita: guida Stubecke, che era stato il primo sulla Catalin, davanti a Grandi e a Hansen.

Le file si riducono: restano insieme soltanto i tre azzurri, Hansen, Aumerle, Aerts, i due tedeschi e L. Vida. Nessuno però si sente di tirare e qualche staccato rientra. La corsa ritorna a stagnare. Riprende anche Pagler, caduto e feritosi. Per continue ondulazioni siamo a Rezag (km. 66) alle 9.50. Caimmi e Krajc forano. Si sale con Hansen al comando e il gruppo resta composto soltanto del danese, di Grandi, Mara, Aerts, Wanzenried, Koch, Aumerle, Ruegg, Stubecke, Saavedra, Silberbauer, Pagler, L. Vida e Szenes. Quest'ultimo fora. Hansen si ferma e non lo si vedrà più ricomparire. Egli ha abbandonato precisamente dopo 68 chilometri di corsa.

Le prime selezioni

Precediamo i concorrenti a Balassa Gyarmat (km. 92), dove ha luogo il rifornimento. Il gruppo si è ridotto: lo formano soltanto Grandi, che giunge per primo tra le braccia di Cavedini, i due Vida, Aumerle, Mara, Caimmi, [illegible]becke, Saavedra e Szenes. Grandi si fornisce a volo e fugge. Con lieve distacco dai primi arrivati, alle 10.50, sopraggiungono Chytil, Aerts, Ruegg e Pagler.

Grandi viene ripreso, ma seguendo il piano prestabilito, conduce energicamente. Il tedesco Stubecke è il più efficace nel rispondergli. L'azzurro desiste. Rientrano allora Aerts e Ruegg. Uno strappo condotto vivamente da Stubeck provoca il distacco di Silberbauer e Krajc. Poi conducono alternativamente ungheresi e italiani. Ma ecco che si rallenta. La strada cattiva e il forte vento giustificano questa volta i corridori. Rientrano Silberbauer e Krajc, che restano però staccati nuovamente appena si è sulla salita, la più severa della gara, che conduce a Becske, e vede Grandi, Aerts e Stubecke alternarsi nella prime posizioni.

Infine Grandi allunga decisamente. Gli resistono solo Mara, Aumerle, Aerts, Koch, Stubecke e Saavedra. Al culmine la maglia azzurra è ancora al comando. Nella discesa Ruegg rientra. Una lunga sgroppata del massiccio, Stubecke mette in difficoltà Aerts, Koch e Ruegg. Solo il belga riesce a riportarsi in gruppo. Stubecke si prodiga con singolare continuità. Troviamo fermi sul bordo della strada Belloni e Brandes. L'italiano è piangente: ha forato quattro volte e non può più proseguire. Rientra Vida. Stubecke conduce a lungo, ma come gli altri non potrà resistere all'attacco improvviso e deciso che Grandi sferra su di una breve ma dura salita. La maglia azzurra se ne va irresistibilmente. Solo un uomo, con uno scatto poderoso, riesce ad acciuffare il fuggitivo: ed è l'altro italiano: Mara. I due azzurri portano a fondo questa volta l'azione.

A Kall (km. 139 - ore 12.25), dieci minuti dopo che la fuga si è iniziata, i due fuggitivi sono già in vantaggio di due minuti. Essi marciano con magnifica foga, alternandosi al comando e sono freschissimi.

La fuga di Grandi e Mara

I risultati della fuga davvero travolgente di Grandi e Mara non tarderanno ad essere apprezzati. Al controllo di Aszod (km. 157), Grandi e Mara arrivano alle 12.55. Passano ben 5'50'' prima che giunga Vida, seguito a mezzo minuto da Aerts. L'ungherese è in uno stato pietoso.

In 40 minuti i due fuggitivi ne hanno dunque presi sei di vantaggio. Li raggiungiamo dopo Gödöllö. Non mancano più che quindici chilometri all'arrivo. La loro azione, non più impetuosa, è tuttavia rassicurante. Ora conduce Grandi, con pedalate facili e potenti. Sapremo poi che Mara ha marciato per gli ultimi 40 chilometri con una gomma afflosciata.

Possiamo andare all'arrivo. Sulla linea di traguardo la folla è stragrande, ma poichè il servizio d'ordine è insufficiente, sono state tirate le corde soltanto sulla sinistra. La confusione è enorme, essendosi naturalmente tutti ammassati a destra. La notizia da noi portata che la vittoria è in questo campo ormai sicura, rischiara i visi di tutti gli italiani presenti, sui quali era steso un velo di tristezza per il ritiro di Girardengo e di Binda. I minuti di attesa passano rapidi. Ecco che appaiono i due azzurri. Avanzano sulla stessa linea: Grandi a destra, Mara a sinistra. La lotta per la vittoria si impegna ardente e sincera. Grandi è in leggero vantaggio a 50 metri. Sembra che Mara, col suo spunto, debba superarlo; ma sul traguardo l'emiliano è ancora primo per una ruota davanti al bustese.

Gli spettatori italiani delirano. Si levano altissimi gli alalà. Grandi è assalito dai fotografi e posa portato sulle spalle da Pagani. E' pazzo di gioia, ride e piange, mentre tutti lo abbracciano. Si vuole Mara vicino a lui. I due azzurri vengono accomunati negli onori del trionfo, le cui proporzioni sono ancora salite. Infatti è solo dopo 14 minuti che si presenteranno Aerts e Vida. La folla degli ungheresi freme di entusiasmo, ma Aerts conquista il terzo posto, senza lotta, davanti al granata, che è allo stremo. Giunge poi Aumerle, che dopo la foratura non può migliorare la propria posizione. Il terzo azzurro non ha potuto terminare la corsa. Caimmi passa al traguardo, infatti, su una vettura: è fasciato. Dopo aver perso contatto, ha subito una foratura ed infine è stato investito da una motocicletta che gli ha rovinato la macchina e lo ha lasciato ferito, nell'impossibilità di proseguire.

Nuove vittorie dei goliardi italiani

nella scherma, nel tennis, nel nuoto

PARIGI, 16

Anche la giornata di oggi alle Olimpiadi universitarie, ricca di manifestazioni e di prove, ha visto numerose e brillanti vittorie dei nostri baldi goliardi. Ecco i risultati delle singole gare.

Tennis, finali delle gare per squadre: Zoaralk e Bada (Cecoslovacchia) battono Sertorio e Del Bono (Italia) per 6 a 2, 6 a 3, 7 a 9, 5 a 7, 6 a 4. L'Italia ha però la vittoria in pugno perchè ha un punto di vantaggio e domani De Stefani ha un incontro molto facile che vincerà sicuramente.

Bocciardo (Italia) batte Novotny (Cecoslovacchia) 7 a 5, 6a 2, 2 a 6, 6 a 0.

Scherma, gara per squadre: Francia batte Ungheria con 13 a 2 e un match nullo; Italia batte Ungheria 11 a 5. Finale: Italia batte Francia 8 a 8. L'Italia ha 21 stoccate e la Francia 20.

Gare individuali di spada: 1) Schimts (Francia); 2) Minoli (Italia); 3) Bertolaia (Italia); 4) Adragna (Italia); 5) Piutti (Italia).

Nuoto: le batterie dei 400 metri sono vinte: la prima da Bacigalupo in 5'54'', la seconda dall'ungherese Biskey in 5'54'' e 4 decimi, la terza dal romano Jacovacci in 5'50'' e 4 decimi. Le batterie della 100 metri sono vinte: la prima dal cecoslovacco Steiner in 1'6'', la seconda dall'ungherese Feker in 1'3'' e 6 decimi, la terza dall'italiano Bonora in 1'11''⅘.

Le batterie della 50 metri, nuotata libera, sono vinte: la prima dall'ungherese Wannik in 28'', la seconda dal tedesco Vogl in 29''⅘, la terza dal cecoslovacco Steiner in 28'' e 4 decimi. [illegible]trato in finale.

La finale dei 1500 metri, nuotata libera: 1) Renato Bacigalupo (Italia) in 23'24''; 2) Feker (Ungheria) in 23'54''⅗; 3) Missbach (Germania) in 24'4''; 4) Kuk (Francia) in 24'39''; 5) Jacovacci (Italia); 6) Peragallo (Italia).

Le batterie della 100 metri sul dorso sono state vinte: la prima da Lawdull (Svezia) in 1'16'' e 2 decimi; la seconda dall'ungherese Biskey in 1'19''.

Gara di tuffi: trampolino tre metri, uomini: 1) Hefter (Germania) con punti 53.60; 2) Kohlitz (Germania) 53.58; 3) Mann (Cecoslovacchia) 51.48. L'italiano Adami ha segnato punti 33.18.

Atletica 3000 metri piani, finale: 1) Leduc (Francia) in 8'58''⅘; 2) Richards (Inghilterra) in 9'2''⅗; 3) Szerdk (Ungheria) in 9'8''⅗; 4) Nedobity (Estonia) in 9'14''⅘.

Staffette 4×100, finale: 1) Germania, in 42''⅘; 2) Giappone, in 43''⅕; 3) Francia; 4) Cecoslovacchia; 5) Italia; 6) Ungheria.

Staffette 4×400: 1) Francia, in 3' 22''⅘; 2) Germania, in 3'24''⅘; 3) Ungheria; 4) Polonia.

Pentathlon finale: 1) Back (Germania) con punti 3470.70; 2) Ladevic (Germania con punti 3457.59; 3) Fleurt (Francia) con punti 3311.98; 4) Schmielik (Cecoslovacchia) con punti 2278.31.

Salto con l'asta: 1) Kasahara (Giappone) metri 3.80; 2) Nishida (Giappone), metri 3.70; 3) Kcreis (Cecoslovacchia), metri 3.60; 4) Bond (Inghilterra) metri 3.45; 5) Pilati (Italia) metri 3.45; Heraly (Ungheria) metri 3.40; 7) Takida (Giappone) m. 3.40.

AUTOMOBILISMO

La squadra dell'O. M. prima a Monaco

nel'a corsa "Coppa delle Alpi,,

MONACO DI BAVIERA, 16

E' cominciato l'arrivo a Monaco dei partecipanti all'ultima tappa della corsa per la «Coppa delle Alpi». Alle 9.49 è arrivata per prima la squadra «OM», composta di Morandi, Tofani e Masperi impiegando ore 4.49' a percorrere il tratto Villaco-Monaco; secondo alle ore 10,5' è giunto Sporthorst su vettura «Hansa»; terzo alle ore 10.15 Vaccarossi su «Lancia», seguito da Kraisel su «Mercedes». Nonostante cadesse una pioggia torrenziale, numerosi sportivi tedeschi erano ad attendere l'arrivo dei concorrenti che sono stati accolti con cordiali manifestazioni di plauso.

Le gare di tennis a Fiume

FIUME, 16

La maggior parte degli incontri di oggi hanno avuto breve svolgimento. Tuttavia una finale, quella doppia mista, si è dovuta interrompere a causa dell'oscurità. Alle gare ha assistito anche oggi un numeroso pubblico.

Ecco i risultati:

Doppia mista: Pincherle-Weyel battono Moise-Burgstaller 6 a 2, 6 a 3; Kardos-Krmic battono Vallentich-Papetti 6 a 3, 2 a 6, 6 a 4.

Singolare uomini (semifinale): Friedrich batte Burgstaller 6 a 1, 6 a 4.

Finale (sub judice): Friedrich batte Bolentineanu 6 a 1, 6 a 1, 6 a 1. La gara rimane sub judice perchè il vincitore deve eliminare un altro giuocatore.

PUGILATO

Roberti batte Risko

per squalifica dell'avversario

NEW YORK, 16

In un match svoltosi a Ebbetts Field davanti a un grande pubblico, Roberto Roberti ha battuto John Risko per squalifica.

Roberti inizia bene il primo round con una serie di energici destri e sinistri che scuotono Risko, il quale alla seconda ripresa tenta di passare all'offensiva; ma l'italiano è manifestamente superiore e batterà l'avversario con rapidi e potenti colpi. Un destro fa sanguinare Risko alle labbra e lo costringe a battere in ritirata.

Al terzo round Risko combatte con prudenza per poi avere un lieve sopravvento nella quarta e nella quinta ripresa.

Al sesto round egli attacca con violenza e spinge Roberti alle corde. L'italiano si difende con tre sinistri alla testa dell'avversario, ma è poi costretto a retrocedere sotto un fuoco di fila di destri e sinistri al corpo, seguito da un sinistro alla testa. Ma improvvisamente mentre i due competitori si scambiano una serie di corpo a corpo, Risko sferra un potente sinistro allo stomaco dell'avversario. Roberti impallidisce e cade. Accorre il suo secondo, il peso massimo negro Harry Wills che lo porta fuori del ring.

L'improvvisa fine del match fissato in dieci riprese lascia delusi i 20.000 spettatori. Risko viene squalificato per il colpo basso e così la situazione per il titolo dei pesi massimi rimane non chiarificata.

Il sesto round è durato 1'39''. Roberti ha dimostrato grande abilità e resistenza. I suoi formidabili colpi hanno fatto spesso vacillare l'avversario. Egli è stato molto applaudito specialmente dai numerosi italiani che erano accorsi alla riunione.

Assistevano anche i calciatori del Brescia che prima dell'inizio del match sono saliti sul ring e hanno salutato romanamente la folla provocando una manifestazione di simpatia e ripetute acclamazioni all'Italia e al Fascismo. *(United Press).*

I dopolavoristi milanesi a Fiume

Un messaggio di Arnaldo Mussolini

FIUME, 16

Ieri mattina alle 10 è stata ricevuta al palazzo municipale la rappresentanza della comitiva di oltre 1700 operai inviati a Fiume dalla Federazione provinciale fascista di Milano e a cui la cittadinanza, al loro sbarco al molo Cagni, ha tributato accoglienze festosissime.

Il ricevimento nell'aula consiliare

I rappresentanti dei dopolavoristi milanesi, tra cui i signori Delia, Grassi, Pinna, Juzzolini, Ciceri, Paolini, Mazzucchelli, Boiana, ecc., accompagnati dal gonfalone della città di Milano, sono stati ricevuti nella storica sala del Consiglio dal commissario del Comune comm. Piva, dal comm. Mainoni, dal gr. uff. Depoli, dal comm. Gigante, dal comm. Susmel, dal dott. Marassi, dal dott. Antonini e da altre personalità. Era pure presente il collega gr. uff. Milelli della *Tribuna*.

Ha preso per primo la parola il sig. Delia, il quale ha portato il saluto dei dopolavoristi milanesi alla città di Fiume, che ha seguito le vicende della nostra causa, e formulando i più fervidi voti per il benessere e la prosperità di Fiume.

L'oratore, dopo aver invitato i presenti a mandare il loro entusiastico alalà al Duce, ha consegnato, con nobili parole, il seguente messaggio che il direttore del *Popolo d'Italia*, gr. uff Arnaldo Mussolini, ha indirizzato al rappresentante della città di Fiume comm. Silvio Piva:

Il plauso del Direttore del «Popolo d'Italia»

«Illustre commissario e amico,

Lei sa con quanto vivo desiderio avrei voluto partecipare alla visita dell'Esposizione di Fiume, insieme ai bravi amici del Dopolavoro di Milano.

Vi sono degli impegni improrogabili di carattere politico che mi impediscono di tenere fede all'antica mia promessa. Lei sarà gentile da perdonarmi.

Ho seguito attraverso le cronache la solenne inaugurazione della Fiera e la importanza decisiva che essa ha nella vita economica della regione.

Legato a Fiume da ricordi e simpatie incancellabili, le esprimo il mio plauso sincero e la mia devozione inalterabile per la città così cara al cuore di ogni italiano.

La prego gradire i miei cordiali saluti. — Arnaldo Mussolini».

Il messaggio di Arnaldo Mussolini ha suscitato un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del direttore del glorioso *Popolo d'Italia*. Ha risposto alle parole del sig. Delia il commissario del Comune comm. Piva, il quale ha ricordato tutto l'alto appoggio morale e materiale che la generosa e grande Milano ha voluto dare alla nostra città per il trionfo della causa fiumana; rilevando altresì l'opera di illuminato patriottismo data dal *Popolo d'Italia* e da Benito Mussolini che ha saputo conquistare Fiume alla Patria italiana. Egli considera di buon auspicio la venuta dei fratelli milanesi, per i quali esprime la ammirazione e la gratitudine di Fiume. Chiudendo il suo discorso ha invitato i presenti a gridare un triplice alalà in onore del Duce.

Un telegramma di Primo De Rivera

Il segretario federale prof. Arturo Marpicati ha quindi ringraziato il signor Delia che ha promesso di dare ai dopolavoristi fiumani la possibilità di creare nuove iniziative per il generoso contributo dei dopolavoristi milanesi. I presenti, a manifestare la riconoscenza di Fiume, hanno tributato ai rappresentanti di Milano una calorosa dimostrazione di simpatia, dopo di che, nella saletta è stato servito un ricco rinfresco. Il Comune ha offerto agli ospiti una colazione che è stata servita ad Abbazia.

Il gen. Primo De Rivera ha fatto pervenire al presidente della Fiera questo messaggio che è stato molto gradito: «Gradisco moltissimo nobile telegramma e, soddisfatto che mostra Spagna figuri in cotesta importante Fiera, faccio fervidi voti per il suo pieno successo. Generale Primo De Rivera, marchese de Estella».

I padiglioni della Fiera hanno visto già in questi primi giorni una massa imponente di visitatori venuti qui da ogni parte del Regno in seguito alla riduzione ferroviaria del 50 per cento concessa dal Governo Nazionale per favorire l'affluenza dei forestieri a Fiume.

Venti morti e trenta feriti gravi

per il deragliamento di un treno

BELGRADO, 16

Nel pomeriggio di oggi alle 1.20, sulla linea ferroviaria Istip-Belgrado, avvenne una grave disgrazia ferroviaria tra le stazioni di Presova e Dadanovce. 13 vagoni di un treno omnibus deragliavano. 20 persone rimasero uccise, 30 gravemente ferite e molte altre riportavano ferite leggere.

Da Kumanovo sono partiti tre treni di soccorso sul luogo del disastro. Nel pomeriggio è partito alla volta di Dadanovce il ministro delle Ferrovie Stanic. La disgrazia, secondo quanto si afferma in questi circoli, va attribuita al cattivo stato della linea ferroviaria.

Al Ministero delle Ferrovie si assicura che non 13 ma soltanto 8 vagoni deragliarono e che non vi sono 20 morti, ma soltanto uno, e che non vi sono trenta feriti gravi, ma solamente 4.

Due morti per lo scoppio

della caldaia di un treno

ZAGABRIA, 16

Stanotte è avvenuto sulla linea ferroviaria Belgrado - Nisch presso la stazione di Topolniza un grave disastro ferroviario. Sulla locomotiva del direttissimo Belgrado - Nisch si trovavano oltre al macchinista e due fuochisti ancora tre funzionari della Direzione delle Ferrovie, che viaggiavano a scopo di controllo. Poco prima della stazione di Topolniza, un tubo della caldaia esplose e un potente getto di acqua bollente si riversò sulle persone che si trovavano sulla locomotiva.

Un ispettore delle ferrovie era saltato ancora prima giù dalla locomotiva, mentre tutti gli altri riportavano gravissime ustioni e dovettero essere trasportati all'ospedale. Il macchinista decedette poco dopo, fra inenarrabili dolori, in seguito alle ferite riportate. Un treno di soccorso, giunto poco dopo sul luogo del disastro, trovò l'ispettore Georgevic, che era saltato dalla locomotiva, già morto.

L'Italia e il passo anglo-francese a Sofia

per l'annientamento dell'organizzazione rivoluzionaria macedone

Un commento bulgaro

SOFIA, 16

Il giornale indipendente *Zora* di oggi, sotto il titolo «Intervento inammissibile», pubblica il seguente articolo di fondo: «Non comprendiamo perchè il Governo continui con tanta insistenza il suo silenzio sui passi dei rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia. Detti passi sono di carattere tale che, invece di essere tenuti nascosti, dovrebbero essere annunciati estesamente.

Secondo sicure informazioni, l'Inghilterra e la Francia, con il passo suddetto, avrebbero consigliato il Governo bulgaro di approfittare dei dissensi sorti tra i rivoluzionari macedoni per liquidare la loro organizzazione, dando così alla Jugoslavia e alla Grecia la possibilità di liberarsi dalla terribile pressione della «Orim».

Il rifiuto dell'Italia

Detti passi sono stati fatti per iniziativa dell'Inghilterra, come seguito delle pressioni e degli avvertimenti fatti nell'autunno scorso dal Governo inglese. A tali passi si è associata solo la Francia, mentre l'Italia si è rifiutata di parteciparvi, considerandoli come un intervento ingiustificabile nelle faccende interne della Bulgaria.

Nell'incontro di venerdì tra il ministro d'Inghilterra e l'incaricato d'affari francese col ministro degli Esteri Buroff, i primi due avrebbero fatto rilevare la forza dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, che non ha permesso finora a nessun Governo bulgaro di ricorrere a provvedimenti severi contro di essa senza provocare ripercussioni pericolose nel paese.

In relazione con questo fatto, i suddetti diplomatici avrebbero messo in rilievo i fatti luttuosi e, come conclusione, essi si sarebbero permessi di raccomandare al Governo bulgaro di non attendere che l'organizzazione si rinforzi nuovamente, ma di liquidarla subito, procedendo a un'effettiva azione di repressione e facendo arrestare i capi rivoluzionari. Ciò che, in altri termini, significa procedere al pieno annientamento dell'organizzazione rivoluzionaria macedone.

Inoltre i suddetti diplomatici — continua il giornale — avrebbero consigliato Buroff a intavolare, contemporaneamente a tale azione repressiva, trattative con il Governo jugoslavo per un accordo amichevole e per una sorveglianza più efficace che renda impossibile il passaggio illegale delle frontiere e sopprima così ogni manifestazione rivoluzionaria nella Macedonia.

Tutto questo s'intende è stato raccomandato nell'interesse della pace e di quella intesa balcanica, che sembra indispensabile per la tranquillità europea.

Non sappiamo cosa abbia risposto Buroff. Sappiamo soltanto che quanto è stato detto e chiesto, sia pure sotto forma di raccomandazione, rappresenta una ingerenza inammissibile nel Governo dello Stato bulgaro.

Fiducia italiana verso la Bulgaria

Non è che non resti molto da fare in questo campo, però i provvedimenti che il Governo bulgaro sta prendendo e continuerà a prendere in merito ai dissidi macedoni non possono essere suggeriti dal di fuori. Per questo noi dobbiamo rilevare con gratitudine il rifiuto dell'Italia a partecipare a tale intervento inammissibile; e ancor più la dichiarazione con cui ha fatto accompagnare il suo rifiuto, che cioè soltanto il Governo bulgaro è giudice della situazione nel proprio paese e che, qualunque misura sia presa, soltanto esso potrà applicarla, senza invito di alcun paese: in una parola, che l'Italia si è comportata con piena fiducia verso la Bulgaria e non desidera ingerirsi nelle sue faccende.

Si deve inoltre rilevare che lo stato d'assedio nei circondari di Petric e Küstendil è un grave peso per la popolazione locale e che tale situazione è mantenuta appunto per la pace dei nostri vicini che, alla loro volta, non hanno fatto nulla nè in Macedonia nè in Croazia, per arrivare a una vera pacificazione. I Governi inglese e francese avrebbero dovuto fissare la loro attenzione anche su questo lato della questione.»

Ciò che si pensa a Belgrado

del passo a Sofia

ZAGABRIA, 16

Le *Novosti* scrivono a proposito del passo delle grandi potenze a Sofia, essere opinione di alcuni circoli politici di Belgrado che il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, ha ottenuto l'appoggio da parte di alcune grandi potenze, quale compenso per la ratifica delle Convenzioni di Nettuno. Fu perciò che le grandi potenze hanno intrapreso il passo a Sofia a favore della Jugoslavia, contro l'attività del Comitato rivoluzionario macedone.

La riconoscenza della Bulgaria

SOFIA, 16

Il giornale *Nesavissimost*, organo nazionale liberale dell'on. Smilog, scrive in data odierna: «Circa i passi diplomatici fatti dai ministri di Inghilterra e di Francia a Sofia, venerdì 10 agosto, in seguito agli avvenimenti macedoni, ha prodotto grande impressione nei circoli diplomatici e politici la non partecipazione del ministro d'Italia, Piacentini. Secondo nostre sicure informazioni, l'Italia ha rifiutato di associarsi a tali passi, ritenendoli una ingerenza nella vita politica della Bulgaria. La saggezza del Duce d'Italia, Mussolini, si manifesta ancora una volta in modo lampante in difesa della giustizia e della sovranità della Bulgaria. La giustizia richiede che tale condotta dell'Italia sia apprezzata con la maggiore attenzione e riconoscenza del popolo bulgaro».

Un caso di avvelenamento collettivo

Scene strazianti dei colpiti

ROMA, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Cortona che durante i lavori di trebbiatura eseguiti nel podere di Monte Muffiano, di proprietà del sen. conte Passerini, una quarantina di contadini, che avevano partecipato al pranzo collettivo che si svolge in simili occasioni, furono presi ad un tratto da spasimi atroci, che li costrinsero ad abbandonare immediatamente il lavoro.

La scena era davvero impressionante: donne e bambini si rotolavano per terra e sulla paglia invocando aiuto, parecchi erano in uno stato di accentuato collasso e giacevano immobili sul campo, sfiniti. Fortunatamente si rintracciò subito un medico che, mediante iniezioni di reagenti e controveleni riuscì, dopo un'improba fatica durata oltre due ore, a arrestare i terribili effetti del male.

Non è stato ancora precisato a che si debba l'avvelenamento: se ne attri[illegible] era stata consumata durante il pasto.

Pasticcere avvelenatore

NAPOLI, 16

Dopo il caso dei due carabinieri avvelenati giorni or sono dai dolci, altri avvelenamenti sono avvenuti.

Ieri sera, poco dopo le 21, furono accolte all'ospedale civile, undici persone, tutte aventi sintomi di avvelenamento per aver mangiato dolci acquistati nella medesima pasticceria dove li avevano acquistati i due carabinieri.

Dalle prime indagini e dalle dichiarazioni degli avvelenati, si è assodato che, ricorrendo ieri l'onomastico della signora Filomena Danzi, erano convenuti ad Aversa, per solennizzarlo, parecchi amici e parenti che portarono buona provvista di dolci comprati dal dolciere Nicola Mangiaguerra, in via Garibaldi. Fino alle 16 regnò fra i convenuti la più schietta allegria e si brindò e si bevve alla salute della festeggiata; senonchè dopo poche ore, cioè verso le 21, tutti i convenuti furono assaliti da forti dolori gastrici, per cui fu indispensabile trasportarli all'ospedale. I carabinieri sequestrarono nel laboratorio del Mangiaguerra buona quantità di paste che, unitamente ad altre, residui del banchetto, furono consegnate all'autorità giudiziaria.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16

Probabilità: Venti moderati grecali sulle regioni settentrionali e sul versante jonio intorno nord sull'alto Tirreno, sciroccali sul basso e medio Tirreno, maestrali sul basso e medio Adriatico. Annuvolamenti e temporali sull'Alta Italia, cielo piuttosto nuvoloso con pioggerelle sulla Sardegna, quasi sereno sul Jonio, vario altrove. Temperatura stazionaria, mare alquanto agitato nell'alto Tirreno e arcipelago, mosso il rimanente.

COMUNICATI(*)

IL DOTT.
C. COSTANTINIDES
è ritornato

GABINETTO DENTISTICO
RODOLFO SCHULTZE
riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 1[illegible]
VIA MURATTI 1
entrata anche VIA CARDUCCI 20
Telefono 67-66

Prof. dott. V. TRIPPUTI
DOCENTE UNIVERSITARIO
MALATTIE DEI BAMBINI
Riceve dalle 14 alle 16
VIA MACHIAVELLI N. 15

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 1[illegible]
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 80-01

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per pubblicità indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 8044.

Il dott. Behounek difende appassionatamente Nobile

Nostra intervista con lo scienziato cecoslovacco - Il perfetto allestimento della spedizione polare - L'eroismo degli italiani - Vibrante, recisa smentita alle calunnie degli stranieri

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importanza e sull'interesse dell'intervista che il dott. Behounek — lo scienziato cecoslovacco che accompagnò Nobile al Polo e condivise le angoscie e le pene dei nostri intrepidi esploratori dell'Artide — ha concesso al nostro corrispondente da Praga, Adriano Del Vecchio. Dato l'interesse col quale appunto di questi giorni sono lette e commentate le impressioni del dott. Behounek, pubblicate in molti giornali dell'estero, — la *Frankfurter Zeitung*, nel suo accanimento antitaliano si ripromette addirittura di confutare dai comodi tavolini dei suoi redattori le asserzioni di questo valoroso straniero che ha vissuto con gl'italiani tutta l'epopea dell'aria e dei ghiacci — riteniamo di far cosa gradita ai lettori offrendo loro questa primizia, che attraverso le parole serene d'uno spirito dotto ed imparziale, getta nuova luce di gloria su Nobile e i suoi compagni. I singoli foglietti dell'intervista sono stati letti e controfirmati dal prof. Behounek stesso.

PRAGA, 16

(*A. Del Vecchio*). Non è stato compito troppo facile il rintracciare il dott. Behounek, che, subito dopo il suo ritorno a Praga, dopo le entusiastiche accoglienze avute in Patria, dopo le prime immancabili ed inevitabili relazioni personali con le autorità dello Stato, ha cercato un cantuccio ben nascosto della Selva Boema ove poter riposare il corpo ed avere quell'assoluta calma necessaria allo spirito, dopo le prolungate grandi emozioni e sofferenze.

Il dott. Behounek sposerà al 25 corrente a Praga ed ora trascorre nel più stretto incognito questi giorni in un piccolo albergo da turisti.

L'annunzio della mia visita deve averlo sorpreso ed io temevo che l'illustre scienziato, ne fosse seccato; egli mi ha ricevuto invece sorridente, con una spontanea cordialità dichiarandosi immediatamente disposto a soddisfare la mia richiesta. Col dott. Behounek ci si sente subito portati da una corrente di cordiale simpatia; egli è l'uomo semplice, modesto come lo sono soltanto gli uomini di vero valore; è l'uomo franco, onesto, il suo parlare è spontaneo, ciò che avvalora ogni sua parola, che non ha mai nulla di ricercato.

Gli importanti risultati scientifici della spedizione italiana

Alla mia prima domanda circa la sua opinione nei riguardi del valore ottenuti, il prof. Behounek mi ha dichiarato che la spedizione polare dell'«Italia» ha ottenuto dei risultati positivi di grandissima importanza dal punto di vista scientifico e geografico; egli, dal canto suo, ha potuto compiere senza eccezione tutte le osservazioni che si era proposto. Per sua fortuna, egli annotava il risultato dei suoi lavori in un quaderno, che era uso conservare sempre presso uno dei suoi apparecchi; questo, dopo la caduta, venne poi ritrovato sulla neve. La spedizione dell'«Italia» ha certamente fruttato la raccolta di moltissime e preziosissime osservazioni geografiche, registrazioni meteorologiche, specie del primo volo sulla terra di Nicola II, cosicchè egli non può comprendere come molti giornali, per la penna di persone che siedono soltanto sulle sedie delle redazioni, abbiano potuto asserire che la spedizione non ha avuto alcun risultato all'infuori del gettito di una croce e di una bandiera al Polo. Il prof. Behounek si meraviglia anche del fatto che una parte della stampa estera abbia potuto criticare la serietà della spedizione polare, nel mentre nulla mai di simile viene intrapreso per giudicare gli innumerevoli voli transatlantici, che pure purtroppo sono causa di tante vittime umane e di subbuglio internazionale.

Le registrazioni magnetiche del prof. Malmgreen e del prof. Pontremoli venivano annotate sul giornale di bordo, che purtroppo nella caduta, deve essere precipitato in qualche crepaccio, come avvenne per il motore della radio, che, nonostante le grandi ricerche fatte, non fu possibile mai più rintracciare. Tuttavia il dott. Behounek, che spera sempre sulla sorte dei compagni rimasti nell'involucro, ritiene che parte di questo preziosissimo materiale sia rimasto in possesso del prof. Pontremoli.

Elogio del dirigibile

Il dott. Behounek mi dichiara subito la sua convinzione che unico mezzo adatto alle esplorazioni polari sia il dirigibile, e specialmente il tipo semirigido. A terra non si ha alcun campo visivo, in aeroplano vi è troppa velocità. L'«Italia» aveva una capacità di volo di 60-70 ore per un percorso di 4-5000 km.; alla velocità media di 60-70 km. con la quale navigava, dalla quota generalmente mantenuta di 400-500 metri si aveva un campo visivo molto ampio e molto adatto per le osservazioni, che si aveva agio di compiere con tutta calma e precisione.

Molto importante dal punto di vista scientifico sarebbe stato il terzo volo, che secondo i progetti del generale, avrebbe dovuto dirigersi sul polo magnetico. Le osservazioni che si hanno in proposito sino ad ora non sono molto importanti ed assolutamente imprecise. Col dirigibile, specie dal punto di vista fotogrammetrico, si sarebbero potute compiere osservazioni molto precise e molto utili.

Il dott. Behounek ha riunito tutto il suo numeroso materiale scientifico, molto lavoro deve essere svolto in laboratorio e gli occorreranno parecchi mesi per essere in grado di pubblicare una completa relazione. Da me richiesto quali pubblicazioni egli intenda eseguire, risponde che, per quanto riguarda il suo compito, redigerà, in accordo col generale Nobile, nella relazione generale della spedizione, il capitolo di sua competenza sull'«Elettricità atmosferica»; se il generale dovesse poi incaricarlo di relazionare anche sui lavori scientifici dei suoi colleghi Pontremoli e Malmgreen, egli vi si dedicherà molto volentieri.

Contro le notizie fantastiche

Per ora, per fornire un'esposizione succinta sulla spedizione, che valga a mettere a posto molte cose, che chiarisca la situazione e che smentisca tante notizie fantastiche sparse dalla stampa internazionale durante la loro permanenza sulla banchisa, egli ha scritto sei articoli alla portata di tutti, che vengono pubblicati dai giornali cecoslovacchi ed anche dai giornali esteri a mezzo della *United Press*.

1) Prima della partenza.
2) Il viaggio al Polo Nord.
3) La partenza del prof. Malmgreen.
4) Lo stato psicologico dei naufraghi.
5) I suoi salvatori.
6) Gli scopi da lui prefissisi ed ottenuti dalla spedizione dell'«Italia».

Egli spera che, nella sua qualità di membro straniero della spedizione, con la sua esposizione obiettiva riuscirà a cooperare ad un'onesta valutazione della spedizione, dei suoi membri tutti, del lavoro eseguito, dei risultati veramente ottenuti.

In una rivista scientifica, che do[illegible] indicata, direttamente poi una completa relazione sui risultati puramente scientifici della spedizione; per questa pubblicazione tuttavia, ripeto, egli dovrà attendere ancora diversi mesi appunto per i lavori che devono venire eseguiti in laboratorio. Non è poi escluso che in un terzo tempo, egli scriva un libro sulla spedizione dell'«Italia», ciò che egli ritiene molto opportuno rimanga a documentazione, data la sua speciale qualità di membro straniero.

La sorte del gruppo dell'involucro

Ripete nuovamente, che in questa spedizione si è riesciti ad eseguire delle misurazioni nel campo magnetico ed elettrico utilissime e che nessun'altra spedizione precedente aveva mai potuto ottenere.

Richiesto sulle sue idee circa la sorte dei compagni rimasti con l'involucro, il dott. Behounek mi ha detto che, quando la navicella precipitò, egli vide subito l'involucro innalzarsi velocemente e subito dopo sparire nella nebbia densissima, che già a 200 metri di quota toglieva ogni possibilità visiva, e che scorse poco tempo dopo all'orizzonte una lieve e sottile colonna di fumo ad una distanza valutata sulla ventina di chilometri. Il fatto di non avere scorto nessuna fiammata e nemmeno del fumo denso, non potrebbe purtroppo escludere la supposizione dell'incendio dell'involucro, giacchè — osserva il dott. Behounek — non vi era materiale che potesse provocare grandi fiammate e fumo denso. Per quanto il suo spirito sia portato a sperare sempre ardentemente sulla salvezza dei suoi compagni, il dott. Behounek è oggi purtroppo poco ottimista sulla loro sorte. Tuttavia egli sostiene l'assoluta necessità di ricerche instancabili, sia pure per trovarne anche soltanto le traccie. Egli era certo che il generale Nobile sarebbe tornato alla ricerca dei compagni della sua infelice spedizione e la notizia apparsa giorni sono sui giornali non lo ha per nulla sorpreso.

La prima impressione dopo la fulminea caduta fu di estrema gioia nel ritrovarsi quasi completamente sani; subentrò poi uno stato di depressione morale, quando si constatò la morte del povero Pomella, e la situazione che peggiorava, dato che il blocco di ghiaccio veniva dalle acque allontanato dalla terra ferma, che scorgevano distintamente a pochi chilometri di distanza.

«Raccolti tutti gli indumenti, riuniti i mezzi di sussistenza, che si poterono salvare dai crepacci, si vide che con la razione ridotta di 300 grammi al giorno, stabilita subito dal generale Nobile, avremmo potuto avere provvigioni per 50 giorni.

La fermezza di Nobile

Alle prime comunicazioni radio che potemmo ricevere, l'animo si sollevò, giacchè il saperci seguiti, ci dava la speranza di poter essere salvati. L'unico che conosceva effettivamente la grande gravità della nostra situazione, era il generale Nobile, ed era invece proprio lui che aveva sempre il sorriso sulle labbra e la parola di conforto per tutti.

L'apparire poi degli aeroplani ci riempì di profonda commozione, e ci assicurava i rifornimenti, nel mentre ogni giorno di più in tutti noi si andava formando un grande scetticismo sulla possibilità di venire salvati per via aerea, data l'impossibilità palese sia per gli aeroplani che per gli idrovolanti, di poter atterrare od ammarare. D'altra parte la lunga attesa necessaria affinchè le condizioni delle acque rendessero possibile l'ammaraggio degli idrovolanti era una condizione ancora più pericolosa, giacchè con lo sciogliersi dei ghiacci, anche la banchisa sulla quale ci trovavamo — continuò — avrebbe potuto disciogliersi, e, ad ogni istante avremmo potuto correre il grandissimo ed inevitabile rischio, della formazione repentina di canali proprio sotto il nostro accampamento. Ma Nobile era sempre sereno. Quando alla partenza del gruppo dei tre (Malmgreen, Zappi, Mariano) noi tutti consegnammo loro lettere per le nostre rispettive famiglie, eravamo tutti profondamente commossi; il generale invece conservò perfettamente il suo spirito e la sua calma.

Se in noi vi fu qua e là qualche istante di scoramento, eravamo poi subito tutti unanimi nel dirci che sarebbe stata una vergogna il lasciarci scoraggiare e non resisteva sino all'ultimo momento. Il comportamento di tutti è stato veramente ammirevole; particolare che potrà interessare è ad esempio la grande forza d'animo dell'ing. Trojani; io — dice il dott. Behounek — ho sempre ignorato che l'ing. Trojani fosse ammogliato, avesse un figlio; mai una recriminazione escì dal suo labbro; solo quando poi fummo raccolti a bordo della «Krassin» la sua gioia scoppiò e mi disse la sua estrema felicità di poter riabbracciare la moglie ed il figlio. Carattere ammirevole di un uomo veramente forte.

Una leale difesa dei nostri eroi

Il giorno 8 giugno, il generale mi chiamò presso di lui e mi chiese a bruciapelo in quanto tempo io potevo ritenere di raggiungere la costa dell'isola di Bruch, che distava allora dal nostro banco circa 15 chilometri. Egli mi espose la sua intenzione di voler restare presso Cecioni, nel mentre noi tutti avremmo dovuto salvarci raggiungendo la terra ferma. Tanto io, quanto tutti i miei compagni, ai quali esposi l'idea del generale, rispondemmo unanimi che noi con lui eravamo partiti e con lui saremmo tornati e che quindi saremmo rimasti.

Il senso di cameratismo il più sincero, di buon accordo, non è mai mancato fra di noi, che eravamo così uniti nel medesimo fato; e tutto quanto fu scritto sul conto del generale e sul conto nostro dai giornali stranieri, ebbe a indurmi poi ad esprimere ad un giornalista da[illegible]ze più energiche. La stampa germanica ebbe poi ad accusarmi di essermi espresso nei riguardi di essa classificandola «grossière». Io mi sono soltanto energicamente meravigliato e sinceramente doluto che di questa nostra sfortunata spedizione si sia voluto fare un'arma politica a servizio di idee preconcette, che hanno fatto inventare di sana pianta notizie fantastiche ed incredibili sul nostro conto, sul conto di Mariani e Zappi nei riguardi del povero Malmgreen. A proposito di questi due valorosi ufficiali — dice il dott. Behounek — sarebbe stato loro così facile, così semplice raccontare un'altra versione, ed invece sono stati così militarmente sinceri!».

Un pugno di valorosi

Il dott. Behounek mi ripete la sua completa fiducia ed alta stima nel generale Nobile, «la cui anima corrisponde pienamente al suo nome». Con lui egli sarebbe sempre pronto a ritornare. Mi ripete la sua convinzione che la spedizione è stata organizzata al completo e la scelta di tutto il personale è stata insuperabile. Parla di tutti i compagni con estrema simpatia: del comandante Mariano, del quale egli è grande amico e che ha avuto occasione di conoscere più intimamente degli altri, essendo venuto sempre molto a contatto con lui; egli era capo della sua mensa ed anche a tavola sedevano accanto. Bella tempra di soldato di carattere elevatissimo. Il comandante Zappi, di carattere più chiuso, taciturno, col quale egli non ha avuto occasione di venire tanto a contatto, essendo il comandante Zappi occupato nel compito di ufficiale di rotta: uomo attivo, bel lavoratore. Il tenente Viglieri, Cecioni, l'ing. Troiani, Biagi, tutti, tutti, uno meglio dell'altro. Del ten. Viglieri il dott. Behounek parla con vera ammirazione: carattere nobilissimo, elevato e mi dice che ogni qualvolta il tempo si rischiarava e le condizioni di visibilità si miglioravano, il ten. Viglieri radiotelegrafava sempre alle base delle spedizioni di soccorso di inviare aeroplani alla ricerca dei gruppi Alessandrini e Malmgreen, senza mai chiedere soccorsi per il suo gruppo.

Ho pregato il dott. Behounek di volermi chiarire la sua idea nei riguardi dello scambio di telegrammi avvenuto in questi ultimi giorni tra lui ed il comandante Mariano, circa l'argomento dei capi di vestiario in più che erano stati trovati indosso al comandante Zappi al momento in cui col comandante Mariano era stato raccolto a bordo della «Krassin».

«Assumo la responsabilità di quello che dico»

Il dott. Behounek mi assicura di non aver aggiunto assolutamente nulla di suo nelle parole da lui dette ai giornalisti in questo proposito, quando gliene fecero richiesta. Egli mi dice che, siccome non era presente, non ha fatto altro che ripetere letteralmente quanto a lui era stato detto a bordo della «Krassin» quando dieci giorni dopo il salvataggio di Mariano e Zappi, egli ed i suoi compagni della tenda rossa vi furono raccolti. Non era presente e nulla può riferire sul vero stato delle cose. Egli mi dichiara di essere animato da un profondo sentimento di stima e di amicizia per tutti indistintamente i componenti la spedizione.

Mi ripete che egli pone grandissimo valore morale nel libro che egli intende pubblicare sulla spedizione. «In esso — dichiara il dott. Behounek — il responsabile [illegible] delle mie dichiarazioni, sarò io; in tutte le interviste che ho dovuto concedere ai giornalisti di ogni Paese spesso le mie semplici e positive asserzioni sono state inflorate o riferite inesattamente, e da qui le polemiche dannose ed antipatiche. Se il giornalista era un italiano, altri potevano dire che le mie dichiarazioni suonavano in quel senso per riguardo. Quando scriverò e pubblicherò io stesso il libro — dichiara il dott. Behounek — affronterò tutte le responsabilità ed il mondo internazionale potrà e dovrà giudicare obiettivamente».

Nel ringraziare l'egregio dott. Behounek, l'ho assicurato che la presente relazione non avrebbe fioriture, nè inesattezze e l'ho pregato di apporre la sua firma in calce alle mie cartelle, ciò che egli ha subito fatto.

Nobile prepara una nuova impresa?

ROMA, 16

Emilio Settimelli, parlando di una sua visita a Umberto Nobile, così si esprime:

«Egli sta riprendendo magnificamente le sue forze. Quel suo spirito intrepido di esploratore e volatore, che sembrava giorni fa malamente albergato in un corpo troppo gracile e troppo duramente provato, appare oggi in perfetta armonia con i mezzi fisici. Nobile è ritornato a essere il piccolo meridionale fantasioso e tenace. Lo «scugnizzo» geniale e temprato, che può affrontare ogni rischio, sicuro di superarlo. Quando si pensa che in Nobile brucia, dominandolo la fiamma della ricerca scientifica, una volta di più ci si convince che la razza italiana ha il privilegio di esprimere uomini di sorprendente eccezione.

Neppure ieri ho domandato a Nobile particolari del suo soggiorno sul «pack», neppure ieri ho chiesto notizie delle sofferenze sue e dei suoi compagni. Gli ho chiesto ancora se aveva qualche progetto. Oggi che il Duce ha tutto organizzato per una sistematica esplorazione, allo scopo di ritrovare il gruppo Alessandrini, oggi che il generale ha presentato tutte le domande possibili per far parte della spedizione di ricerca dei compagni scomparsi, oggi il generale pensa a un'altra impresa, da poter dare ancora all'Italia, nella quale egli possa esplicare la sua valentia e la sua forza provate, ma indubbiamente accresciute.

All'eroe ferito parlate d'una prossima battaglia: lo vedrete felice. Quando Nobile, incitato dalla mia rude domanda che poteva apparire crudele, mi ha parlato di sperare in una sua grande esplorazione o esperienza di volo, io l'ho visto trasfigurato. La sua semplicità si armava, il suo occhio assumeva espressioni di comando e d'indagine negli infiniti.

Allora tutto è sparito: il dramma orrendo, lo strazio senza fine, il sondaggio nella inenarrabile nequizia umana, ed è apparso dinanzi a me il poeta dell'ansia imperiale della razza, la visione nuda, semplice e schietta del temperamento italiano, pittoresco e sobrio, leggero e poderoso, eloquente e taciturno, illuminato e volitivo, che vince il mondo per redimerlo, che odia per il solo scopo di amare.

Bert Hassel ritenta il "raid,,

America-Svezia in tre tappe

ROCKFORD (Illinois), 16

L'aviatore Bert Hassel, accompagnato da Parkeer Cramer, è partito questa mattina, alle 6.45, per tentare di compiere in tre tappe il raid dall'America alla Svezia. Come si ricorderà, l'Hassel aveva già fatto un primo tentativo il 26 luglio.

Un messaggio di Amundsen

fissa la posizione del «Latham»?

PARIGI, 16

Alcuni giorni addietro dei pescatori olandesi avevano trovato una bottiglia nella quale era un messaggio firmato da Amundsen, con l'indicazione della posizione dell'apparecchio „Latham". Data la lontana posizione da cui sarebbe stata lanciata la bottiglia, a nord-est delle Svalbard, come indica il messaggio, questo è stato ritenuto da prima una mistificazione.

Secondo una notizia da Amsterdam però, quel console norvegese, ch'era in rapporti personali con Amundsen e che possiede numerosissime lettere dello stesso, ha riconosciuto la scrittura come quella dell'esploratore polare ed è convinto che si tratti di un messaggio autentico. La notizia provocò qui, com'è facile immaginare, grandissima sensazione e ha rianimato le speranze già perdute nella salvezza di Guilbaud e Amundsen.

Inattesa visita di S. E. Balbo

a Pola e a Brioni

POLA, 16

Stamane alle 9, improvvisamente, si profilavano sull'orizzonte due argentei idrovolanti provenienti da Venezia che, poco dopo, ammaravano sullo specchio d'acqua prospiciente l'aeroporto Garassini. I pochi ufficiali presenti all'idroscalo — poichè la maggior parte di essi si trovavano alle manovre — tra cui i tenenti Beati, Stricolino e Cosenza, si fecero incontro ai piloti, che stavano sbarcando dagli apparecchi, e fu con sorpresa che dalla carlinga di uno degli «S. 59» videro scendere S. E. il generale di squadra aerea Italo Balbo, che per la prima volta indossava la candida divisa di ufficiale dell'Aeronautica. S. E. Balbo era sull'apparecchio col maggiore Briganti. Nel secondo idrovolante si trovava il comandante interinale del gruppo di Venezia capitano Galassi.

Ricevuto con gli onori spettantegli, S. E. visitò gli hangars della 188.a squadriglia da ricognizione e della 192.a squadriglia da bombardamento, nonchè i reparti speciali dell'aeroporto. Indi, sempre accompagnato dagli ufficiali aviatori, si recò a Pontisella, ove fervono i lavori di adattamento per rendere utilizzabili gli hangars e gli stabilimenti che colà si trovano e che serviranno di base a squadriglie di idrovolanti di prossima formazione.

Indi S. E. fece ritorno all'idroscalo dove, intanto, si era portato il comandante della base navale ammiraglio Slaghek, accompagnato dal comandante Viale, che ossequiò S. E. Balbo, il quale si intrattenne per circa mezz'ora a colloquio con l'ammiraglio.

Alle 11 S. E. prendeva posto a bordo dell'«S. 59». Nel decollaggio passava dinanzi all'idroscalo, salutato romanamente da ufficiali e avieri schierati sul pontile. Indi si levava compiendo alcun giri sulla città e puntando poscia su Brioni, ove pochi minuti dopo ammarava.

A Brioni tutta la colonia villeggiante e i fascisti erano in attesa di Sua Eccellenza, che si sapeva giunto a Pola, e l'arrivo dell'idrovolante fu salutato dagli alalà dei fascisti e dallo sventolìo dei fazzoletti degli stranieri che erano sul molo. A mezzo giorno si recarono a Brioni S. E. il prefetto on. Leone Leone, il segretario federale on. Maracchi e il console cav. De Turris, comandante la 60.a Legione della Milizia, che furono subito ricevuti dal generale Balbo, col quale ebbero un cordiale colloquio.

S. E. Balbo visitò quindi l'isola, accompagnato dal proprietario signor Kupelwieres, dal capitano Cerame e dal tenente cav. Maddau. Dopo la colazione l'on. Balbo, verso le 16, accettò l'invito del signor Kupelwieser per un tè nella sua villa. Intervennero pure S. E. il Prefetto, l'on. Maracchi, l'ing. Morandi della Transadriatica e altri ospiti.

Alle 18.20 precise l'on. Balbo, dopo essere stato ossequiato da tutti i presenti e salutato alla voce dai fascisti, decollava con magnifica manovra da Brioni puntando su Pola, dove faceva alcuni giri sopra la città; indi diresse la prua alla volta di Venezia.

La visita improvvisa non ha permesso alla cittadinanza di fare al valoroso capo dell'Aviazione quelle accoglienze che avrebbe desiderato. Ma l'on. Balbo ha promesso un ritorno prossimo e speriamo che la visita non sia nè improvvisa, nè breve.

Un "raid,, aviatorio tedesco

Trieste prima tappa in Italia

BERLINO, 16

L'aviatore Martens è partito stamane da Berlino col suo piccolo apparecchio «Ila» per un viaggio nei cieli d'Europa insieme col pilota Weber. Il viaggio ha anche uno scopo di propaganda per la grande esposizione internazionale aerea, che avrà luogo a Berlino nel prossimo autunno. Gli aviatori sono giunti felicemente a Hannover, poi si recheranno a Parigi e a Londra per tornare in Germania attraverso il Belgio e l'Olanda. Indi, per Praga, Vienna e Budapest, arriveranno in Italia, scendendo innanzitutto a Trieste e andando poi a Venezia, Roma, Milano e Torino.

Lo stato della medaglia d'oro Baracchini

ROMA, 16

L'asso di guerra medaglia d'oro Flavio Baracchini, ferito nella nota esplosione avvenuta nel suo stabilimento di Centocelle, trovasi sempre degente in clinica e in istato tutt'ora preoccupante.

L'eroismo delle vittime dell' „F. 14"

in una nota del "Foglio d'Ordini„ della Marina

ROMA, 16

Il Foglio d'Ordini *della Regia Marina pubblica:*

«Gli uomini del sommergibile «F. 14» sono stati trovati tutti in atteggiamento composto. Il radiotelegrafista era accanto al trasmettitore acustico, l'ufficiale di rotta aveva scritto sul taccuino delle annotazioni sotto tutte le altre, per ultima, la seguente:

«Ore 8.45 collisione».

Sullo stesso taccuino il comandante ha lasciato scritto:

«Mentre davo aria, ho visto il caccia, ho accostato in fuori, ho mollato la zavorra di poppa. Siamo in quattro in camera di manovra, tre in camera ufficiali, dieci a prora e gli altri sono chiusi a poppa, vittime del dovere. Serenità a bordo. Si pensa a Dio, alla famiglia, alla Patria. Attendiamo fiduciosi».

Altre vittime dell' "F. 14,,

che rimpatriano

POLA, 16

Ieri furono ritirate dal cimitero della Regia Marina, per cura del Comando dei sommergibili, la salma del torpediniere Stefano Sodano, partita per Melito (Napoli) e quelle degli allievi motoristi Carlo Cenni e Giuseppe Doero, entrambi della Maddalena (Sassari).

Arena di Verona
(Gestione Gr. Uff. G. Zenatello)
Sabato 18 Agosto 1928, VI, ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA
col celebre tenore
Giacomo Lauri Volpi
nell'opera
"Rigoletto,,
Domenica 19 agosto, 2.a rappresentazione straordinaria col tenore LAURI VOLPI con «TURANDOT».
Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le stazioni.

Villa Belvedere
BUTTRIO IN MONTE (Udine)
CASA DI CURA DI I. ORDINE
per le
Malattie dell'apparato respiratorio
Direttore Dott. Taddei
Consulenti:
Proff.: Frugoni, Pennato, Varisco

LO STOMACO ACIDO PRODUCE INDIGESTIONE
Il novanta per cento dei casi d'indigestione sono dovuti alla soverchia acidità dello stomaco, tanto nociva. Potete però ottenere immediato sollievo col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua subito dopo i pasti. Qualora la Magnesia Bisurata non desse il sollievo desiderato in cinque minuti, il denaro verrà rimborsato. Una tale garanzia è possibile solamente perchè la Magnesia Bisurata non cura i sintomi, ma toglie subito via la causa del male col neutralizzare l'acidità appena è stata presa. Questa è la ragione per cui essa è tanto prescritta dai medici ed usata negli ospedali. Procuratevene una boccetta oggi stesso dal vostro farmacista e liberatevi per sempre da tutte le sofferenze della indigestione.

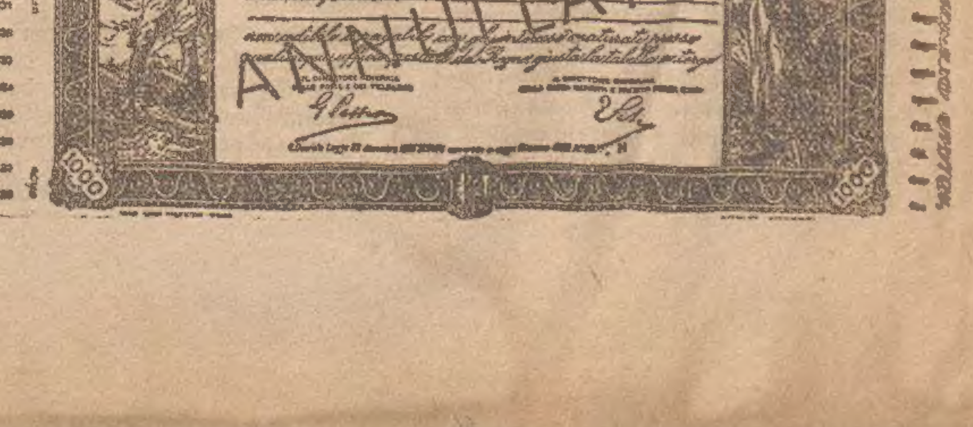
IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE RAGGIUNTA MAI

BANCA DELLA VENEZIA GIULIA
Società anonima - Capitale versato L. 5.000.000 - Riserve L. 1.063.745.27
Sede Sociale e Direzione Centrale TRIESTE
Filiali in tutta la regione - Ogni operazione di banca e cambio
Sede di TRIESTE — Piazza Carlo Goldoni N. 4
Orario di Cassa: dalle 9.30 - 12.30 e dalle 14.30 - 18, il sabato dalle 9 - 12 e l'Ufficio Cambio dalle ore 15 alle ore 18.

BUONI POSTALI FRUTTIFERI
INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO
fruttano il 5,00% dopo il 1° e durante il 2° anno
" " 5,25% " " 2° " 3° "
" " 5,50% " " 3° " 4° "
" " 5,75% " " 4° " 5° "
" " 6,00% " " 5° anno e per tutti gli anni successivi
I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.80	179.05	239.65	320.70
" " 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
" " 1000	1338.00	1790.50	2396.50	3207.00
" " 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento.



CRONACA DELLA CITTÀ

Dopo la ratifica della Scupcina

La convenzione commerciale italo-jugoslava

(*p. b.*) Delle Convenzioni di Nettuno, testè ratificate dalla Scupcina, fa parte l'accordo commerciale fra i due paesi. Sarà interessante esaminarne per sommi capi il contenuto e la portata, soprattutto con riguardo agli interessi economici della nostra Regione.

Le basi del Trattato

L'ultimo trattato di commercio concluso dall'Italia coll'antico Regno di Serbia, del 1.o gennaio 1907, andava a scadere il 31 dicembre 1917 (trattato a tariffa ed a clausola di nazione più favorita). Già con questo trattato i due paesi avevano conseguito quella normale ripresa di scambi che per la natura dei prodotti trovavano quella compensazione consentita dalla sproporzione demografica troppo allora sensibile fra i due Stati (la piccola Serbia di circa 4 milioni di abitanti e l'Italia).

Ripresi i traffici nel dopoguerra, e mentre con la Jugoslavia non esisteva che la semplice trattazione del regime favorito, i nostri scambi commerciali segnavano un soddisfacente sviluppo, era ormai più che impellente addivenire ad un vero e proprio trattato a tariffa.

Base del trattato è il reciproco riconoscimento della clausola della nazione più favorita nella sua forma illimitata, val quanto dire: la pattuizione non subisce varianti in un prossimo avvenire per eventuali nuovi accordi dei due Stati con terzi.

Il regime favorito non trova applicazione nella convenzione riguardante il traffico di frontiera.

Il trattato consta di 32 articoli con annesse disposizioni veterinarie e per il traffico di frontiera.

Viene accordata libertà di commercio a base di nazione più favorita ai rispettivi sudditi da ambe le parti. Le clausole riguardanti la navigazione disciplinano le norme pel cabotaggio. Questo è riservato sulla costa jugoslava alla Marina mercantile di quello Stato.

Navigazione fluviale e pesca

Per la navigazione sulle acque fluviali jugoslave è consentito alle navi italiane di navigare entro le acque territoriali della Bojana, rimanendo loro vietate le operazioni commerciali nei porti di questo fiume. Del pari è consentita alle nostre navi la navigazione della Zermagna fino ad Obrovazzo, della Narenta fino a Metcovich, del Kerka fino a Scardona, purchè la navigazione sia effettuata con mezzi marittimi provenienti dal mare, senza trasbordare. Pari trattamento è riservato alle navi jugoslave relativamente ai porti di Fano, Pesaro e Ravenna.

Riguardo alla pesca il trattato stabilisce che l'assimilazione delle navi da pesca nei porti delle due parti contraenti non si estende all'esercizio della pesca che nei limiti della Convenzione di Brioni, del 14 settembre 1921.

Fa d'uopo accennare che in riguardo alla pesca venne proceduto analogamente ai disposti dell'antico trattato di commercio italo-austro-ungarico del 1884. Si partiva in quella convenzione (fra l'Italia e l'impero a. u.) dal criterio che il diritto di pesca lungo le coste rimanesse riservato per principio ai propri sudditi, però in considerazione di particolari circostanze locali (en égard aux circonstances particulières locales) e da parte a. u. inoltre in considerazione delle concessioni accordate al riguardo dall'Italia, veniva da ambe le parti contraenti stabilito in via del tutto eccezionale e soltanto per la durata del trattato, agli abitanti delle coste a. u. ed italiane del mare Adriatico di pescare lungo la costa dell'altro Stato — ad eccezione della pesca dei coralli e delle spugne — entro il limite di un miglio marittimo dalla riva, rimanendo ferma la osservanza da parte dei pescatori delle leggi di pesca allora vigenti nei due Stati e soprattutto quelle: «qui interdisent la pèche excercée d'une manière nuisible à la propagation des espèces».

Riguardo alla navigazione il trattato stabilisce (all'art. 23) reciprocità di trattamento alle navi dell'una e dell'altra parte, sia nell'entrata, permanenza, che uscita dai porti, bacini ecc., sia delle operazioni di carico, scarico, trasbordo ecc.; per quello che concerne i carichi verranno osservate da ambe le parti le riduzioni, i benefizi, i privilegi ecc. valevoli per le navi nazionali delle due parti.

Certificati d'origine e traffico di frontiera

In materia di certificati d'origine per merci vincolate a dogana, il trattato stabilisce (uniformemente agli altri trattati già conclusi) che di regola verrà data dispensa dalla produzione di esso, salvo richiesta dell'autorità doganale.

Il traffico di frontiera forma una convenzione a parte. Di essenziale importanza è la questione dei contingenti di bestiame e di carne ammessi al libero transito attraverso la frontiera, a scopi agricoli: svernamento, pascolo alpino, ecc.

La durata di questo trattato è di tre anni, è ammessa una denunzia di 12 mesi prima della scadenza, non intervenendo la denunzia da una delle due parti contraenti, il trattato si intende prolungato per un altro anno.

Il commercio del bestiame e dei prodotti del bestiame viene disciplinato da una speciale convenzione veterinaria, e ciò a prevenire abusi da ambe le parti, con divieti e restrizioni.

La situazione dei proprietari abitanti nelle zone di frontiera, i cui beni vengono intersecati dalla linea di confine, viene contemplata in apposite clausole che collimano nell'assicurare la coltivazione dei terreni, eludendo gli ostacoli derivanti dalla frontiera politica. I diritti di servitù vengono del pari contemplati in questo riguardo.

La libera importazione ed esportazione dei prodotti di queste terre viene con ciò autorizzata.

Nella zona di Zara rimangono in vigore le clausole relative al traffico di frontiera convenute nel Trattato di Rapallo.

Il traffico di frontiera che riguarda Fiume, concluso a Roma a suo tempo, è stato rimpiazzato dalle clausole del presente trattato.

Il trattamento alle società di commercio

L'esistenza legale delle società di commercio, ivi compresi gli istituti di assicurazione pubblici e privati, è riconosciuta da ambe le parti; esse sono pertanto considerate come appartenenti allo Stato entro il quale risiedono, rimanendo loro libera ogni attività di operazioni — contratti, compravendite, ecc. — sul territorio dell'altro Stato. Il regime favorito si estende pertanto anche a loro confronto, beneficiando esse di tutti i privilegi concessi alle similari società di altri Stati.

Il diritto di adire i tribunali è riconosciuto del pari reciprocamente ai sudditi di ambi gli Stati, per tale effetto essi potranno far valere come i nazionali i loro diritti ed interessi in confronto delle autorità amministrative competenti.

Per i brevetti d'invenzione le marche di fabbrica e commerciali, i campioni ecc., è riservata in ambi gli Stati la reciproca protezione, e le due parti contraenti riconosceranno applicabili sul loro territorio le disposizioni stabilite dalle vigenti convenzioni internazionali.

Il trattato contiene inoltre specificate numerose voci per l'importazione dall'Italia, per le quali è stata stabilita una riduzione del dazio, calcolato in dinari oro.

La portata economica di questo trattato in riguardo alle alte funzioni di Trieste attende sua conferma dalle nuove relazioni di scambio, che, necessariamente, dovranno far presa, nelle reciproche clientele, dopo qualche tempo dalla sua entrata in vigore.

I nuovi prezzi della carne

Il Podestà pubblica il nuovo prezzo di calmiere delle carni, il quale stabilisce che a decorrere dal 17 agosto 1928 anno VI, e sino a disposizione contraria, le carni bovine fresche debbano essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi segnati in appresso: parti anteriori (petto, mollame, collo, tasto, riga di coste) I qualità, lire 6.30 al kg., II 5.50, III 5; parti anteriori rimanenti con giunta, 7.10, 6.50, 5; parti posteriori con giunta, 8.70, 7.70, 6.40; parti anteriori senza osso, 11.50, 10.70, 8.90; ventraglie, prezzo unico, 4.20. Le carni dovranno essere vendute col massimo del 25 per cento di giunta di ossa, comprese le ossa aderenti alla carne stessa.

I prezzi attuali sono per tutte le specie di carni ribassati di 30 centesimi.

Riunione degli esponenti dei gruppi merci varie del Sindacato portuali. Ieri, alla sede del Sindacato portuale, ebbe luogo una riunione straordinaria degli esponenti dei gruppi di bordo — sezione merci varie — nel corso della quale venne esaurientemente svolto un ordine del giorno ricco di argomenti aventi particolare interesse per gli scaricatori addetti alla manipolazione delle merci varie.

La seduta venne presieduta dal segretario provinciale signor Toschi, assistito dal vicesegretario Menassè, ed ebbe inizio con la raccomandazione fatta dal segretario agli intervenuti di provvedere quanto prima all'aggiornamento dei ruoli dei rispettivi lavoratori iscritti al Sindacato, dovendo questi servire di base per la compilazione delle liste elettorali.

Esaminate, quindi, le direttive da osservare nei riguardi di una vertenza in corso con la Cassa nazionale infortuni, si passò a discutere varie questioni interessanti singoli gruppi di lavoratori, fra cui alcune d'indole tecnica rivestenti particolare importanza. Alla discussione presero parte tutti gli intervenuti.

Esami per odontotecnici. Coloro che hanno presentato alla R. Prefettura domanda per l'ammissione all'esame di abilitazione e continuazione dell'esercizio per l'arte dell'odontotecnico, sono invitati nella sede delle Comunità artigiane, via Loggia 11, oggi, venerdì dalle 16 alle 17, per comunicazioni.

Botteghe artigiane eccellenti. La Federazione fascista delle Comunità artigiane sta per procedere alla scelta di eccellenti botteghe in cui il mestiere artistico o usuale sia condotto secondo i canoni immutabili ed eterni delle arti tradizionali. La scelta è affidata a ciascun capo di Comunità, a coadiuvare il quale sarà opportuno che i soci delle Comunità stesse, se intendano concorrere nella predetta scelta, facciano pervenire alla Comunità tutte quelle indicazioni necessarie ad illustrare il campo di attività delle loro botteghe. Uno dei principali requisiti di considerazione sarà quello che la bottega artigiana abbia esposto qualche proprio prodotto nelle recenti mostre ed esposizioni autorizzate e specialmente che abbiano presentato o stiano per presentare qualche loro lavoro eccellente alla Mostra di Treviso, con adesione alla Segreteria provinciale ammessa ancora all'ultimo termine entro il 25 corrente mese.

Tessuti-tipo. Presso la Segreteria provinciale, via della Loggia N. 11, sta a disposizione dei sarti-padroni di bottega, una circolare del Ministero dell'Economia Nazionale per un efficace interessamento relativo alla vendita dei tessuti-tipo controllati dallo Stato.

Una visita dell'Università di Treviso

all'Inferno italiano

L'Università Popolare di Treviso sta organizzando una grande gita al Vesuvio, allo Stromboli e all'Etna, con salita ai crateri e brevi soste a Napoli, a Catania e a Roma.

Gli amici dell'Università Popolare potranno così ammirare il meraviglioso spettacolo dell'«Inferno italiano», intorno al quale sono nate nei secoli tante leggende nel mondo pagano e nella Cristianità. La sosta a Napoli, a Catania e a Roma permetterà di vedere, coi monti ove si celano ed ansimano le grandi forze della natura, anche le maggiori costruzioni della nostra storia.

Le visioni di bellezza e di misteriosa forza che l'Università Popolare vuol far godere ai suoi soci sono una caratteristica assolutamente italiana; in nessun altro paese d'Europa esiste una cintura di fuoco intorno a tanto azzurro di mare, e dove, molto più lontano nelle isole della Sonda, è possibile trovar riunite tante vette in fiamma, non c'è però quel che c'è qui, un mondo intero di leggende e di storia umana legato alle paurose porte infernali.

Il settembre è il mese più adatto a questa grande escursione. L'Etna non può esser salito fino a giugno perchè ogni traccia ed ogni rifugio vi son profondamente sepolti nella neve; e nei mesi estivi Catania è troppo torrida per la gente del nord.

Ecco le modalità per l'iscrizione alla gita:

La quota personale è di lire millecinquecento e comprende:

1) il viaggio in ferrovia in seconda classe da Mestre a Napoli, da Milazzo a Catania e il ritorno da Catania a Mestre;

2) il viaggio in piroscafo — prima classe — da Napoli a Stromboli e da Stromboli a Milazzo;

3) le guide per le salite allo Stromboli, guide e muli per la salita dell'Etna;

4) vitto e alloggio a Napoli e a Catania, spese per la salita al Vesuvio e per la salita all'Etna, e alloggio a Roma.

Della somma di lire millecinquecento, duecento a titolo di garanzia, saranno versate al bibliotecario dell'Università Popolare di Treviso, signor Giacomo Rigato, prima di domenica 26 agosto, e le rimanenti milletrecento prima del 31 dello stesso mese.

La morte di Olimpio Lovrich

Con dolore sincero e profondo sarà appresa in tutti i nostri circoli teatrali e musicali la notizia della morte avvenuta ierl'altro a Ortisei del cav. Olimpio Lovrich, il nestore e il maestro degli impresari triestini, l'artista benemerito e geniale al cui nome sono legate le più belle manifestazioni della vita teatrale cittadina dell'ultimo ventennio.

Olimpio Lovrich, pur avvicinandosi alla settantina, era così solido, fiorente e gagliardo che nessuno al vederlo partire due settimane fa per l'Alto Adige avrebbe potuto prevedere la sua rapida e dolorosa fine, dovuta a un'affezione cardiaca. Già qualche anno addietro aveva sofferto per un grave attacco del male, sì che i medici disperavano di salvarlo; ma poi la sua fibra eccezionale aveva trionfato. Da allora era stato benissimo. Ultimamente, con giovanile disinvoltura, s'era recato a Parigi, facendo due notti di seguito in treno, per prendere i materiali del «Werther» dato al nostro Verdi dalla Compagnia dell'Opéra Comique

«Mecenate, animatore, maestro»

Fu questo l'ultimo spettacolo da lui offerto ai triestini, i quali nell'imminente grande stagione lirica al Politeama Rossetti lo avrebbero risalutato alla prova, da quel mirabile direttore artistico ch'egli era. Infatti, nel suo inestinguibile amore per il teatro, aveva di recente ceduto alle pressioni degli amici e degli ammiratori che volevano a lui affidata la stagione lirica d'autunno. Pieno di fervore s'era dato alla preparazione dei grandi spetta- [illegible] Rossetti rimodernato. E questo suo ritorno al teatro era stato risalutato con gioia vivissima da quanti sapevano il suo valore d'impresario di cartello e di direttore artistico d'eccezione, tanto più che tre anni addietro egli aveva preso congedo commosso dal teatro.

In quell'occasione a così generosa, benemerita e popolare figura di impresario, che tutta la sua vita, si può dire, aveva dedicato al teatro, era toccata una soddisfazione veramente rara: quella di vedere l'intera Corporazione nazionale del teatro di Trieste stringersi affettuosamente intorno a lui ed esprimergli in forma vibrante e commossa il rammarico di tutti per il suo addio alla vita teatrale. E in una pergamena, firmata da tutti i componenti la famiglia teatrale triestina, lo chiamava: «mecenate, animatore, maestro, chè per una generazione diffuse nello spirito del popolo la luce dell'arte, a più alto ideale mirando che alle meschinità della vita e delle compagini teatrali, per la fede e la bontà paterna, facendo concorde famiglia».

Esempio unico più che raro di affetto e di riconoscenza manifestati dai dipendenti a un impresario. E in questo si compendia tutta l'operosa e nobilissima attività svolta da Olimpio Lovrich nel campo dell'arte teatrale, ove il suo nome è sempre stato considerato con profonda stima e devoto rispetto da quanti con lui ebbero a fare: e sono tutti i più grandi maestri, i più grandi artisti e le più grandi case musicali d'Italia. Perchè nell'attività instancabile, appassionata, fervidissima di Olimpio Lovrich si è concentrato tutto un quarto di secolo di vita musicale e teatrale italiana a Trieste.

L'artista e il patriotta

Olimpio Lovrich era nato a Zara, ma prima ancora dei vent'anni lasciava la purissima rocca dell'italianità dalmatica per andare in Francia, dove lo sospingeva il suo sogno d'arte. Per diciassette anni egli vi rimase infatti, apprezzatissimo professore d'orchestra. Finchè nel 1900 rimpatriò, fissando sua dimora a Trieste, dove lo tentavano arditi voli verso più vasti orizzonti.

E nel 1901 cominciò quella sua operosità d'impresario di spettacoli d'opera, che per interi venticinque anni dovevano portare un tono di elevazione e di nobiltà singolari alle manifestazioni musicali triestine e costituire una stupenda affermazione d'arte italiana nella città nostra. Per venticinque anni infatti egli gestì le grandi stagioni liriche annuali del Politeama Rossetti e del Teatro Comunale Giuseppe Verdi, presentando al pubblico triestino i massimi capolavori dell'arte nazionale, in esecuzioni che furono ripetutamente citate ad esempio ai maggiori teatri della Penisola, dimostrando uno slancio, una generosità e una correttezza tale verso tutti indistintamente i suoi collaboratori, non meno che verso enti e direzioni teatrali, sì da meritarsi quel buon nome che s'accompagnerà sempre al ricordo della sua attività.

Scoppiata la guerra di redenzione, ben conoscendo la sua competenza e la sua maestria, egli fu ripetutamente richiesto da parte di elementi avversari alla nostra nazionalità di allestire un teatro triestino italiano, tedesco e slavo. Fieramente rifiutò, non ammettendo — a malgrado dei tempi critici e pericolosissimi per ogni italiano — neanche discussione. E invece ebbe l'ardire e la tenacia di organizzare un stagione d'opera e di prosa italiana, che, fra le angherie e le minaccie dell'autorità austriaca, riuscì l'unica coraggiosa manifestazione d'arte italiana a Trieste nel tempo di guerra.

A redenzione avvenuta, fu lui ad allestire la prima grande stagione d'opera in Trieste redenta: stagione che, data la crisi dell'epoca, segnò finanziariamente un disastro, ma che egli affrontò serenamente sino alla fine, con ingente sacrificio personale, facendo fronte ad ogni impegno. E a lui fu affidato nel 1922 l'onore di organizzare la grande serata di gala in onore di S. M. il Re, venuto a proclamare l'annessione di Trieste alla Madre Patria.

La sua attività artistica si manifestò però anche all'infuori del teatro, nella creazione e fondazione di quel Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» di Trieste, che è stato fin dall'anteguerra una severa e generosa fucina d'arte italiana.

Nel 1922, per i suoi meriti, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Ma è evidente che ben maggiore atto di riconoscimento della sua nobilissima opera splendente di benemerenze patriottiche e artistiche spettava all'integerrimo mecenate ed al fervido propagandista dell'arte nazionale, e infatti, proposto per la commenda della Corona d'Italia, senza il sopravvenuto catenaccio alle onorificenze, avrebbe certamente ricevuto quest'alto riconoscimento.

Un benemerito

[illegible] un'istituzione d'arte e d'italianità. I suoi atti di generosità verso le istituzioni irredentistiche e di pubblica beneficenza non si contano. L'altissima considerazione in cui fu sempre tenuto dalle direzioni del Teatro Comunale G. Verdi è proverbiale; la riconoscenza che per lui professano le compagnie orchestrali e corali non è mai venuta meno. Il suo nome è scritto a lettere d'oro negli archivi della Lega Nazionale, dell'Associazione Patria, della Croce Rossa Italiana, della Società Bersaglieri «Enrico Toti», della Beneficenza Italiana, della Congregazione di Carità, della Società degli Amici dell'Infanzia, dell'Orchestrale Triestina, della Società corale teatrale e di tante altre istituzioni patriottiche e pie, per la sua tradizionale larghezza e per il generoso slancio che distingueva ogni sua azione, nel teatro e fuori del teatro.

Particolarmente vivo e grato è il suo ricordo presso la direzione del Teatro Comunale G. Verdi, che una magnifica targa volle offrirgli a memoria della rara perizia, dell'intelletto d'arte e della scrupolosa correttezza con cui aveva guidato le sorti delle maggiori stagioni liriche triestine.

Nè sarà fuori di proposito ricordare infine che il 16 novembre del 1918, a pochi giorni dalla liberazione di Trieste da parte dei soldati d'Italia, la Società italiana degli autori scriveva una lettera vibrante di commosso elogio ad Olimpio Lovrich, esaltando in lui un benemerito dell'arte italiana, che, grazie a lui e alle recite da lui organizzate, «a malgrado degli ostacoli opposti dall'autorità nemica dell'Italia e di quanto potesse ricordarla, aveva potuto non scomparire, con una antecipazione della sospirata fratellanza».

A Olimpio Lovrich va il pensiero accorato e memore dei triestini; alla figlia sua, signora Albertina, che da lui ebbe il dono dell'arte, ed agli altri congiunti le nostre commosse condoglianze.

S. E. Balbo alla «Sisa». In risposta al telegramma di felicitazioni inviato dalla «Sisa» a S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica in occasione della sua recente promozione a Comandante di Squadra Aerea, S. E. Balbo ha fatto pervenire al cap. Guido Cosulich, il dispaccio seguente: «Ringrazio lei e la sua «Sisa» per le graditissime felicitazioni. Cordiali saluti».

Inchiesta sulla produzione artigiana. Nell'interesse dell'artigianato e per intensificare lo sviluppo della produzione nazionale-locale, gli artigiani sono invitati a presentare, secondo il loro criterio, alla Segreteria provinciale in via della Loggia N. 11, e ciò con tutta sollecitudine, una relazione indicante i prodotti artigiani che già attualmente vengono esportati all'estero (possibilmente importo o quantità annua della spedizione e in quali paesi), nonchè i prodotti che si potrebbero esportare in seguito, cioè indicando la quantità approssimativa delle singole categorie di oggetti che vengono qui prodotti. Inoltre sarà gradito un prospetto delle arti che sono in grado di assumere appalti o forniture, delucidando gli eventuali inconvenienti di carattere economico che intralciano la produzione, e indicare pure tutte quelle notizie atte a fornire un quadro completo della produzione artigiana a Trieste e Provincia, sottolineando le caratteristiche della produzione stessa.

La leva e l'arruolamento della classe 1909

ROMA, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare recante l'ordine per la leva e l'istruzione per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1909.

La circolare reca che il Ministero ordina che sia seguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel 1909 e determina che la sessione di questa leva sarà aperta il giorno 1.o settembre 1928 e chiusa il 28 febbraio 1929.

In conseguenza col 31 agosto 1928 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1908, ai termini dell'articolo 50 del T. U. delle leggi sul reclutamento.

La leva marittima

I giovani che possiedono i requisiti voluti dalla legge sulla leva marittima, per concorrere alla leva stessa, sono cancellati dalle liste della leva di terra e iscritti nelle liste della leva di mare, a mente dell'art. 6 del vigente T. U. delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

A tale fine le Capitanerie di porto faranno conoscere agli Uffici provinciali di leva, mediante elenchi nominativi, muniti di bollo di ufficio e di firma autografa del capitano di porto, le generalità degli iscritti compresi nelle liste della leva marittima, in base ai quali i Consigli di leva, o per loro delegazione i commissari di leva, dovranno procedere, senza speciale autorizzazione del Ministero della Guerra, alla cancellazione dalle liste di leva di terra degli iscritti compresi nei detti elenchi, anche se in rapporto a costoro sia stata eventualmente pronunciata la decisione stessa, e, se già avvenuta l'iscrizione sui ruoli del R. Esercito, si provvederà alla relativa cancellazione.

L'autorizzazione del Ministero sarà invece necessaria allorquando gli elenchi nominativi delle Capitanerie di porto giungessero agli Uffici provinciali di leva dopo il termine di chiusura della sessione di leva, di quegli iscritti, i quali abbiano contratto arruolamento volontario nella R. Marina. I comandi dei Distretti provvederanno con la massima sollecitudine ad informare gli Uffici di leva degli arruolamenti o trasferimenti di iscritti marittimi nel R. Esercito, nella R. Aeronautica, nella R. Guardia di Finanza o nei RR. corpi di truppe coloniali, e gli Uffici di leva, a loro volta, provvederanno senza indugio a reinscrivere detti marittimi nelle liste di leva di terra e a darne comunicazione alle Capitanerie di porto competenti.

Gli elenchi degli arruolati volontari

Il Ministero raccomanda a tutti i comandanti di porto e delle Scuole militari sia di terra che di mare, nonchè ai Comandi della R. Aeronautica, della Milizia nazionale forestale e portuaria, del corpo degli agenti di P. S. e della R.a Guardia di Finanza la scrupolosa osservanza delle disposizioni giuste le quali, 15 giorni prima che comincino presso ciascuna Provincia le operazioni dell'esame personale e arruolamento, debbo- [illegible] militari che si trovano iscritti ai rispettivi corpi e scuole e che, per ragioni di età, concorrono alla leva chiamata.

Per accordi già intervenuti col Comando generale della M. V. F., i comandi della M. V. F. dovranno anche essi attenersi a quanto sopra è disposto per quei militari che appartengono a reparti distaccati in Libia, visto che a sensi del R. D. L. 12 dicembre 1923, n. 3111 e del R. D. 1.o maggio 1924, n. 1166, il servizio militare da essi prestato in tali reparti è considerato come servizio militare.

In tutti i casi in cui iscritti alla leva 1909 contraggono arruolamento volontario (e cioè prima del giorno fissato per l'esame personale ed arruolamento) i comandi presso cui l'arruolamento si verifica dovranno trasmettere d'urgenza ai rispettivi uffici di leva copia del foglio matricolare dell'arruolato.

L'apertura della leva

Il giorno 1.o settembre 1928 in apposita seduta dovrà da tutti i Consigli di leva essere proclamata l'apertura della leva sulla classe 1909. A tal uopo essi saranno convocati nella loro sede e in ogni capoluogo di provincia a cura del magistrato incaricato di presiederli.

I Consigli di leva di Milano, di Torino, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Napoli e di Palermo dovranno particolarmente provvedere all'esame personale ed arruolamento, oltre che dei capilista, degli iscritti nati nei due primi quadrimestri del 1909 e successivamente di quelli nati nel terzo quadrimestre.

Presso i Consigli di leva delle predette provincie dovrà essere fissato un certo numero di sedute suppletive immediatamente dopo il 31 gennaio 1929 per gli iscritti nati nei due primi quadrimestri della classe 1909 e che, per una ragione qualsiasi, non abbiano potuto subire visita nelle sedute ordinarie presso i Consigli di leva e le Commissioni mobili.

Le sedute ordinarie del Consiglio di leva e quelle delle Commissioni mobili per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe 1909 si svolgeranno fra il 15 settembre 1928 ed il 31 gennaio 1929, senza interruzione, fuorchè nei giorni festivi, entro quel periodo di tempo che sarà stabilito da ciascun Consiglio di leva, d'intesa col rispettivo Comando di Corpo d'Armata e col rispettivo Comando militare della Sicilia e della Sardegna, in relazione al numero degli iscritti da chiamarsi all'esame personale e arruolamento e alla disponibilità degli ufficiali che devono assistere alla sedute.

Riformati e rivedibili

L'accertamento dell'idoneità al servizio militare dev'essere fatto in base agli articoli 60, 72 e 76 del T. U. delle leggi sul reclutamento 5 agosto 1927 N. 1437 e agli elenchi A e B delle imperfezioni e infermità riguardanti l'attitudine fisica al servizio militare approvato con R. D. 14 gennaio 1923 N. 24. L'articolo 2 dell'elenco A stabilisce che saranno senz'altro riformati gli iscritti la cui perimetria toracica non raggiunga la misura di 77 centimetri, saranno dichiarati rivedibili [illegible] 80 centimetri.

A chiarimento della sopradetta disposizione la circolare avverte che va intesa nel senso che devono essere dichiarati rivedibili quegli iscritti il cui perimetro toracico raggiunga i 77 centimetri ma non raggiunga gli 89.

L'arrivo dei trionfatori della "Pullino,,

Il programma dei festeggiamenti

Come abbiamo preannunciato, domani alle 16.30 arriveranno a Trieste i canottieri della «Pullino» d'Isola d'Istria, trionfatori alle Olimpiadi di Amsterdam. Ai valorosi campioni, che attraverso una serie di mirabili prove seppero conquistare il lauro olimpionico contro i più agguerriti equipaggi del mondo, si preparano entusiastiche accoglienze.

Essi saranno ricevuti alla stazione, dai Consigli direttivi e dai soci di tutte le società nautiche di Trieste e della regione. E' certa pure la presenza con vessillo di tutte le associazioni sportive triestine. Dalla stazione si formerà un corteo che accompagnerà gli olimpionici sino alla sede del Fascio, ove saranno ricevuti dal segretario federale del Partito ing. Cobolli-Gigli e da altre autorità cittadine. Sarà loro offerto un rinfresco. Dopo il ricevimento, i campioni saranno accompagnati al piroscafo (gentilmente messo a disposizione), con il quale proseguiranno per Isola.

Rappresentanti e soci di tutte le associazione sportive avranno la possibilità di accompagnarli, usufruendo del detto vapore sino ad Isola e partecipare quindi alle festività che la città loro prepara. Il ritorno da Isola si effettuerà alle 22.

Prima dell'arrivo a Trieste dei canottieri valorosi, essi si fermeranno a Monfalcone, ove la direzione ed i soci della «Timavo» intendono preparare loro un sontuoso ricevimento.

Abbiamo da Isola d'Istria, che l'ammiraglio Slaghek ha telegrafato alla «Pullino»: «La R. Marina di Pola, pur ancora dolente per la perdita recente di cari compagni, prende specialissima parte alla fierezza nazionale per la splendida vittoria dell'armo di codesta Società alle Olimpiadi di Amsterdam ed invia ai forti campioni ed al loro dirigente plauso di cuore per il presente ed auguri per l'avvenire».

Hanno inviato inoltre telegrammi di felicitazioni: l'Unione Sportiva Capodistriana, Canottieri della Serenissima di Pola, il signor Roberto Gaetani di Napoli, la Società Canottaggio Abbazia, la Società Forza e Valore di Parenzo, il signor Predonzani per gli sportivi di Capodistria, i canottieri Thalatta di Messina, la Società delle Regate di Trieste, l'Associazione Sportiva Edera di Trieste, l'Unione Sportiva Triestina, il Comitato regionale della F. I. D. A. L., il signor Enrico Hainau di Graz, Albergo Ristorante Pace di Pallanza, il signor Battista Pallini di Verona, il Rowing Club Genovese, il signor Eligio Chelleri di Trieste, il cap. Piero Almerigogna di Capodistria, il signor Orbanich di Pirano, il rag. Antonio Petronio di Pirano. Ha inviato inoltre una bella lettera l'ammiraglio di squadra V. Pullino, da San Remo.

Concorso a borse di studio

per Balilla e Avanguardisti

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica: Sotto gli auspici di S. E. il Capo del Governo e in conformità all'art. 7 della legge 3-4-26, la presidenza della O. N. B. bandisce il secondo concorso nazionale per cento borse di studio e operosità. E precisamente per 50 borse da lire 800 a favore di avanguardisti e altrettante da lire 400 per Balilla. Il conferimento ai giovani più meritevoli avverrà il 28 ottobre 1928 e il 21 aprile 1929; giacchè il versamento verrà effettuato in due rate nelle date suddette. I Comitati provinciali valuteranno il merito dei concorrenti segnalati dai Comitati comunali ed i primi faranno pervenire le proposte alla presidenza centrale per la scelta definitiva. Al concorso potranno partecipare tutti i Balilla e tutti gli avanguardisti, artigiani, agricoltori, studenti, impiegati ed operai, che però al primo settembre p. v. risulteranno iscritti da almeno sei mesi alle nostre formazioni. Nella scelta dei candidati sarà data preferenza agli operai, apprendisti ed artigiani che, se iscritti a scuole di avviamento professionale, presenteranno un certificato scolastico; se non iscritti presenteranno un certificato di diligenza e capacità rilasciato dal datore di lavoro o capo officina. Così pure agricoltori e impiegati. In particolare considerazione saranno tenuti i giovani che hanno attitudine all'arte o alla musica, anche se non iscritti ad Accademie o Conservatori. Per gli studenti bisognerà la presentazione dell'ultima pagella scolastica. Per tutti gli altri è indispensabile la presentazione di un lavoro del candidato, come un capo d'opera o comunque un mezzo provante la capacità professionale od artistica del candidato. Ogni Comitato comunale non potrà proporre che un solo Balilla e avanguardista; invieranno le proposte documentate ai Comitati provinciali. Ogni proposta dovrà essere accompagnata da un referto sul comportamento e sull'attività del giovane, che dovrà eccellere per disciplina, assiduità, puntualità e capacità, rilevare le attitudini allo sport e comando. In tale rapporto dovrà risultare se il concorrente è orfano di guerra o figlio di combattente decorato oppure orfano di caduto fascista, ed ancora, se il candidato ha compiuto atti degni di essere citati. Tutti i documenti saranno redatti in carta libera e dovranno pervenire al Comitato provinciale non oltre il 25 agosto.

Di ciò si interessano tutti i Balilla e avanguardisti della nostra Provincia ed ogni ulteriore informazione gli interessati potranno ricevere presso l'Opera Nazionale Balilla, via G. D'Annunzio 1-I, dalle 10 alle 13, e dalle 17 alle 20, giornalmente aperta.

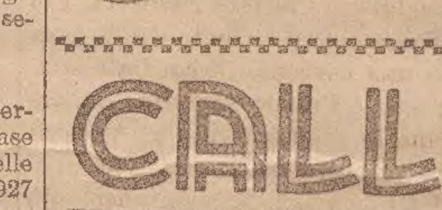
Artigiani mutilati e invalidi di guerra. I mutilati ed invalidi di guerra che hanno aderito alla Federazione fascista delle Comunità artigiane d'Italia, sede di Trieste e Provincia, qualora non abbiano ancora ritirata la tessera per l'anno corrente, sono invitati in via della Loggia N. 11 a ritirarla gratuitamente.

Una fortuna per i viaggiatori

Viaggiatori, guardatevi dalle bruciature del sole, morsicature d'insetti, tagli, ammaccature, incalorimento dei piedi e delle affezioni irritanti della pelle. Tenete nella vostra valigia una scatola di Unguento Foster. Le qualità eccezionalmente calmanti, curative e antisettiche di questo balsamo si sono guadagnate fama mondiale. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

denotano spesso malattie urinarie; in pari tempo l'orina è torbida. Al primo apparire di questi segni si prendano le Compresse di Elmitolo

Sono di gusto gradevole, chiarificano l'orina, fanno scomparire i dolori, combattono efficacemente le conseguenze della blenorragia. Informatevi dal vostro Medico!



della FARMACIA SPONZA
TRIESTE — Via Tor S. Piero N. 10
In ogni farmacia al prezzo ribassato di L. 3.—

TELE CERATE
PER TAVOLI
Tipo reclame, 115 cm., lire 11.50 al metro.
Tipo reclame, 138 cm., lire 14.— al metro.
LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

Perchè si vende a L. 1 e L. 2
il Super Sapone Banfi con Olioeramido, specialità unica al mondo? Perchè se ne fabbricano 50 mila pezzi al giorno.

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Riordinamenti nella Magistratura del lavoro

La soppressione del Tribunale industriale

In seguito alle disposizioni del R. D. 26 febbraio 1928, n. 471, col 30 settembre p. v. il Tribunale industriale, che nella nostra città, da oltre venti anni, disciplina e risolve le controversie fra i datori di lavoro e gli operai, cesserà la sua attività. Insieme al Tribunale industriale verrà pure in quel giorno soppressa la Commissione arbitrale dell'impiego privato, che, costituita con la legge 15 giugno 1893 e con un decreto legge del 2 dicembre 1923, aveva per scopo la risoluzione di controversie individuali sui diritti derivanti dal contratto d'impiego. La discussione di queste cause dal 1.o ottobre p. c. passerà sotto la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Tanto la Commissione arbitrale dell'impiego privato quanto il Tribunale industriale continueranno a funzionare, soltanto per la definizione delle controversie ancora pendenti, ma non oltre il 31 marzo 1929, data in cui le cause non ancora definite dovranno essere trasmesse, nello stato in cui si troveranno, all'autorità giudiziaria competente.

Il Tribunale industriale nella sua cronistoria

Dopo vent'anni di attività intensa ed importante, il Tribunale industriale viene dunque soppresso. Altri organi voluti e creati dallo spirito della nuova concezione sindacalista dello Stato, subentreranno a questo Tribunale che è l'unico esistente in Italia.

La storia del Tribunale industriale è abbastanza complessa. Il 27 novembre 1896, il Consiglio dell'Impero austro-ungarico, con l'adesione di ambedue le Camere, trovò di emanare una legge contenente le norme per l'introduzione di Tribunali industriali per la risoluzione di controversie derivanti dal rapporto industriale di lavoro, di tirocinio e di mercede. I giudizi ordinari dovevano, a richiesta, prestare assistenza legale ai giudizi industriali. Con questa disposizione veniva inoltre ordinato che i Tribunali industriali, costituiti in base ad una vecchia legge del 1869, dovevano considerarsi soppressi e sostituiti invece dai nuovi, che avrebbero dovuto essere composti da un magistrato, sotto la cui presidenza si dovevano discutere le cause, e di due arbitri, scelti fra le due classi dei datori e dei prestatori d'opera.

In tale modo si volle provvedere alla risoluzione di controversie fra operai e datori di lavoro, ma per oltre 10 anni, questa legge non trovò alcuna concreta attuazione dei suoi principi, che rimasero indisturbati nei campi della teoria. A questa legge se ne aggiunse un'altra, in data 16 agosto 1907, che comprendeva il regolamento industriale sui rapporti fra gli operai, le cui norme dovevano poi per tanti anni stabilire le basi dei contratti fra lavoratori ed industriali.

Tale regolamento infatti riconosceva all'operaio il diritto di due settimane di preavviso in caso di licenziamento e in caso di malattia il principale era tenuto a serbargli il posto per almeno quattro settimane, prima di licenziarlo.

L'anno successivo, e precisamente il 4 febbraio 1908, fu deciso di istituire de centro industriale, dove la classe lavoratrice è in grande maggioranza e quindi frequenti sono le vertenze con i datori di lavoro.

Osserviamo subito che dopo quello di Vienna, il Tribunale industriale di Trieste fu il solo che venne istituito nella Monarchia e, dopo l'avvento del Regime italiano, fu pure il solo esistente nel Regno.

Un Tribunale unico nel Regno

Nell'ordinamento giuridico italiano non esistevano i Tribunali industriali. Ancora molto tempo prima di quella legge del Consiglio dell'Impero, che istituiva i giudizi industriali, dove per le risoluzioni di controversie derivanti dai rapporti del lavoro venivano chiamati, accanto a magistrati ordinari pure dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori d'opera, nel Regno, dei «Collegi di probiviri» erano stati istituiti con una legge del 15 giugno 1893.

I Collegi probivirali che in Italia rappresentano quelli che nell'ordinamento giuridico austriaco erano i Tribunali industriali, verranno pure soppressi il 30 settembre p. v. A partire di tale data, sempre in virtù del regio decreto 26 febbraio 1928, tutte le controversie individuali relative a rapporti derivanti dal contratto d'impiego privato e da rapporti soggetti a contratti di lavoro o ad altre norme, saranno decise dai pretori e dai Tribunali, nei limiti della rispettiva competenza. Andranno ugualmente deferite alla competenza dei pretori e dei Tribunali anche le azioni promosse dalle associazioni legalmente riconosciute contro i datori di lavoro od i lavoratori, in dipendenza della responsabilità civile loro incombente per la inosservanza dei contratti collettivi di lavoro e delle norme generali a cui sono soggetti.

Importa ancora ricordare che i pretori e i Tribunali, nella trattazione delle controversie saranno assistiti da due cittadini esperti nei problemi del lavoro, uno rappresentante la categoria dei lavoratori, l'altro quella dei datori di opera, entrambi scelti fra gli inscritti in appositi albi, avuto riguardo alla specialità di imprese a cui appartengono le parti in causa.

La competenza giudiziale

Così, insieme ai Collegi probivirali e alle Commissioni arbitrali per l'impiego privato, cesserà le sue funzioni pure il Tribunale industriale di Trieste, perchè alla giurisdizione ordinaria venga restituita tutta la materia che fino ad ora era stata attribuita alla giurisdizione speciale degli arbitri. In tale modo verranno eliminati non pochi di quegli inconvenienti che queste diverse istituzioni avevano originato nell'interpretazione e nell'applicazione della legge.

Il Tribunale industriale è stato, come dicemmo, istituito nel 1908, sulla base di due leggi, una del 27 novembre 1896 e l'altra del 16 agosto 1907.

La competenza del Tribunale, senza riguardo al valore dell'oggetto, s'estendeva alla risoluzione di controversie sulla mercede, nel principio, sulla continuazione e sullo scioglimento del rapporto di lavoro e di tirocinio. Inoltre s'estendeva a controversie concernenti prestazioni e pretese d'indennizzo, la disdetta, lo sgombero e il prezzo della pigione per abitazioni in case operaie, e a questioni derivanti dall'appartenenza a Casse di pensione o ad altre Casse di sussidio.

Nel periodo della guerra il Tribunale industriale si chiuse, ma qualche anno dopo la Redenzione, il Governo, constatando la necessità di mantenere a Trieste un consesso giuridico per le vertenze operaie, dispose per il ripristino delle sue funzioni. Questo avveniva verso la fine del 1921 e infatti il Tribunale ricominciò il 21 dicembre di quell'anno la sua attività che continuò, poi, senza altre interruzioni.

In quel periodo il presidente anziano, consigliere dott. Brelich, venne sostituito dal cav. dott. Cumar, che tenne la presidenza fino a qualche anno fa. Ora il Tribunale è presieduto da un egregio e valoroso magistrato, il consigliere di Corte d'Appello cav. uff. dott. Antonio Macri, che è pure presidente di una sezione del Tribunale Penale e della Commissione arbitrale per le controversie derivanti dal contratto d'impiego privato. Ottimo ed apprezzato suo collaboratore è il segretario signor Domenico Paolucci, che dirige la Cancelleria del Tribunale industriale. Il Tribunale è inoltre composto dal vicepresidente cav. Antonio Ianchi, giudice del Tribunale Civile, da due rappresentanti effettivi dei datori di lavoro: i signori Raffaele Thümmel e Giovanni Siberna, e da due rappresentanti effettivi dei lavoratori: i signori Giuseppe Fabbro e Ermanno Bradas.

Il 2 luglio 1926 si ebbe il R. Decreto che stabiliva l'abrogazione del regolamento industriale, approvato con la notificazione del 16 agosto 1907, nelle nuove Provincie. Con questo decreto veniva espressamente indicato che il Tribunale industriale di Trieste veniva conservato fino a che non si sarebbe provveduto con le norme di coordinamento sulle magistrature di lavoro.

Il Tribunale continuò quindi la sua attività che cesserà al 30 settembre p. v. Circa 500 cause vengono discusse ogni anno.

La procedura è relativamente spiccia e semplice. Quando un operaio o un datore di lavoro si presentano alla Cancelleria per deferire al Tribunale una controversia, il segretario, sig. Domenico Paolucci, tenta un ravvicinamento e una conciliazione fra le parti, e molte volte vi riesce, grazie alla sua pazienza e alla sua buona volontà. Questo è un caso molto frequente, per il quale la vertenza si arresta e si risolve subito con notevole risparmio di tempo, denaro e noie da parte degli interessati.

Se la controversia esige invece un esame più profondo e una discussione basata su principi giuridici, il presidente, assistito dal cancelliere, convoca le parti ad una prima udienza, che potrebbe definirsi preliminare, nella quale vengono fatti dei tentativi di conciliazione e di accomodamento. Appena in un secondo tempo si arriva all'a pertrattazione ordinaria della vertenza, che deve svolgersi con l'intervento degli arbitri.

La competenza territoriale del Tribunale industriale s'estende soltanto alla città di Trieste e al suo circondario. Molto di frequente bisogna rimandare delle parti, domiciliate in paesi e cittadine della Provincia, che ammirando l'ordine e la sollecitudine e soprattutto i principi di assoluta equità che informano le decisioni del Tribunale industriale, insistono vivamente perchè le loro vertenze vengano sottoposte al giudizio del Tribunale. La legge sul Tribunale industriale del 27 novembre 1896 indica chiaramente quale deve essere la sua competenza territoriale.

Alle udienze, la discussione delle cause si svolge come nei Tribunali civili, con l'escussione di testi e di periti.

Altre particolarità

Contro una sentenza del Tribunale industriale le parti possono ricorrere in appello presso una sezione del Tribunale civile ordinario.

Con il 30 settembre p. v. le funzioni delle Commissioni e dei Collegi di probiviri verranno continuate dai pretori e dai Tribunali sotto un più razionale e completo sistema giuridico. Con le Commissioni e i Collegi probivirali verrà pure soppresso il Tribunale industriale. Con tali norme il Fascismo ha dato all'Italia una superba legislazione sociale, che per tanto tempo era stata attesa invano.

Senza più distinzioni di caste, tutti i lavoratori e i datori di opera, per la risoluzione di controversie derivate dal contratto di lavoro, dovranno deferire le loro vertenze all'autorità ordinaria. Verranno in tale modo eliminate quelle diverse interpretazioni delle stesse leggi che a volte si verificavano nelle decisioni delle varie Commissioni arbitrali e dei Collegi dei probiviri. Una legislazione più sicura e razionale subentrerà a quella che dopo lunghi anni si era dimostrata poco adatta al nuovo spirito di cui è animata oggi l'Italia fascista.

La pittoresca rappresentanza di Trieste

alle adunate dei costumi di Venezia

I valletti del Comune Trecentesco

Il successo della grande manifestazione [...] del Dopolavoro [...] ramente e l'attesa si fa sempre più viva. L'organizzazione è qualche cosa di veramente grandioso: il pubblico non può immaginare quale paziente lavoro si sia compiuto in tutta l'Italia, fin nelle più estreme vallate, per riesumare arredi e ornamenti disusati e scoprire antichi costumi scomparsi. Questa è stata, come asserisce giustamente l'infaticabile segretario del Comitato esecutivo comm. avv. Antonio Pellegrini, la prima vittoria. Una seconda fu quella di poter perfezionare nei gesti, nel significato, nelle interpretazioni, le cerimonie familiari, le caratteristiche danze e i cori. E finalmente la terza vittoria fu quella di far amare il proprio paese, la propria terra, d'inquadrare l'orgoglio delle piccole Patrie nella più grande Patria fascista. Si tratta infatti, di una celebrazione delle più solenni del risorto culto della famiglia e delle tradizioni italiche.

Trieste non mancherà a questa grande manifestazione. Oltre a mandare dei gruppi in costume, a opera del Dopolavoro provinciale, una comitiva di un migliaio circa di dopolavoristi avrà il piacere di assistere a tutti gli spettacoli che si svolgeranno domenica prossima nei meravigliosi giardini pubblici veneziani.

I gitanti che partiranno, come già si sa, sabato verso la mezzanotte con un comodo lloydiano, avranno a bordo gli allegri concenti della banda del Dopolavoro di Servola e saranno rallegrati pure da un concerto vocale eseguito dal coro rionale «Riccardo Pitteri». Anche il tragitto si preannuncia quindi oltremodo delizioso.

Da Venezia i dopolavoristi triestini partiranno domenica verso le 22 in maniera che saranno a Trieste in tempo per riprendere il lavoro.

Agli uffici di via Paduina sono a disposizione dei richiedenti i biglietti già prenotati, che non furono ancora prelevati.

Gite speciali del Dopolavoro di Pola

Sabato 18, l'Istria invierà alla grande adunata dei costumi caratteristici, ben 300 costumi che rappresenteranno tutto il folklore provinciale, con tutti i suoi canti, le sue danze, le sue cerimonie.

Immensa è l'attesa degli istriani, che intendono fare a Venezia una vera affermazione, grande il concorso del pubblico che accompagnerà i costumi. [...] dice per l'occasione due importanti [...]sime gite alla volta di Venezia.

Prima gita: col piroscafo «San Marco», noleggiato dalla Società di Navigazione Istria-Trieste, che partendo da Isola la notte fra il venerdì e il sabato, raccoglierà gitanti e costumi, toccando i principali porti della costa istriana, come segue: partenza da Isola alle 2.45; da Pirano alle 3.35; da Parenzo alle 5.25; da Rovigno alle 6.20; da Pola alle 8.30 per Venezia.

Seconda gita: da Pola alle 24 del sabato col piroscafo della Società di Navigazione «San Marco», con arrivo a Venezia alle 7 della domenica. Il ritorno avverrà il lunedì con partenza alle 9.30.

Sono concesse speciali agevolazioni di viaggio ai dopolavoristi e ai gitanti. Nei porti intermedi toccati dal piroscafo della prima gita i biglietti si acquistano a bordo, all'imbarco.

Prenotazioni, anche per alloggio e vitto a Venezia, e per i posti a bordo, si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia turistica Nasi e Albertini, in Pola.

Cognomi ridotti in forma italiana

Dodicesimo gruppo

Arnerrytsch Ferdinando di Ferdinando in Arneri — Arnerrytsch Ferdinando fu Ferdinando in Arneri — Arnerrytsch Iginio in Arneri.

Bucavez Luigi in Bocuzzi.

Druscovich Marco in Di Drusco.

Eder Elsa in Edera — Eder Oscarre in Edera.

Gherlanz Marcello in Gerani — Godnig Ettore in Godenigo — Godnig Vittorio in Godenigo.

Ielusic Francesco in Gelussi.

Krajnc Emerico in Carnieri.

Marsich Giuseppe in Marsi — Marsich Luciano in Marsico — Martelanz Ernesto in Martelli — Mattelich Domenico in Mattelini — Mottek Felice in Montecchi.

Nèmeth Giovanna in Tedeschi — Novak Stefania in Novelli.

Pachor Stefano in Pace — Pertot Giovanni in Berti — Pertout Umberto in Pertolini — Perucich Bruno in Peruzzi — Potnik Guido in Pontini.

Radovich Agostino in Radoni — Riavitz Cesare in Revini.

Schamanek Gisella in Samani — Schamanek Ferdinando in Samani — Schamanek Venceslao in Samani — Simsig Mario in Simini — Sinosich Paolo in Sinosi — Sirovich Giuseppe in Siro — Skerbec Francesco in Schervini — Skerk Gabriella in Serti — Spettich Edoardo in Spetti.

Tomic Giovanni in Tomici — Tornich Giuseppe in Torni — Tornich Maria in Torni — Trusnovec Carlo in Tornelli — Trusnovec Ferruccio in Tornelli — Trusnovec Umberto in Tornelli — Turcovich Carlo in Turchini.

Udovicich Francesco in Udovisi — Ursich Maria in Ursi.

Valcich Bruna in Valcini — Valcich Cesare in Valcini — Vatovez Giuseppe in Vatta — Vattovaz Giovanni in Vatta — Verbic ved. Adelaide in Verbini — Vodopivec Francesco in Bevilacqua — Vodopivec Francesco in Bevilacqua — Vodopivec Marcella in Bevilacqua — Vodopivec Maria in Bevilacqua — Vouk Danilo in Lupi — Vouk Giuseppe in Lupi — Vouk Valentino in Lupi — Vranich Riccardo in Verani — Vukov Antonia in Vucco — Vukov Enrico in Vucco.

Wagner Oliviero in Vannieri — Wagnest Elfrida in Vaglieri — Wagnest ved. Emilia in Vaglieri — Wagnest Giusto in Vaglieri — Wagnest Ubaldo in Vaglieri — Wittmann Antonio in Vittimani.

Zadnik Martino in Zanini — Zager Marcella in Sacchi — Zerjal Giovanni in Zeriani — Zhiuk Vitt. in Zuccoli — Zivec Mario in Sivi — Zivec Giovanna in Sivi — Zivec Ugo in Sivi — Zuzach ved. Angela in Zuzalli — Zuzach Giorgio in Zuzalli — Zvitanovich Natale in Civitani — Zwiner Bianca in Zineri.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Antonio Iellersitz, dalla famiglia Virgilio Macerata lire 40 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Jacques Fresco, da Nina e dott. Riccardo Iaffè lire 50 pro Asilo Rittmeyer; da Umberto e Luisa Sternberg lire 50 pro Associazione nazionale fra madri, vedove e orfani di guerra.

Per una prestazione avuta nella notte tragica del 9 giugno, dalla famiglia Meth lire 25 pro Guardia medica.

Da un funzionario delle Assicurazioni Generali e da uno della Riunione Adriatica riuniti a banchetto a Leopoli dollari 2 pari a lire 37.20 pro Lega Nazionale.

Da Amilcare Lussi lire 20 pro Asilo Speranza.

Oblazione pro Balilla. Il sig. Michele Tedeschi, di Trieste, che trovasi attualmente in villeggiatura a Sesana, ha ieri inviato alla locale Opera Nazionale Balilla la somma di 40 lire, raccolte fra un gruppo di villeggianti dell'Hotel «Tre Corone» in occasione di un rinfresco. Il camerata Grazioli, presidente del Comitato, ha inviato al cortese oblatore un vivo ringraziamento. Il simpatico gesto va segnalato perchè possa costituire un buon principio per i villeggianti che si trovano sul Carso.

Nozze. La gentile signorina Maria Giurco con il signor Augusto Lorenzutti. Auguri e felicitazioni.

Una seduta del Consorzio

della latteria di Senosecchia

Giorni fa è stata tenuta a Senosecchia una riunione del consiglio di amministrazione di quella latteria, indetta dall'ispettore di zona del Partito, Emilio Grazioli, il quale, come da precise disposizioni avute dal segretario federale ing. Cobolli-Gigli, ha esaminata la situazione finanziaria del consorzio e le possibilità di un suo maggiore e migliore sviluppo. Erano presenti il podestà Meden, presidente del consorzio, tutti i membri del consiglio d'amministrazione, il segretario politico dott. Giamporcaro ed il dott. Cociancich, reggente della cattedra ambulante di agricoltura.

Sono state prese alcune deliberazioni riguardanti il funzionamento ed è stato deciso di sollecitare il più possibile la concessione del credito di 100 mila lire richiesto, già in massima concesso dall'Istituto Federale di Credito. Il ten. Grazioli ha ancora una volta assicurato gli intervenuti circa il benevolo interessamento del Partito e della cattedra ambulante di agricoltura nei riguardi del consorzio, nato sotto gli auspici delle anzidette organizzazioni. I presenti, anche a nome di tutti gli associati, hanno espresso vivi ringraziamenti per la cura benevola a loro dedicata dalle anzidette autorità.

Festa di bambini a Grado. A Grado la maestra Gisella delle Grazie ha tenuto una serie di feste dei bambini che ottennero vivissimo successo. L'ultima era nel costume di «trasteverina» e le bimbe che vi parteciparono con balletti pieni di grazia, furono applaudite assieme all'ottima insegnante. La piccola ballerina viennese Lisi Kinast, che aveva la sua serata d'addio, fu festeggiata con particolare calore.

Disservizio telefonico a Sesana. A Sesana le comunicazioni telefoniche sono interrotte da quattro giorni, con grande discapito e disappunto della popolazione. Gli enti locali invitano la direzione dei telefoni a tènere in miglior conto le esigenze degli abbonati e della popolazione in genere.

Ancora il testo unico

per le scuole elementari

Un insegnante ci scrive:

Ho letto con interesse di padre, di insegnante e di cittadino la lettera di un padre sul problema del libro di letture per le scuole elementari pubblicata giorni addietro sul «Piccolo». L'autore della lettera giunge alla conclusione che il problema debba esser risolto in modo da soddisfare due esigenze fondamentali: l'unicità del testo per tutte le scuole d'Italia e un contenuto conforme alle concrete esigenze dell'educazione della gioventù. Alla prima esigenza sarebbe provvisto col proposito manifestato dal Capo del Governo di imporre un solo testo a tutte le scuole, la seconda attenderebbe ancora una trattazione esauriente ed accurata.

L'approvazione dei libri

Quest'ultima affermazione invero non corrisponde a quanto già da più anni, e cioè fin dal momento della riforma della scuola elementare, l'attuale Governo ha già fatto in merito a tale questione. Uno dei punti certamente importantissimi della riforma è stato quello di dare disposizioni precise sull'adozione dei libri di testo che valessero a metterli in armonia col nuovo spirito della scuola, ad assicurare all'istruzione elementare quell'unità spirituale che la vita della Nazione reclama e ad escludere ogni possibilità di introduzione di opere non inspirate a sani criteri educativi.

Nessun testo può essere usato nelle scuole che non abbia ottenuta preventivamente l'aprovazione di un'apposita commissione nominata ogni anno dal Ministero della Pubblica Istruzione e convocata a Roma, la cui composizione dà quindi ogni affidamento in fatto di conoscenza dei bisogni dell'educazione nazionale sotto ogni rapporto.

Queste commissioni, nei primi anni del loro funzionamento, hanno fatto delle vere ecatombe di testi dichiarati non idonei, svelando senza reticenze a quale basso livello fosse scesa in passato la produzione di questi strumenti del pubblico insegnamento. Ma negli anni successivi ebbero a constatare un continuo progresso nel materiale presentato dagli editori rimasti sulla breccia e a compiacersene per i vantaggi che ne derivavano alla scuola e all'educazione nazionale del popolo.

La riforma Gentile provvede ai bisogni specifici della cultura regionale prescindendo, per ciascuna regione, l'uso di uno speciale almanacco illustrato, cui va unito un calendario storico nazionale mutabile di anno in anno. Tutti gli altri testi prescritti sono quindi di carattere generale, nulla hanno di regionalistico e lo conferma e lo garantisce il fatto che sono sottoposti all'approvazione di un'unica Commissione nazionale. Pertanto, all'infuori dei menzionati almanacchi, sono esclusi da lungo tempo dall'uso testi di carattere regionale o particolare, come l'egregio autore della lettera in questione dimostra di credere.

La spesa delle famiglie

Se qualche osservazione va fatta sulle disposizioni della riforma scolastica nei riguardi dei testi, si deve rilevare che il legislatore, partendo da concetti elevatissimi sulle necessità dell'istruzione elementare, non ha valutato sempre in modo adeguato le possibilità della loro pratica attuazione. Ogni alunno, oltre ad avere un testo per le comuni letture, dovrebbe essere provvisto di parecchi albi riccamente illustrati per le nozioni varie. Ciò implica una spesa alla quale non sempre le famiglie e i comuni possono far fronte. Per cui troppo spesso i testi realmente usati si limitano a quello delle letture propriamente dette, dove mancano le notizie sulla storia nazionale, sulle caratteristiche del Paese, sulle scienze, sulle industrie e sui problemi che più interessano la vita della Nazione, che i diversi albi devono appunto presentare in opportura forma all'alunno.

Gli editori procurarono di ridurre la spesa per l'acquisto di questi testi, riunendo più albi in un solo volume, ma l'espediente pare ancora inadeguato a togliere l'inconveniente rilevato per cui tali testi sono spesso praticamente soppressi dall'uso. Si è pure pensato a ridurre il numero al più stretto necessario.

L'idea di introdurre un testo unico, edito per cura del Ministero della Pubblica Istruzione non è nuova ed è inspirata certamente al desiderio di raggiungere una tale conciliazione di opposte esigenze più che a quello di ottenere una assoluta uniformità nell'uso dei testi, la quale, se ha da significare semplicemente unità di criteri e indirizzi educativi, è già garantita a sufficenza dalle vigenti disposizioni.

L'essenziale

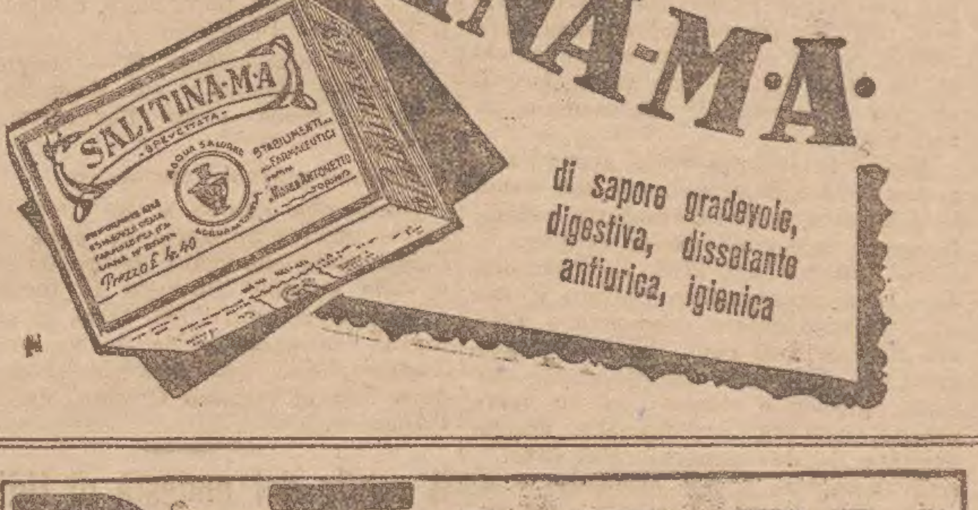
Quali sieno gli intendimenti che il Governo si propone di seguire nel dare pratica attuazione al proposito manifestato dal Duce dell'introduzione del testo unico non appare sufficentemente chiarito dalle sue parole. Ma è legittimo supporre che non si abbia di mira una cristallizzazione dei mezzi che debbono servire alla diffusione della cultura popolare, cristallizzazione che sarebbe contraria ai principi fondamentali della riforma scolastica e a quelli dello stesso Fascismo, che esigono movimento, vita e progresso, non irrigidimento e stasi.

L'essenziale non è adunque di imporre a tutte le scuole d'Italia l'uso del medesimo testo, procurato magari da uno degli uffici della Minerva e uscito da un deposito di libri del Ministero della Pubblica Istruzione, ma quello di avere dei libri che, pur corrispondendo nel modo più soddisfacente possibile ai bisogni dell'istruzione, non sieno per pesare tanto sui bilanci delle famiglie e dei comuni da renderne troppo ristretto praticamente l'uso.

Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, per il lungo contatto avuto nella sua carica precedente con l'insegnamento professionale che più s'avvicina a quello elementare, saprà certamente equilibrare le esigenze dell'istruzione con quelle della pratica e risolvere la vessata questione dei testi senza pregiudicare ciò che rende più vitale ed efficace l'opera della scuola.

Concessionaria per l'Italia e Colonie:
S. A. STABILIMENTI GIBBS, FORO BONAPARTE N. 14 - MILANO

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI



Agente generale EMILIO PERERA — Via B. Zenale, 19 — Milano 116

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

ISTITUITA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 100.000.000 - RISERVE L. 22.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 15. Servizio Cassette di Sicurezza (Safes) — Tergesteo (Piazza della Borsa 18), Tel. 21-86.

TARIFFA DELLE CASSETTE DI SICUREZZA (Safes)

Dimensioni in centimetri			Importi in lire		
Altezza	Larghezza	Profondità	Anno	Semestre	Trimestre
9	18	45	25.—	15.—	10.—
11	23	52	40.—	25.—	15.—
12	27	45			
16	31	52	65.—	45.—	25.—
18	27	45			
21	31	52	90.—	60.—	30.—
27	27	45			
31	31	52	100.—	65.—	35.—
47	55	45	200.—	125.—	65.—
52	62	52	270.—	180.—	95.—

Uno strano progetto di Giuseppe II

La cessione di Trieste a Venezia

Il signor Carlo L. Curiel, appassionato studioso del '700, con particolare riguardo alla città nostra, c'invia questo interessantissimo articolo sopra un progetto dei più strani, manifestato dall'imperatore Giuseppe II e registrato in un documento rimasto finora inedito: la cessione di Trieste e Fiume a Venezia, in cambio della cessione di Bergamo, Brescia e Crema all'impero.

Trieste nel Settecento

Studi recenti hanno dimostrato come l'ascesa di Trieste, da povera cittadina ai primordi del '700, ad emporio mondiale verso la fine del secolo, non sia stata nè così rapida, nè così facile come appariva attraverso la tradizione. Di vera prosperità si può parlare appena nell'ultimo ventennio, quando la guerra allontanò i negozianti dai porti francesi e quando, soprattutto, l'amministrazione e l'organizzazione del commercio furono regolate con maggior praticità e minor burocrazia.

I dati statistici lo provano. Che la limitata concessione del portofranco (1719) non abbia operato il miracolo della moltiplicazione, lo vediamo dal numero degli abitanti: 3865 nel 1735; nel 1754, dopo le numerose patenti, concessioni di privilegi di Maria Teresa, 5780; nel 1765 è salito appena a 6518. Di fronte a queste cifre, abbiamo, secondo il Jenner, 17.600 anime nel 1785 e 27.300 nel 1799.

«Sino a tanto che gli affari del Litorale Commerzio furono diretti e maneggiati dai Tribunali e dalle Magistrature della Corte di Vienna proseguirono essi con sommo languore» dice un rapporto veneziano del 1768 e attribuisce il merito dell'ingrandimento di Trieste più agli sforzi dei cittadini e dei mercanti, che alla protezione del Governo. (Cfr. Attilio Tamaro, «Storia di Trieste», v. II p. 194).

Generale, del resto, era l'accusa di inettitudine rivolta all'«Intendenza commerciale». Istituita nel 1731 da Carlo VI, essa abbracciava tutti i rami dell'amministrazione commerciale e si estendeva fino alla giurisdizione; e in questo campo si trovava spesso in conflitto col Consiglio della città, che vedeva minacciati continuamente i suoi diritti secolari.

Un'informazione di G. Casanova

L'avventuriero prototipo, Giacomo Casanova, che fra le infinite sue incarnazioni fu anche «confidente» della Serenissima, delinea un quadro ben poco lieto della nostra città in un'«informazione» del settembre 1774.

«... il commercio va ogni giorno diminuendo, scrive; ma si procura, che il di lui detrimento non comparisca agli occhi della Corte, la quale in vista de' futuri vantaggi che gli interessati le rappresentano, seguita sempre a spendere per varj escogitati dispendiosi stabilimenti, onde il contante circolando, e cadendo fra le mani de' particolari, fà che il lusso accresca, che gli affitti delle case siano cari, e che il letargo del commercio non comparisca agli occhi della Sovrana, la quale ha di Trieste, che non vide mai, la più vantaggiosa idea, e seguita con l'impetuosa sua generosità ad ascoltare gli interessati impostori...». «Ma non così — dice più innanzi — pensa l'imperatore, il quale, disingannato si spiegò già, che quando comanderà lui, distruggerà l'intendenza di Trieste, e tutte quelle vane operazioni, che altro non serbano in sè di reale, che la materia che offrono agli esecutori che rubano».

Giuseppe II a Trieste

Il Casanova, che aveva «onorato accesso fra quelli che amministrano», era ben informato sulle idee dell'imperatore. Spirito irrequieto, amante delle novità, questi si trovava continuamente in contradizione con la madre. Il viaggio a Trieste n'è un esempio caratteristico.

Maria Teresa più volte aveva fatto annunziare ufficialmente la sua venuta a Trieste, e mai s'era fatta vedere. Giuseppe fece esattamente l'opposto.

Nel maggio del 1775, l'imperatore, dopo aver rapidamente visitato Fiume ed il litorale croato, giungeva a Trieste alle ore 1.45 pom. del 15, in incognito. Dopo essere smontato alla locanda grande e cibatosi ad un breve pranzo, com'era accostumato, accompagnato da due generali, dal cavallerizzo maggiore e dal comandante di questa città, conte Lamberg, portossi al Castello», quindi, come ricorda il Jenner ne' suoi «Annali», «nel Vescovato, al Canale, e la sera all'Opera, accompagnato dal suo Gran Scudiere Conte de Dietrichstein e dal General Conte di Nostiz.

16 Maggio, a messa a S. Pietro; di dopo pranzo ai Moli, al Lazzaretto vecchio, ed al Casino di Sanità.

17 Maggio. S. M. di mattina al Lazzaretto nuovo, all'Ospitale, alla Cordaria, alla Pistoria e diede audienza; la sera all'Opera.

18 Maggio. Mattina per mare a Zaule, alle Saline, da dove ritornò a piedi a causa di pioggia sopragiunta e diede audienza, dopopranzo si portò al Casino di Radunanza.

19 Maggio. Di mattina andò alla Cereria Tribuzzi, all'Ospitale de' Soldati, ai S.S Martiri, ove ascoltò la Messa di quei P.P. Armeni; e dopopranzo partì per pernottare a Lippizza».

Da questa scheletrica relazione risulta chiaramente, che l'Imperatore volle persuadersi «de visu» delle condizioni cittadine; e bisogna riconoscere che in quell'affrettata ispezione seppe veder giusto e più in là certo, di quanto ufficialmente gli fu fatto vedere, leggendo la lunga lettera che scrisse già al 17 all'Imperatrice madre.

Un giudizio sfavorevole

«Con enormi dispendi, vi è detto, si è fatto di Trieste ciò che presentemente è: mentre non possiede un porto veramente sicuro, fa pompa di edifici, specialmente nella Città nuova; non c'è un commerciante onesto che accetti cambiali; v'è soltanto un miserabile traffico di scambi. Molte navi, che battono bandiera imperiale, costruite allorchè l'entusiasmo era di moda, marciscono nel porto e la bora termina l'opera di distruzione.»

Le corrispondenze fra questa lettera e l'informazione del Casanova sono troppe per poter dubitare della triste verità. L'Imperatore, dopo aver dato un giudizio ancora più pessimista su Fiume e il litorale, consiglia vari provvedimenti, fra i quali lo scioglimento dell'Intendenza, e chiude con le energiche parole: «... ma per far cose grandi, bisogna esaminar bene e darci allegramente di taglio, perchè, come si vede, non è possibile procedere un po' alla volta. Anche i più probi sono abbagliati da troppi interessi personali».

Maria Teresa fu, senza dubbio, dolorosamente colpita da queste rivelazioni; ma «darci allegramente di taglio» non era compito per lei, specialmente ne' suoi ultimi anni. Dovette convenire che l'Intendenza l'aveva servita male e ch'era meglio abolirla; non si dimostrò invece disposta a metter in esecuzione, senz'altro esame, le proposte dell'Imperatore, fatte dopo pochi dì di soggiorno.

In quanto a Giuseppe, alcuni giorni dopo aver scritta la suaccennata lettera (evidentemente, poco fidandosi dell'accoglienza che si sarebbe fatta alle sue idee a Vienna), concepì un progetto così strano, che sembrerebbe inverosimile, se un diplomatico non l'avesse «inchiodato» sulla carta.

L'imperatore a Venezia

Giuseppe II arrivò a Venezia il 21 maggio, sotto una pioggia diritta. L'ambasciatore cesareo, conte Giacomo Durazzo, ch'era andato ad incontrarlo a Mestre assieme al granduca Leopoldo, aveva tentato invano di dissuadere l'imperatore di mettersi in viaggio, soffiando un vento impetuoso; ma l'imperatore aveva tagliato corto, dicendo: «Io vado e chi non vuol venire, resti».

«Pel povero ambasciatore Durazzo, s'iniziarono giornate poco liete, al seguito, com'era, dell'irrequieto sovrano», scrive A. Giulini in un brillante articolo su «Giuseppe II a Venezia» pubblicato nel *Marzocco* del 4 ottobre 1925. «La mattina dopo l'arrivo infatti l'imperatore, che si trovava in Piazza S. Marco, vedendo come il Durazzo lo seguisse a stento perchè vecchio e zoppo, gli diceva bruscamente: «Monsieur Durazzo, vous pouvez vous en aller, si e aurai besoin de vous je vous ferai demander».

Alla sera però ebbe occasione di rimediare al suo tratto impaziente, perchè — come dice la «Relazione» del senatore Nicolò Balbi — «passò l'imperatore nella Procuratia vecchia, che serve per casino del suo ambasciatore conte Durazzo, dove oltre all'ambasciatrice vi si trovava buon numero di dame e nobili patrizi veneti, che erano con invito prevenuti dall'ambasciatrice stessa, giacchè erasene fino dalla settimana precedente ottenuta la permission del Tribunale supremo dell'intera libera pratica co' ministri de' principi durante la permanenza di essi principi reali in Venezia». E fu proprio al casino del Durazzo, che l'imperatore lanciò — forse come «ballon d'essai» — quell'idea bizzarra della quale parla il seguente dispaccio, rimasto finora ignorato nell'Archivio di Stato di Vienna.

Uno strano progetto

«Alle ore una circa nel casino dell'ambasciator Durazzo, S. M. l'Imperatore fece il presente discorso con il Principe Locovich (cioè Lobkowitz). [illegible] Sarebbe ottimo per gli Veneziani aver Trieste, Fiume con tutto quel continente, e dalla parte opposta Pesaro, Sinigaglia, Ancona con gli altri luoghi adiacenti, che così si renderebbero sempre più considerabili in mare molto più essendo assai forti colla loro armata Navale ben condotta dal loro famoso generale Cavaglier Anzolo Emo, del quale n'ho molta stima, ed a me allora potrebbe cedere Brescia, Bergamo, e Crema colle loro respettive Provincie: gl'hanno fatto riflettere, ch'in allora gli Veneziani non avrebbero più le miniere, e Fabbriche di ferro in Bresciana, lui rispose, che potrebbero cercare miniere e Fabbriche in altro luogo, e poi disse potrebbero comperare il Ferro dall'Imperatore».

Parlava seriamente? E — ammesso che avesse attuato il suo progetto — quale sarebbe stato l'avvenire di Trieste?

Nessuno potrebbe rispondere.

Quello che è certo, è che i triestini, anche privi d'appoggio da parte dell'imperatore sfiduciato, fecero da soli, sì, che quando Giuseppe II tornò a Trieste dieci anni dopo, trovò la città ingrandita e arricchita da nuove industrie e dal commercio che si estendeva fino all'estremo Oriente, fino all'America.

Il saluto del podestà di Udine a Trieste

Al senatore dott. Pitacco pervenne, in risposta al suo telegramma di congratulazione inviato al conte Gino di Caporiacco, nominato podestà di Udine, il seguente dispaccio:

«Nell'assumere ufficio di podestà di Udine invio alla città di Trieste, unita a Udine da comunione di ricordi, di speranze, di doveri, il mio saluto deferente».

Congresso a Bruxelles. La Federazione autonoma artigiana interverrà al Congresso internazionale dell'artigianato indetto a Bruxelles nella terza decade del prossimo settembre. Gli artigiani che fossero in grado di inviare qualche album di lavori eseguiti nelle loro botteghe (grafici, scale dimostrative, monografie sulla densità di date produzioni e sulle caratteristiche locali) vogliano approntare in corrispondente riassunto tutto quel materiale che possa illustrare degnamente, nell'anticamera di un congresso internazionale, l'efficienza economica e il valore tecnico-artistico dell'Artigianato italiano. Detto materiale dovrà essere consegnato alla Comunità di mestiere, via Loggia N. 11, non più tardi del giorno 29 agosto corr.

Viaggio artigiano di istruzione. La Camera di commercio italo-orientale con sede a Bari, organizza un viaggio gratuito d'istruzione per giovani diplomati del corso per esportatori. Il gruppo dei partecipanti sarà guidato da un funzionario della Camera suddetta, il quale non solo avrà cura di studiare direttamente le possibilità che si offrono agli scambi commerciali fra l'Italia e la Turchia, ma si occuperà anche in quelle particolari questioni che gli venissero eventualmente sottoposte da ditte interessate.

Meta del viaggio sono Costantinopoli e Smirne, perciò quegli artigiani soci di queste Comunità, che desiderino entrare in relazione con importatori ed esportatori dello Stato turco, hanno così opportunità di rivolgersi allo scopo presso la Segreteria provinciale artigiana.

La nuova strada per Monfalcone

inaugurata con una gita a Sistiana

Si è inaugurato ieri il nuovo tronco stradale tra Cedas e Sistiana che da tanti anni aspettava una definitiva sistemazione.

Tale strada, che congiunge Trieste alla vicina Monfalcone, rappresenta l'arteria vitale per le relazioni d'interessi e di lavoro tra la nostra città e la sua laboriosa appendice, dove si assommano molte delle attività economiche triestine.

Una parola di lode e di gratitudine va rivolta a chi di questa nuova importantissima opera si occupò con zelo ed intelligenza, sì da portarla a compimento nel migliore dei modi. Ricorderemo a questo proposito l'ingegnere capo cav. Camanzi e l'ingegnere conte Savino de Zamagna, alla sui solenzia si deve la rapida definizione dei lavori.

La nuova strada, che si apre in un magnifico paesaggio, tra il mare ed il verde dei boschi, è stata inaugurata con una gita a Sistiana, cui hanno partecipato numerose autorità cittadine e vari invitati.

Notammo, nei lussuosi torpedoni della ditta Peressini e Zuccoli, che effettueranno ora regolari servizi di autocorriera, il comm. Forneri, direttore del Circolo ferroviario, accompagnato dal cav. ing. de Antonellis, l'in, Spangaro per il segretario federale, l'ing. Mosetti, il cav, Rossetti, il cav. Morante, il cav. Bagatin per la S. E. A., il cav. Cesari, il cav. Tausig, l'ing. Olivotto e numerosi rappresentanti della stampa.

A Sistiana venne offerto ai gitanti un rinfresco.

Per ricordare l'avvenimento, fu inviato a S. E. Ciano il seguente telegramma: «Inaugurandosi strada Trieste-Monfalcone resa possibile alto interessamento E. V. la ditta Peressini e Zuccoli, concessionaria autolinea, invia sensi gratitudine e devoti ossequi».

Delizie triestine

Realtà d'una notte d'estate

Bianca. Anzi bianchissima. E' un'idea che tutte le notti siano scure. La notte d'estate, forse per simpatia del bianco della strada accecante di bianchezza nel sole, ama esser bianca. Capricci. Per niente non è femmina. E poi se la notte si veste di nero, per esser bianca, fa come le donne che si vestono di bianco, perchè tra la coscienza e il vestito — così vuole la moda — deve stare il filo della diversità.

Notte bianca...

Tutta bianca, la notte d'estate, tra il candore delle lenzuola. Si va a letto, perchè a furia di buttar giù gelati e bibite ghiacciate, di far la spola tra piazza Unità e la riva, anche la strada viene in uggia. E poi ci sono «Michez» e «Jachez», quei cari compari che dall'alto del Municipio stan brontolando a colpi di martello: — Ohè, come la magnemo? Xe ora de andar in leto, orcamastela!

E allora il buon triestino, che ascolta la voce dei vecchi amici brontoloni, i quali, dall'alto dell'orologio a piazza Unità, tutte l'ore dicono la loro, pensa di andare a dormire.

La notte è calma, chiara. Si va a letto: le persiane spalancate. L'aria, che entra in camera, non è fresca. Il lume, acceso sul tavolo da notte, attira una farfalla. Pare che le farfalle siano come le ciliege, perchè appena una frulla contro la parete, che un'altra gira intorno alla fiamma. C'è nella camera un ronzio intenso: zanzare, mosche... e spesso altre più o meno ronzanti bestiole che potrebbero fornire un ricco materiale d'osservazione per gli studiosi.

Dall'osteria che stende le sue file di tavoli di sotto alla finestra, fioriti di verde, tra alberi e cespugli d'occasione, s'alza un vociare confuso da cui scattano qualche grido, qualche bestemmia, e sale il roco strascicato brontolio d'una canzone. La canzone ha portato sul davanzale anche un grillo, il quale è in vena di far dall'alto, la serenata alla sua bella, che fa la civetta tra le foglie d'una pianticella malata di mal sottile.

Il buon triestino, in camicia da notte, [illegible] sul letto, armato d'un asciugamano che ha la funzione d'acciaccar mosche e moscerini. Ora ha incollato alla parete, in un succo giallo e attaccaticcio, qualche moscone grosso e nero e ha cacciato le farfalle sul soffitto, ad aspettare l'alba.

Ah, quel grillo!

Pare che ci sia la speranza d'un po' di quiete. Il cittadino spegne il lume. Ah, che delizia: il sonno s'avvicina, lieve, sommesso, col suo passo silenzioso.

Sembra che il sonno non vada a genio al grillo che sul davanzale canta alla bella una sua canzone, calda di fremiti e vibrante di accordi.

— Crepa ciò fiol d'un... grilo! — fa l'uomo semiaddormentato, afferra una pantofola e gliela butta, di colpo. Il grillo s'è messo in una fessura del davanzale e scansa la pantofola che fa un bel volo e piomba sulla strada.

Adesso, davanti all'osteria, scoppia un pandemonio.

— Cossa te me ga butà, sempio!

— Mi? No te vedi che la xe piovuda de l'alto!

— Xe una zavata de la tua mula!

— La mia mula no ga zavate. Forsi la tua!

— Bacoli, bacoli!

— No la vedi, sior Pepi — strilla l'oste — che i ghe la ga tirada de una finestra?

— Vado su è ribalto tuto! — E la voce sale verso la finestra spalancata. — Ciò, simioto: vien su la finestra, se no te sveio con la pompa dei pompieri!

Il buon triestino suda freddo: la notte gli par fresca, nel brivido della paura; e con la testa di sotto alle lenzuola, aspetta che la violenza della rissa affoghi nell'allegria del vino.

Poco dopo, infatti, pare che i compari avvinazzati abbiano fatto pace: si comincia a giocar alla mora e il grillo continua la serenata con la sua voce metallica che sega e gratta. E la grillina risponde.

— Sum, sum — fa eco una zanzara musicale e compiacente.

— Va in malora ti e chi te ga fato! — commenta il buon triestino il quale sente che il sudore freddo s'è fatto caldo.

Gli allegri compari di sotto alle finestre ora vanno a dormire: i saluti son affettuosi, chè il vino eccita l'espansione.

Voci sulla via

C'è da sperare in una bella dormita. Il buon triestino sente il passo silenzioso del sonno, nel desiderio.

Un treno ansa e sbuffa, passando sotto Montebello: la notte vibra del suo ansito.

Una voce s'avvicina; un'altra voce la segue: due bravi cittadini discutono sul prezzo dei limoni e dei pomodori. Le voci s'allontanano. Altre voci: altre discussioni: le «braghete» delle bagnanti.

— Co' mi ierò mulo, le done no le scoverzeva che un tocheto de pupola, e pareva che le disessi: se te vol veder, ciolte la gata nel saco!

— Ben dita! Desso che le ga butà basso el saco, le credi de ciapar el tanghero!

Le voci affievoliscono. Altre voci, altri argomenti: — Mia fia la vol far la diva e mi ghe go dito: ciò gnampola, impara a far la calza...

— Ben fato, sior Tonin; le done ga de far fioi e polpete; i fioi i cressi e le polpete se le magna...

Il buon triestino s'avventa alla finestra:

— Xe ora questa de tambascar e de no lassar dormir un povero omo che lavora...

Dalla strada alla finestra s'inizia un vivace dialogo:

— Chi ghe disi gobo?

— Gobo 'l sarà lei, melon!

Il buon triestino accaldato, grondante di sudore, sbatte le persiane; poi la calma della strada lo tenta: le riapre. [illegible]

Gatti e cani

D'un tratto nel silenzio irrompe una voce lamentosa e rabbiosa: è un gatto che invita una gattina e le dice tante cose tentanti. La micetta risponde; e il duetto lamentoso, fatto di sospiri e di promesse, è tutto un urlìo strascicato.

Il buon triestino s'alza, corre in cucina, mette una catinella sotto la spina, gira il rubinetto: ohimè, l'acqua non viene!

— In malorsiga, no me ricordavo che l'Aurisina xe in seca!

Afferra il primo recipiente che gli vien tra le mani e lo vuota sulla strada.

Uno strillo.

E' la portinaia della casa di faccia: una grossa comare, che soffre d'insonnia e piglia il fresco sulla porta di casa.

La comare strilla, guaisce; e il gatto, come se niente fosse, parla alla sua gattina ritrosetta. Quella gli risponde e pare che l'affare fili a meraviglia.

Un cane arriva abbaiando. Altri cento cani gli fanno eco da vicino e da lontano.

— Domani vado a Remengo, che là se pol dormir in pase!

Il buon triestino accende una sigaretta. Un'auto butta il suo grido. Una comitiva lontana canta: — «Noi siam come le lucciole»...

Il cielo s'è fatto chiaro: una campana con la sua fresca voce, dà il buon giorno alle nuvole alitate d'un tremolìo di luce. Trieste che dormiva a occhi aperti, scivola in un dormiveglia soffice, cullata dal respiro delle cose vibranti nel risveglio. E il buon triestino si addormenta beatamente... mezz'ora prima d'andare all'ufficio.

Dono al Museo di Storia Naturale

Il Museo di Storia Naturale si è arricchito in questi giorni di un bello e grande esemplare della «Testuggine coriacea» detta anche Lira, pervenuto in dono dal professor Massimo Sella, direttore del R. Istituto di Biologia marina di Rovigno.

Questa specie si distingue esternamente dalle altre testuggini marine per la particolarità che il suo corpo è privo di scaglie ed è coperto da una pelle coriacea, percorsa sul dorso da sette carene longitudinali (le sette corde della lira), e le sue zampe lunghissime sono prive d'unghie. Conduce vita pelagica, è carnivora, viene a terra soltanto per la riproduzione. Poco si sa della sua biologia in genere.

Vive nell'Atlantico e rarissime volte venne catturata nel Mediterraneo. Il nostro esemplare, che misura ben un metro e 80 centimetri di lunghezza, è stato preso in una tonnara di Sliten (Tripoli), destando grande meraviglia, perchè nessuno di quei vecchi pescatori e tonnarotti ricordava di avere mai veduto un animale di quella specie. La preparazione richiede grande cura a cagione dell'ingente quantità di grasso racchiusa nel corpo. L'esemplare, prezioso per la sua rarità, verrà esposto prossimamente nella sala dei rettili.

L'arresto di un ricercato. Ieri alle 9 i carabinieri, arrestarono il bracciante Luigi Gallopini, di 28 anni, da Molfetta, colpito da mandato di cattura dall'autorità giudiziaria, dovendo scontare 20 giorni di carcere per furto.

Dopo interrogato fu inviato alle carceri del Coroneo.

In rissa con l'ostessa

Per futili motivi venne ieri a diverbio con la proprietaria di un'osteria di via della Madonnina la casalinga Amelia Iurassek in Slaico, di 48 anni, abitante in via della Scalinata N. 3. Le due donne ben presto dalle parole passarono ai fatti e il figlio dell'ostessa, sopraggiunto in questo mentre, vedendo la madre minacciata, colpì la Slaico con un corpo contundente, al capo.

La donna stramazzò al suolo priva di sensi e fu soccorsa dal guardiano dell'«Unita Fortior» Angelo Pastrovich, che si trovava nell'osteria. Traportata all'Ospedale Regina Elena, dal sanitario di turno le venne riscontrata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e alla regione parietale sinistra. Dopo le cure potè rincasare.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti:

«Piccolo»	L. 7.—	mensili
«Piccolo della Sera»	» 7.—	»
«Ultime Notizie» . .	» 7.—	»
Tutta tre edizioni . .	» 20.—	»

La Sagra di settembre

nelle Grotte di Postumia

Quando si parla di fenomeno carsico della conca di Postumia, sorge in tutti una domanda: Come? Postumia è Carso? Così ubertosa, così verde, così silvestre? Ma Carso è quello sassoso e deserto che ha visto gli eroismi e le vittorie delle nostre truppe durante la guerra!

Ebbene, la conca di Postumia, con la sua aria tranquilla di onesta pianura lussureggiante, non deve ingannarci. Il manto di vegetazione rigogliosa può richiamare alla mente il ricordo di altri ubertosi cantucci del mondo, ma, se appena ne osserviamo con qualche maggior cura il terreno ai margini della conca, là dove l'ossatura rocciosa non è più sommersa dall'alto strato di terra fertile che ricolma la pianura, noi vediamo affiorare roccie taglienti, tutte corrose da mille anfratuosità sulle quali, nelle foreste, il muschio ha gettato, qua e là, un soffice tappeto e gli alberi centenari hanno accavallato enormi radici.

E se ci addentriamo in quei boschi magnifici, che ricingono tutta la conca, noi ci troviamo ogni qual tratto davanti ad improvvisi avvallamenti circolari dalle prode rocciose e scoscese, in fondo alle quali nereggiano talora oscure imboccature di caverne, o perveniamo all'orlo di immani abissi, che scendono con muraglie a picco nelle viscere della massa calcarea, e se, ammutolendo di fronte allo spettacolo grandioso, porgiamo attento ascolto alle voci della foresta, tra il murmure delle fronde ed il cinguettio degli uccelli, sentiamo il rombo di acque correnti, di fiumi impetuosi, che tumultuano in fondo al baratro, laggiù.

La compagine rocciosa del sottosuolo ci appare allora nella sua vera essenza: non una massa compatta, ma un banco sconvolto da forze telluriche, corroso dalle acque, con fiumi sotterranei di un regime complicatissimo, caverne e doline e pozzi e abissi, la fenomenologia tutta insomma di un terreno carsico per eccellenza.

In fondo a questa conca, che dista poche ore di treno dalle città e dai paesi delle Tre Venezie, esistono le ormai famose Grotte di Postumia, che hanno il vanto di essere le uniche al mondo per ampiezza, profondità e bellezza.

Io le ho visitate, queste meravigliose grotte, ed ho avuto la fortuna di capitarci proprio nella prima domenica di settembre, che è un po', per Postumia, a parte la stagione, la maggiolata dei veneti o il ferragosto di tante altre nostre regioni.

Nelle Grotte di Postumia ha luogo in quel giorno la grande festa tradizionale, che tanta folla di visitatori richiama da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia specialmente.

Questa festa, oltrechè dalla folla, è caratterizzata dal fatto che a tutti indistintamente è data la possibilità di ammirare in lungo e in largo quelle meravigliose bellezze naturali e di poter percorrere in tutti i sensi, senza preoccupazione di sorta, i fantastici meandri sotterranei che tanta celebrità hanno dato a Postumia.

In quella domenica, infatti, le grotte rimangono aperte dalle 12 alle 19, 15.000 lampadine elettriche [illegible] veramente fantastico, consentendo al pubblico che le affolla, di visitarle in tutta la loro magnificente vastità e bellezza, senza bisogno di guide.

La sagra sotterranea ha luogo nella Sala da Ballo, sfarzosamente illuminata, ove centinaia di coppie si abbandonano alla voluttà della danza, e nel Gran Cavernone, riservato, di solito, ai concerti, ove la folla si pigia attorno al podio della musica, attorno ai «buffets» improvvisati e all'Ufficio postale sotterraneo, impiantato in un angolo dell'enorme caverna.

Dire dell'impressione che si prova varcando la soglia della grotta, passando dalla temperatura esterna a quella piuttosto fredda della caverna, dal baccano assordante del vasto piazzale, zeppo di auto e di gente che si accalca per entrare nell'antro pieno di mistero e di silenzio, dalla luce radiosa del sole alla penombra del corridoio che inghiotte vorace, come se non dovesse più restituirla, la fiumana di gente che in esso si addentra, è un po' come confessare il sottile, indefinibile sgomento che ci prende, quasi si trattasse di andare sotterra, morti prima del tempo, e fosse la notte eterna che ci facesse sentire un po' del suo brivido senza fine.

Ma percorso il lungo corridoio, dopo la prima svolta, un improvviso barbaglio di luce elettrica colpisce gli ansiosi che andavano scrutando l'oscurità per compenetrare il mistero e, un oh! di meraviglia sale spontaneo dai nostri petti, e la rapida sensazione di angustia scompare per dare luogo invece ad un desiderio sempre più grande di vedere sempre più.

La grotta ci affascina subito con la grazia delle colorazioni date dalle muffe e dalle argille alle pareti del corridoio triangolare — in fondo al quale si vede una muraglia grigio-verdastra — e la meraviglia dello spettacolo che si stende davanti ai nostri occhi attoniti è tale che, quasi trasognati, ci lasciamo trascinare di sala in sala, muti, immersi nella contemplazione delle forme inimmaginabili mai più vedute, nuove davvero, e subiamo inconsciamente la suggestione profonda che emana dalla divina armonia delle linee architettoniche.

Così dappertutto fino al Calvario, fino alla Grotta del Paradiso, abbagliante come sempre e come sempre indescrivibile, perchè la parola rappresentativa ha un limite che la realtà supera nel modo più umiliante.

Unica disgressione è l'apparizione della Sala da Ballo e poi del Cavernone dei Concerti, ove la folla tumultuante ci fa piombare d'improvviso dal sogno irreale alle vicende terrene e, di colpo —, quasi la nostalgia delle umane miserie riuscisse a scacciare quel qualche cosa che era subentrato in noi e che ci faceva sentire il divino e l'eterno, pur senza poterlo ridire al nostro povero cervello, che non sa — ci sentiamo attratti a partecipare alla baraonda, a tuffarci nella gioia di che ognuno ha i segni sul volto.

Per poco però, chè, allontanatici e svanita in noi l'eco dei suoni e dei canti, la suggestione del mistero ci riprende e ci presenta l'idea — pallidissima idea — delle terribili bolgie dantesche, con tutta questa gente che si rincorre, si urta, si spinge, si chiama, si investe, si incontra e si saluta, incessantemente muovendosi — come in formicai affaccendati — sotto quelle ampie volte, su per la vetta del Calvario, o salendo o scendendo per le comode scale che adducono alla Piuca, rumorosamente fuggente.

Il nuovo ordinamento scolastico territoriale

della Venezia Giulia e di Zara

Come è noto, già da tempo il Ministero della Pubblica Istruzione esaminava la possibilità di attuare un migliore ordinamento territoriale — più rispondente alle esigenze dei servizi e ad alcune mutate situazioni provinciali e comunali — delle circoscrizioni scolastiche ispettive e dei circoli didattici e governativi.

In conseguenza di tale nuovo ordinamento territoriale le circoscrizioni ispettive della Venezia Giulia e di Zara restano uguali come numero — tredici secondo il vecchio ordinamento e tredici secondo il nuovo — ma ne resta molto mutata la composizione, e ne resta variata anche una sede poichè Trieste perde una delle tre circoscrizioni e ne viene stabilita invece una nuova a Cividale del Friuli. I circoli didattici invece — oltre ad avere un mutamento territoriale — vengono diminuiti come numero, poichè mentre col vecchio ordinamento avevamo 91 circoli di direttori col nuovo ne avremo 77, con una diminuzione di 14 circoli. Da tale nuovo stato di cose — suggerito dall'esperienza — senza dubbio ritrarrà giovamento il servizio scolastcio.

Pubblichiamo l'elenco e la composizione delle circoscrizioni e dei circoli come andranno in vigore dal 1.o settembre 1928,

Trieste e il Friuli

Circoscrizione scolastica con sede in Trieste. Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole: Trieste.

Circoli di direzione didattica governativa: 1. Monfalcone. Doberdò del Lago, San Canzian d'Isonzo, Duino.

2. Ronchi dei Legionari. Staranzano, S. Pier d'Isonzo, Fogliano di Monfalcone, Turriaco.

3. Grado.

Circoscrizione scolastica con sede in Postumia. Circoli di direzione didattica governativa:

1. Postumia. Bucùie, Cossana, San Pietro del Carso, San Michele di Postumia, Villa Slavina, Senosecchia, Crenovizza.

2. Sesana. Corgnale, Divaccia S. Canziano, Cave Auremiane, Tomadio, San Giacomo in Colle.

3. Aurisina. Duttogliano, Sgonico, San Pelagio, Slivia, Malchina, Rupin Grande.

4. Muggia. San Dorligo della Valle (Dolina).

Circoscrizione scolastica con sede in Udine. Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole: Udine.

Circoli di direzione didattica governativa:

1, Tricesimo. Cassacco, Reana del Roiale, Feletto Umberto, Pagnacco, Tavagnacco.

2. Gagagna. S. Vito di Fagana, Moruzzo, Rive d'Arcano, Martignacco, Coseano.

3. Basiliano. Campoformido, Pasian di Prato, Meretto di Tomba, Dignano, Sant'Odorico.

4. Codroipo. Camino di Codroipo, Rivolto, Bertiolo, Sedegliano.

5. Rivignano. Varmo, Teor, Talmassons, Mortegliano, Lestizza.

6. Latisana. Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Muzzana del [illegible] petto, Gonars, Castions di Strada, Marano Lagunare.

8. Palmanova. Bagnaria Arsa, Bicinicco, S. Maria la Longa, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Trivignano

9. S. Daniele del Friuli. Maiano, Ragogna.

10. Buia. Colloredo di Montalbano, Treppo Grande.

Circoscrizione scollastica con sede in Cividale del Friuli. Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole: Cividale del Friuli.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Faedis. Attimis, Torreano, Platischis.

2. Remanzacco. Povoletto, Moimacco, Premariacco.

3. Manzano. S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Pradamano, Buttrio, Ipplis, Prepotto, Chiopris Viscone.

4. Cervignano del Friuli. Muscoli Strassoldo, Scodovacca, Villa Vicentina.

5. Aiello. Campolongo al Torre, Joannis, Pertèole, Ruda, S. Vito al Torre, Visco, Tapogliano.

6. Aquileia.

7. S. Pietro al Natisone. Tarcetta, Savogna, Rodda, S. Leonardo, Grimacco, Stregna.

Gorizia e Tolmino

Circoscrizione scolastica con sede in Gorizia.

Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole: Gorizia.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Gradisca d'Isonzo. Corona, Farra d'Isonzo, Mariano del Friuli, Moraro, Sagrado, Romans, Versa, Villesse.

2. Cormons. Brazzano, Dolegna del Collio, Mossa, S. Lorenzo di Mossa, Capriva di Cormons, Medea.

3. S. Martino Quisca. Medana, Bigliana, Cosbana nel Collio, S. Floriano del Collio.

4. Merna. Biglia, Opacchiasella, Vertoiba in Campisanti, Prevacina, Ranziano, Ville Montevecchio, Savogna d'Isonzo, Montespino.

5. Sambasso. Ossegliano S. Michele, Ossecca Vittuglia, Tarnova della Selva, Cernizza Goriziana, Goiaci, Gargaro.

6. Comeno. Sella delle Trincee, Gabrovizza, Goriano, Scherbina, Temenizza, Voissizza di Comeno, Pliscovizza della Madonna, Boriano, Brestovizza in Valle, Còbbia, Dol Grande, Rifembergo, S. Daniele del Carso, Samaria.

7. Aidussina. Santa Croce di Aidussina, Locavizza di Aidussina, Budagne, Camigna, Dol Ottelza, Ersel in Monte, Gàbria, Gozze, Pedraga, Sable Grande, Sturie delle Fusine, Ustie, Verpogliano, Vertovino, Scrilla.

8. Vipacco. Lose, Planina, Zolla, Podicrai del Piro, S. Vito di Vipacco, Slappe Zorzi, Monte Urabice.

Circoscrizione scolastica con sede in Tolmino.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Tolmino. Volzana.

2. Canale d'Isonzo. Auzza, Anicova Corada, Aiba, Battaglia della Bainsizza, Descla, Cal di Canale, Ronzina, Santo Spirito della Bainsizza.

3. Caporetto. Bergogna, Creda, Dresenza, Idresca d'Isonzo, Luico, Libussina, Sèdula, Ternova d'Isonzo.

4. S. Lucia di Tolmino. Gracova Serravalle, Paniqua, Chiapovano, Tribussa, Locavizza di Canale.

5. Idria. Idria di Sotto, Ledine, Ceconico, Dole, Godovici, Montenero d'Idria, Voschia.

6. Circhina. Monte Sanvito, Sebreglie.

7. Plezzo. Bretto, Oltresonzia, Saga, Serpenizza, Sonzia, Trenta d'Isonzo.

Fiume e l'Istria

Circoscrizione scolastica con sede in Fiume.

Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole: Fiume.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Volosca Abbazia. Mattuglie, Elsane, Clana.

2. Laurana. Apriano, Moschiena, Bersezio del Carnaro.

3. Torrenova di Bisterza, Castel Jablanizza, Fontana del Conte, Primano, Bisterza.

Circoscrizione scolastica con sede in [illegible] zione delle scuole: Pola.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Dignano d'Istria, Barbana d'Istria, Sanvincenti.

2. Cherso.

3. Lussinpiccolo. Lussingrande, Neresine, Ossero.

4. Albona.

5. Fianona. Valdarsa, Bogliuno.

6. Rovigno d'Istria. Canfanaro, Valle d'Istria, Gimino.

7. Pisino. Antignana, Draguccio.

Circoscrizione scolastica con sede in Parenzo.

Circoli di direzione didattica governativa:

1. Parenzo. Orsera, Visignano, Visinada.

2. Capodistria. Maresego, Villa Decani.

3. Castelnuovo d'Istria. Matteria.

4. Pinguente. Rozzo, Silum Monte Aquila, Erpelle Cosina.

5. Buie d'Istria. Grisignana, Pòrtole, Montona.

6. Umago. Verteneglio, Cittanova di Istria.

7. Pirano. Isola d'Istria, Monte di Capodistria.

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 4 - TRIESTE

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso

Grandioso Istituto appositamente costruito secondo le moderne esigenze igieniche e pedagogiche

L'istruzione è interna ed abbraccia

ELEMENTARI III, IV e V — le CINQUE GINNASIALI — il LICEO CLASSICO

ISTITUTO TECNICO INFERIORE — I e II RAGIONERIA

RETTA RIDOTTA

Per programmi rivolgersi alla Direzione

Parchetti — piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. Toresella

Via Machiavelli 8

VILLA DI COLLE ADRIATICO-PESARO

Casa di Cura per NERVOSI, TOSSICOMANI ecc. — Cura Wagner della paralisi progressiva — Cura speciale dell'alcoolismo cronico - Psicoterapia

Consulenti: Prof.i Alberti, Brugia, Baroncini, Ferrari, Modena

Dirett. Prof. Enea Fabbri

Memorie triestine d'un ottuagenario

La gran giornata del Monte Santo

(Tommaso). Diceva mio padre che per giungere dalla falda del Monte al Santuario, ci volevano due buone ore; noi ne avremo messe tre, perchè i miei genitori trovavano mille modi per non farmi stancare: una fermata ad ogni «capitello» — cappellette che sorgono a certe distanze una dall'altra sulle vie che conducono ai Santuari, davanti alle quali i devoti usano fare le loro preci — e qui a scegliere e comperare crocette od altri oggettini di rozza fattura dai contadini dei villaggi contermini; più su, tra un capitello e l'altro, fermata per la scelta e comprita di un fischietto di canna o di corteccia d'albero che fischiava acuto... per venti passi e poi niente più. E così, senza grande sforzo, arrivammo alla sommità; ma intanto imbruniva.

I molti pellegrini veduti salire davano già a prevedere la difficoltà di trovare una stanza per la notte; i miei genitori parlavano tra loro in proposito. Arrivati che fummo, ci dirigemmo difilati dal sagrestano, il quale aveva una propria trattoria di fianco alla chiesa, e per vero già allora affollata. I miei non erano nuovi per l'oste, che li sapeva non tirchi, e dopo brevi parole secclui, essi s'ebbero l'assicurazione di una bella stanza nel convento che sta dall'altro fianco della chiesa.

Tranquilli per ciò, trovato un tavolo appartato ci siamo assisi e non tardammo ad essere serviti d'una cena squisitissima, insperabile per colassù, non mancando neanche i dolci. Quanto al vino, il moto delle labbra di mio padre l'aveva classificato buonissimo.

L'oste o sagrestano — ma da questo momento in poi più sagrestano che oste — andava e tornava, sempre con in mano una grande lanterna ad olio, per levare a gruppi gli avventori — che alla lor volta ridiventavano pellegrini — e condurli a pernottare nel grande convento, assegnando ad essi stanze, celle o anditi secondo le loro condizioni.

Il maggior numero dei visitatori del Santuario era di contadini che venivano non soltanto dai villaggi e dalle borgate del Goriziano, ma eziandio da luoghi più assai lontani; di cittadini se ne contavano pochi, e per lo più a piccole famiglie.

Era già tardi: io non reggeva più dal sonno; ma venne il nostro turno. Il sagrestano tornò un'ultima volta per invitare noi e due altre piccole famiglie composte di tre o quattro persone che sedevano ai tavoli all'altra estremità dell'osteria e ci condusse per i lunghi corridoi del convento, salendo al piano superiore. Là, in fondo ad un corridoio con le pareti tutte tappezzate da antiche immagini di santi incorniciate, aprì una stanza ad una famiglia, poi una seconda all'altra, ed infine, all'estremità, una terza a noi. Ci augurò la buona notte, come fece con gli altri, e se ne andò.

Mio padre accese uno zolfanello e comunicò la fiamma ad una candela di spermaceti che frattanto mia madre aveva levato da un involto, ed apparve rischiarata una vasta camera con [illegible] grandi letti, un tavolo, qualche sedia, una bacinella e una grande brocca incappucciata dentro a una grossa cornice annerita.

Ma non vidi altro perchè non ne poteva più, e gettatomi sul letto m'addormentai profondamente e dormii come sogliono dormire i fanciulli sani.

Quando mi svegliarono, era giorno fatto. I miei genitori, già pronti, mi aiutarono a lavarmi e vestirmi. Due finestre versavano ampia luce nella stanza, e vi entrava lieve, accarezzante la brezza mattutina. M'affacciai a guardare: il paesaggio era magnifico, splendidamente bello, una vista incantevole! L'occhio spaziava lontano sul colline verdeggianti, dentro a fonde valli ubertosissime, su cupe boscaglie, e più lungi, ancora su giogaie di monti interminabili. I ridenti villaggi sparsi nelle valli, sulle colline, con i loro campanili sì vari di forma, destarono, in quel momento fuggevole, nella mia giovane mente, tanti indefiniti pensieri. Dalla esultante contemplazione mi tolsero troppo presto i miei, chè era opportuno scendere in chiesa.

Il Santuario

Questa, in quell'epoca — intorno il '50 — era un grande edificio di solida costruzione, mà di semplice architettura; il campanile di robusta muratura pur'esso, non molto elevato, naturalmente, a motivo della sua alta ubicazione.

Secondo una tradizione, dopo scoperta su quel monte l'immagine della Madonna che si venera, il popolo di Gorizia e di tutti i paeselli contermini per largo raggio, fecero voto di portare ciascuno, secondo le proprie forze, fino in cima del monte le pietre occorrenti alla erezione colassù di un grandioso tempio in onore di Maria Santissima.

La costruzione di questo Santuario può datare verosimilmente da intorno alla metà del secolo XVII. Alla chiesa venne poi unito il convento occupato dai frati francescani riformati, i quali la officiarono fino al principio del 1786, nel quale anno dovettero abbandonarlo per essere trasferiti a Gorizia in quel convento dei Minoriti. Nell'anno 1793 la chiesa del Monte Santo però fu ripristinata ed affidata al clero regolare ed il convento destinato al momentaneo alloggio dei pellegrini.

L'interno di questo tempio era grande, non grandioso, e non bello, nè molto adorno. Su qualche altare ho osservato grandi statue di santi papi, di rozza fattura. Ciò che a me, giovanetto, destò un mistico interesse fu l'altar maggiore, e, in ispecie, durante la messa, quando dopo l'Elevazione, appariva scoperta l'immagine della Madonna. Per tutti i devoti che vi assistevano era quello un momento solenne.

Dal convento, la prima cura dei miei genitori fu di recarsi in sagrestia. Dopo aver regolate col sagrestano le dovute tasse per messe in suffragio dei loro defunti, soddisfacendo così al loro voto, mostrarono il desiderio di avvicinarsi al confessionale.

E proprio là, nella vasta sagrestia, c'era un grande confessionale; ma tanta ressa di contadini attorno, da soffocare addirittura il sacerdote nella sua funzione.

Là, quella volta, mi fu dato vedere un fatto eccezionale. Il sacerdote, non potendone più dal caldo, interveniva ad ammonire quei rozzi fedeli di allargare le fila e di starsene pazienti ciascuno al suo posto. Ammonizione e paternali inutili: all'uscita d'un confessato, tutti si precipitavano allo sportello, sopraffacendosi l'un l'altro in modo bestiale. Allora il povero prete s'appigliò ad un mezzo poco cristiano: presa una pertica, una di quelle che servono ad accendere le candele, l'appuntava al petto del testereccio confessionando, inchiodandolo in posto peggiore di quello che gli spettava.

Intanto ad un ammicare del sagrestano, il sacerdote fece tosto far luogo ai miei genitori, i quali mezz'ora dopo erano meco in chiesa. E là, portato a termine l'ultimo atto del loro pellegrinaggio, con la comunione, dopo assistito all'ufficio divino uscimmo sul sagrato.

Il caffè di Monte Santo

Anzichè scendere l'ampia gradinata che dà sul piazzale della fiera, mio padre pensò ragionevolmente a farci prendere una prima colazione. Al quale effetto ci dirigemmo all'osteria del sagrestano.

Ah, lettori miei! dico cosa che vi parrà incredibile, che vi farà alzar di spalla. Dopo brevi istanti l'ostessa ci portò tre fumanti grandi tazze di caffè al latte con grosso strato di panna; caffè tanto squisito che mai più nella mia lunga esistenza ebbi a berne eguale. E i biscottini alla vaniglia fatti dalle sue mani? Impagabili!

Sfido io! Latte di superbe mucche pascolanti sui prati attorno il monte a quell'altezza, a quell'aria pura, balsamica; caffè purissimo (non c'erano allora nè miscele nè surrogati di sorta alcuna); zucchero in pani («concassè»), il solo che veniva comperato dai contadini, i quali mai hanno voluto saperne d'altre qualità. E pertanto, poteva non essere ottimo?

Oh! finalmente era venuta la mia volta! Bisognava recarsi a visitare le baracche sul piazzale a piedi della grande scala della chiesa, affine di comperarmi qualche oggetto a ricordo di questo pellegrinaggio.

Tutto attorno la piazza v'erano banchi carichi di svariatissimi oggetti, la maggior parte dei quali specialità per rammemorare i pellegrinaggi a questo Santuario.

Io mi trovavo imbarazzato nella scelta, ed indugiai non poco attorno alle baracche. I miei genitori pazienti mi seguivano senza influire sulle mie decisioni. Finii col decidermi per un bell'altarino di carta pesta in forte rilievo e bene dipinto, e scelsi qualche altro oggettino da sonare di forma singolare e di suono piacevole.

I miei genitori pur essi fecero parecchi acquisti di varie coserelle per gli intimi a ricordanza di questo evento, non dimenticando la buona Orsolina ed il fedele Martino.

Il ritorno

Era già tardi, ed era conveniente essere a Gorizia prima del mezzogiorno. E per ciò ancora uno spuntino all'osteria del sagrestano, da dove, regolato il conto con l'ostessa, iniziammo il ritorno.

Questa volta girammo la cresta del monte per trovarci poi sulla strada di prima, tanto per farmi vedere le belle [illegible] d'avere le ali ai piedi.

Io ammiravo in fondo la corsa dell'Isonzo, e ad un certo punto mi scappò di domandare a mia madre:

— Perchè mai questo fiume ha l'acqua così bianca?

La domanda parve imbarazzarla alquanto; ma alla domanda di un fanciullo bisogna pur dare una risposta, ed al momento se la cavò così:

— Quando la Madonna viaggiava da queste parti e allattava il bambino Gesù, s'appressò al fiume a lavare i pannolini, e da quel giorno l'acqua dell'Isonzo si tinse del colore del latte.

Com'è naturale, io presi per buona questa spiegazione, e stetti in pace.

Il tempo era sereno e nel tratto superiore una leggera brezza manteneva fresca la temperatura che giù trovammo già accaldata.

Molto prima del fissato eravamo a Gorizia da Pfeiffer già assisi alla tavola pel desinare. I miei genitori erano di buon umore e il tempo passò lietamente rapido. Dati da mio padre gli ordini opportuni ed ispezionato egli stesso ogni cosa, dopo brevi momenti l'attacco fu pronto nel cortile.

Da Gorizia a Trieste

Vi salimmo, e ben presto, attraversata la città, ci trovammo sulla strada verso Merna. Lo stornello, goduta una giornata di buon riposo, divorava la via senza bisogno di alcun eccitamento. Del resto, non ne aveva mai d'uopo, e la frusta a mio padre serviva per qualche rada schioccata e nient'altro.

Oltrepassammo Merna senza sostare, filando direttamente verso Duino.

Non ho bisogno di dire ch'io era raggiante. Questo non lungo viaggio in compagnia dei miei genitori m'aveva colmato di tanta contentezza pel continuo panorama che mi fu dato ammirare e a destra e a sinistra durante il percorso ma soprattutto sul monte, che poi, più maturo, anche in viaggi molto più lunghi e forse più pittoreschi attraverso città capitali, non ho certo provata.

Boschi in fiamme
a San Pietro del Carso

Ieri alle 11.35 una telefonata della R. Prefettura avvertiva i vigili al fuoco che un pericoloso incendio si era sviluppato in un bosco di Cossano, presso San Pietro del Carso.

Il ten. Uxa fece allestire tosto un carro di campagna, che partì verso la località incendiata, col brigadiere Carlo Volk.

Sul posto dell'incendio i vigili trovarono due compagnie di soldati del Presidio, al comando del tenente de Magistris, avevano domato il grosso incendio scoppiato per cause ignote.

Il fuoco ha distrutto circa 100.000 metri quadrati di bosco piantato a conifere, facendo un danno rilevante.

Poichè la loro opera era ormai inutile, i vigili presero la via del ritorno, ma nei pressi della stazione ferroviaria di S. Pietro del Carso si trovarono di fronte a un secondo grosso incendio boschivo, provocato dalle solite faville sprigionatesi da una locomotiva. I pompieri iniziarono tosto l'opera di estinzione, coadiuvati validamente da alcuni militi forestali, da addetti ferroviari e dai soldati del Presidio di Cossano, accorsi anche là col bravo tenente de Magistris. Dopo quasi cinque ore di fatica, l'incendio fu domato. La zona distrutta dal fuoco raggiunge i 50.000 metri quadrati.

Scendendo dal tram in corsa

Ieri mattina, verso le 11.30, la casalinga Maria Brugnarz, di 59 anni, abitante a S. Maria Maddalena N. 767, dovendo portare il desinare al proprio marito, che lavora al porto Vittorio Emanuele III, montò sul treno della linea N. 1. Giunta in piazza della Libertà, la donna volle discendere mentre il tram era ancora in corsa.

Nello scendere dal predellino fece un passo falso e cadde in così malo modo da riportare una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra. Soccorsa subito da alcuni passanti, la poveretta venne poco dopo trasportata con l'autolettiga della Guardia medica, telefonicamente avvertita della disgrazia, all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno le prestò le cure del caso, dopo di che la lasciò rincasare, giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

Lo scivolone del piccolo Oscar

Dal padre fu portato ieri sera verso le 19 all'ospedale Regina Elena il bambino Oscar Santi, di un anno, abitante in via Pietà n. 5. Al sanitario di turno, che riscontrò al piccolo Oscar delle contusioni al braccio sinistro, il padre raccontò che, poco prima, nella propria abitazione, il piccino, approfittando di un momento in cui la madre si trovava affacendata a preparare la cena, infilato l'uscio di casa, aveva tentato di scendere le scale, ma disgraziatamente era scivolato, ferendosi. Dopo le cure avute dal medico, essendo le ferite leggere, il piccino fu riportato a casa.

Ustionato con la pece bollente

Si presentò all'ospedale Regina Elena ieri sera verso le 19.30 il manovale Nicolò Mauro, di 17 anni, abitante in via Canova n. 13, per farsi medicare dal sanitario di turno del pio luogo alcune ustioni alla faccia.

Il Mauro raccontò che poco prima si trovava a lavorare al Cantiere S. Marco ed era salito sopra una scala a ridosso di una grossa barca con un tubo pieno di pece che gli doveva servire per imbrattare la parte superiore della barca. Ad un certo momento la scala scivolò ed egli cadde rovesciandosi addosso il liquido bollente, che lo ustionò. Dopo le cure prestategli dal sanitario di turno, il Mauro potè rincasare.

Un grosso pescecane
avvistato al largo di Duino

L'altra mattina, verso le 8.30, alcuni barcaiuoli e pescatori, mentre si trovavano nei pressi di Duino, ad alcune centinaia di metri dalla riva, avvistarono un grosso pescecane che, a fior d'acqua si dirigeva verso il largo.

I pescatori notarono perfettamente i rudimenti del grosso squalo e, giunti a terra, si affrettarono ad informare dell'avvistamento le autorità marittime e i bagnanti.

Pece bollente sul piede

Il meccanico Benedetto Costa, di 25 anni, abitante in via Conti N. 40, ieri mattina verso le 10 si trovava a lavorare al cantiere S. Marco e, mentre stava vuotando un tubo di rame pieno di pece bollente, non essendosi accorto [illegible] versò parte del liquido sul piede sinistro ustionandosi. Il poveretto, in preda a vivi dolori, fu trasportato poco dopo con l'autolettiga della Guardia medica all'Ospedale Regina Elena, ove, dopo aver avute dal sanitario di turno le cure del caso, potè rincasare.

Borsaiuolo disgraziato

Vittorio Juri, celibe, disoccupato, dimorante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi è veramente un individuo sfortunato. Non avendo nulla da fare, ieri l'altro nel pomeriggio si aggirava attorno ai banchi di vendita di via Ponterosso dove la gente talvolta s'affolla incuriosita e l'occasione di fare qualche colpetto non tarda a presentarsi. Credette di aver trovato il suo pollo nel barbiere Gaetano Tosato, che pareva tutto immenso a osservare delle mercerie sopra un carretto e, piano piano, fingendo di sbagliare tasca, era riuscito a portargli via il portamonete con poche lire, non più di 3; ma, sia che il Tosato stesse, più che non pareva all'erta, sia che il pittore sapesse più imbiancare pareti che alleggerire il prossimo dei portafogli, il borseggiato se ne accorse e richiese il suo di ritorno.

Il Juri non si fece ripetere l'intimazione e, con la raccomandazione di non far chiasso, levò dal fazzoletto, in cui lo stava involgendo, il portamonete, e glielo restituiva, quando il vigile urbano Vittorio Martini, che da presso aveva osservato la scenetta, s'avvicinò ai due chiedendo che cosa fosse successo. Il borseggiato narrò l'accaduto, che il disgraziato Juri non potè smentirlo.

Rigido e senza pietà, come la legge che tutela, il vigile non s'accontentò dell'accordo intervenuto fra i due, ma arrestò il maldestro borseggiatore, il quale fu prima tradotto al Comando dei vigili urbani e poi consegnato alla Questura per l'ulteriore procedimento.

Un colpo di timone in faccia

Una telefonata improvvisa fece accorrere ieri mattina il sanitario di turno della Guardia medica al Porto Vittorio Emanuele III, ove verso le 13, presso l'hangar N. 1 il bracciante Giuseppe Regent, di 33 anni, abitante a Contovello N. 69, era rimasto ferito in un accidente.

Il Regent, assieme ad altri compagni, si accingeva a tirare un carro carico di sacchi, quando per l'inclinarsi improvviso del carro in un abbassamento della strada, il Regent, ch'era al timone, venne colpito da questo alla guaoncia destra. Dopo le prime cure, con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel reparto-deposito.

Ragazzo investito da un'auto
sulla strada di Valvolciana

GORIZIA, 16

Sulla strada di Valvolciana, un'automobile proveniente da Trieste investiva accidentalmente il bimbo Zorko Mauric, di 10 anni, causandogli varie contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in 10 giorni. Si potè accertare che l'automobile investitrice è di proprietà del signor Umberto Costa, abitante a Trieste in via Giulia 82. E' stato pure accertato che nessuna responsabilità deve attribuirsi allo chauffeur, il quale fece di tutto per evitare la disgrazia.

Una rapina presso Postumia
18.000 lire rubate a un esattore ferito alla gola

Abbiamo da Postumia, 16:

Questa sera il sig. Francesco Crainz, funzionario dell'Esattoria di Postumia, si recava a Cruscevie presso Crenovaz per incassare dei tributi. Improvvisamente fu aggredito da due individui mascherati che gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali gli perforò la gola. Approfittando dello stato del ferito che giaceva a terra sanguinante i due banditi lo depredarono di 18.000 lire che aveva con sè.

Per caso si trovavano nelle vicinanze il capitano dei carabinieri di Postumia e il commissario capo della p. s. di Postumia. Mentre quest'ultimo soccorreva il Crainz, facendolo trasportare d'urgenza all'ospedale di Postumia, il capitano dei carabinieri si lanciava animosamente all'inseguimento dei due rapinatori. Fu immediatamente organizzata una metodica e rigorosa battuta di tutto il circondario, non è noto però fino a questo momento con quale risultato. Ad ogni modo le autorità hanno avviato subito attivissime indagini per rintracciare i banditi e per accertare se questo nuovo delitto abbia delle attinenze con gli altri gravi fatti avvenuti nella provincia negli ultimi tempi. Comunque le autorità sembrano decise a far cessare ad ogni costo questo intollerabile susseguirsi di atti briganteschi nella zona di confine.

Mentre conviene attendere il responso delle indagini — che saranno condotte con particolare energia — per avere gli elementi indispensabili a un giudizio sereno e preciso sul carattere del nuovo atto criminoso che viene a turbare la tranquillità della zona carsica più vicina al confine, salutiamo fin d'ora col compiacimento più vivo l'intendimento fermo e reciso dell'autorità di far cessare, ad ogni costo, uno stato di cose che non è assolutamente tollerabile più oltre.

Bimbi triestini salvati nel canale di Grado
dal Segretario del Fascio e da due altri coraggiosi

Un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche è avvenuto ieri, verso le 16, all'imboccatura del canale del porto. A quell'ora, sulla riva dei Bersaglieri, proprio di fronte alla fabbrica Torrigiani, giocavano i bambini Giulio e Giorgio Garlin, da Trieste, il primo di 6 anni, e il secondo di 13.

Il piccolo Giulio, sportosi troppo per veder passare il vaporino che a quell'ora partiva per Trieste, cadde improvvisamente nell'acqua senza che nessuno se ne accorgesse, ad eccezione del fratello Giorgio che, pur non sapendo nuotare non esitò un istante a soccorrere il fratello gettandosi nel canale, vestito com'era.

Lo slancio del ragazzo fu naturalmente vano perchè non sapendo nuotare, fu assieme al fratello travolto dall'acqua e trascinato nella scia del vapore. Certo Gaetano Lugnan di Grado, accortosi del pericolo gravissimo che correvano i bambini, si gettò in loro soccorso, ma non appena riuscì ad avvicinarsi a loro fu avvinghiato strettamente dai pericolanti e messo nell'impossibilità di mantenersi a galla; dopo alcuni sforzi, infatti il Lugnan venne travolto e sommerso. Richiamato dalle grida dei pochi presenti, uscì di corsa [illegible] Vittorio Troiani, segretario politico locale, il quale levatasi prontamente la giacca e le scarpe, stava per gettarsi in soccorso dei bambini, ma fu preceduto da certo Stefano Corbatto che, gettatosi in acqua e avvicinatosi al gruppo, tentò con grande sforzo di trarre in salvo i due fratelli e il coraggioso Lugnan.

Mentre il Corbatto riusciva a salvare il primo, il signor Troiani arrivava a porgere aiuto al Lugnan e a trarlo a riva assieme al secondo bambino. Prontamente soccorsi dallo stesso segretario politico, salvati e salvatori poterono in breve rimettersi e far ritorno alle rispettive case.

L'atto coraggioso del piccolo Giorgio Garlin, Balilla della Scuola Edmondo De Amicis di Trieste, fu da tutti vivamente lodato e un plauso vivissimo fu pure tributato da quanti assistettero alla drammatica scena, ai signori Troiani, Lugnan e Corbatto, senza il cui pronto e generoso intervento la cronaca dovrebbe oggi registrare una grave sciagura.

Cronaca giudiziaria

L'assoluzione di un automobilista

Nel punto franco Vittorio Emanuele III, nelle prime ore del mattino del giorno 28 marzo, mentre l'operaio Barone Salvatore si recava al lavoro presso il Magazzino 19, fu investito dall'auto di proprietà della ditta appaltatrice del Magazzino 25 di questo punto franco e guidata da certo Giovanni Crovatin.

Il Barone, a mezzo dell'autolettiga della Guardia medica, fu subito trasportato all'ospedale Regina Elena.

I RR. CC. della stazione di punto franco procedettero alle indagini necessarie e denunciarono il Crovatin all'autorità giudiziaria per il delitto di lesioni colpose.

Ieri si è pertanto discusso il processo nei confronti del Crovatin, difeso dall'avv. Poillucci.

L'imputato si è protestato innocente: — Procedevo — egli dice — a velocità ridotta e suonavo ripetutamente la tromba. La strada era affollata di operai che si recavano al lavoro, e, ai miei segnali di allarme tutti si spostavano per lasciar passare l'automobile da me guidato, mentre il Barone rimase nel centro della strada. L'urto fu perciò inevitabile, nonostante ch'io avessi azionati bruscamente i freni ed arrestata quasi di colpo l'automobile.

I testi Enea Fornasari e Davide Romano depongono che l'automobile non aveva rallentato ma però procedeva a velocità normale; dicono essi di non aver inteso dare i segnali di tromba.

Il teste Umberto Malan, che si trovava sull'automobile nel momento in cui avvenne l'investimento, afferma che il Crovatin suonò ripetutamente la tromba e che l'investimento avvenne per indolenza del Barone, il quale, a differenza degli altri operai che con lui si recavano al lavoro, non volle spostarsi verso uno dei lati della strada.

Dopo le conclusioni della Parte Civile e del P. M., il difensore avv. Poillucci, riepilogando ed analizzando le risultanze del dibattimento, sostenne la innocenza dell'imputato a carico del quale rileva non essere risultato gravare alcun elemento di colpa.

Il Crovatin fu assolto per insufficienza di prove.

Teatri e Concerti

Cecchelin all'Arena estiva del Dopolavoro

Gli spettacoli popolari nell'Arena estiva del Dopolavoro incontrano di giorno in giorno maggior successo. Ieri sera un pubblico numerosissimo ha fatto la più lieta accoglienza alle inesauribili trovate dell'ormai popolare Cecchelin, e l'ampia arena ha riecheggiato le continue risate del pubblico che si divertì un mondo. Speciale successo ebbero la famosa «Storia dela carega» e la canzonetta d'attualità «Carmela ai bagni».

Anche lo spettacolo cinematografico è stato seguito con la più intensa commozione.

Stasera sullo schermo sarà proiettato l'emozionantissimo dramma «Senza famiglia» e Cecchelin troverà modo di presentare creazioni nuove del suo inesauribile repertorio.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani sabato, alle 17.30, si ripete la commedia in tre atti «Il sogno di Arlecchino» nonchè il programma di varietà della settimana.

Varietà e Cinema

Clara Bon interpreta con gran successo «Una maschietta tutta pepe», al Nazionale. Nella varietà, applauditissimi i ginnasti «Trio Omanis» e la danzatrice spagnola «Pilar Rodriguez».

Vivo successo di «Sangue Indiano» con Rod la Rocque al Teatro Fenice. L'appassionante romanzo d'amore «Sangue indiano» con Rod la Rocque, ha ottenuto ieri il più caloroso successo. Molto applauditi gli eccentrici Les Idols ed il duetto Moresi-Moretti.

Cine Edison. «Ultimo addio», la vibrante e suggestiva film degnamente interpretata da Pola Negri, ebbe ieri vivissimo successo. Da oggi alle 16.30 le repliche, che chiameranno indubbiamente buon numero di appassionati. In preparazione: «Giacobbe... mettiti il piyama!» commedia con gli inesauribili comici G. Sidney e A. Carr.

Cinema Garibaldi. Allo schermo la bellissima film «Matrimonio in pericolo», protagonista la celebre Carmen Boni. Principia alle 16.30. Prossimo spettacolo «Il diamante dello Zar» protagonisti Vivian Gibson, Ivan Petrovich. Primi posti lire 2.—, secondi posti lire 1.—.

Cine Galileo. Pieno successo ha ottenuto la magnifica e brillante commedia «Marito sostituto», con Reginald Denny e Laura Laplante, che oggi si repica dalle 16.30 in poi. Prossimamente l'ultima novità della Paramount: «Raimondo, il cane e la giarrettiera».

«L'artiglio rosso» al Cine Savoia è un commovente capolavoro russo d'amore, che per le sue fasi salienti, riportò ieri un vero successone. Ammiratissima la bella e simpatica interprete Claudie Victrix coadiuvata da Jean Toulont. Perfetta la messa in scena. Oggi repliche dalle 16 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.
Nazionale. Dalle 17: «Una maschietta tutta pepe» con Clara Bon, e varietà.
Fenice. Dalle 17: «Sangue indiano», con Rod La Rocque», e varietà.
Arena Estiva. Dalle 20 in poi spettacoli di cinema e varietà.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Matrimonio in pericolo», con Carmen Boni.
Cine Galileo. Dalle 16.30: «Marito sostituto», con Reginald Denny.
Cine Edison. Dalle 16.30: «L'ultimo addio», con Pola Negri.
Cine Savoia. Dalle 16: «L'artiglio Rosso», con Claudia Victrix.
Novo Cine. Dalle 17: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.
Cine Royal. Dalle 16: «Peccato Bianco», dramma d'amore con Magde Bellamy.
Cine Volta. Dalle 17: «Come don Giovanni» con Tom Mix.
Teatro del Popolo. Dalle 17: «L'amante del [illegible]»
Cine Venezia. Dalle 17: «Navi senza ritorno» con Pauline Starke.
Cine Alfieri. Dalle 16.30: «I tre moschettieri», con Douglas Fairbanks.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 19.45: «All'ombra delle pagode», con Pola Negri.

CORRISPONDENZA APERTA

Far-West-Express. La nuova edizione della Enciclopedia Pomba si sta or ora pubblicando. L'Enciclopedia Sonzogno ha pubblicato il suo 17.o volume. Quella Treccani comincierà ad uscire alla fine del corrente anno. Se non vi è qualche incompatibilità con le disponibilità finanziarie, le consigliamo questa ultima. — *Altius.* Risponderle è un po' imbarazzante. I libri, per cattivi che siano, non si dovrebbero mai buttar via! Legga Chiesa: «Villadorna», «I saggi critici» del De Sanctis, Cartesio: «Discorso sul metodo», Rousseau: «Le confessioni», e magari tutte le opere dello Schurè.

Esaurimento nervoso. Basandosi su quello che scrive, la causa di quella imperfezione è quasi certamente da attribuirsi in gran parte alla costituzione gracile e alle malattie e patemi d'animo sofferti. Il consiglio più adatto è quello di ricorrere ad un medico che con una bene appropriata cura ricostituisca l'organismo debilitato. — *Microfilo.* 1) Marte culmina la mattina poco dopo le 7 e Antares verso le 21.30. 2) Il discorso sul testo della «Divina Commedia» del Foscolo, lo trova nei saggi letterari in ogni libreria. Per quanto riguarda il libro della Haydeè si rivolga allo stesso prof. Pasini.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica Triestina. Gli avanguardisti iscritti alla sezione nautica della Società Ginnastica Triestina sono invitati di trovarsi questa sera alle 19 in canottiera.

Società Alpina delle Giulie. Domenica gita al Cucco di Roditti. Iscrizioni sino a sabato alle 20 nella segreteria sociale.

Associazione Sportiva «Itala». Si avvisano tutti i soci che le iscrizioni per le sezioni boxe, scherma ed escursionismo sono oggi riaperte. Sezione scherma: Tutti gli allievi sono comandati per le ore 20 nella palestra per le solite lezioni. Sezione escursionismo: Domenica gita alla volta delle sorgenti del Risano, partenza dalla sede alle 5, rancio dal sacco.

Unione Sportiva Triestina. Tutti i giuocatori di calcio della prima squadra, riserve e allievi I sono invitati al primo allenamento che si terrà martedì 21 corr. alle 17 in campo. I giuocatori della II.a allievi e boys sono invitati invece per mercoledì 22 corr. alle 15.

Associazione La Famiglia Francescana di Montuzza. La direzione e la commissione d'orchestra sono convocate per questa sera alle 21. Soci, amici e tutti i componenti la sezione orchestrale devono trovarsi in sede, alle 21, per porgere il saluto al padre provinciale e per comunicazioni riguardanti la regolare ripresa delle prove d'orchestra.

G. S. Pasubio. Domenica la sezione escursionistica si reca sul Monte Taiano (m. 1028). Partenza alle 4.45 dalla sede. La sezione grotte esplorerà la Grotta dell'Orso (Medweink), presso Marcossina; ritrovo in sede alle 4.30. Un gruppo di soci si recherà a Venezia coll'O. N. D.; ritrovo in sede sabato alle 22. Tutti i partecipanti alle suddette manifestazioni sabato alle 20.30 in sede per comunicazioni.

C. S. Pro S. Marco. Domani 18 corr., alle 20, in via S. Marco 17, II, è convocata l'assemblea generale dei soci.

Circolo Sportivo «Gloria». Questa sera, alle 20.30, sono convocati tutti i soci per importanti comunicazioni nella nuova sede (S. M. M. Sup. n. 700, Trattoria «Alla Vittoria» (interno).

S. C. Aquila. Oggi alle 20.30 precise seduta generale dei soci. I componenti della squadra di tiro alla fune sono pregati di intervenirvi.

Littoria

58.a Legione «S. Giusto». Tutti i capisquadra e militi inquadrati nel Battaglione camicie nere sono comandati domenica 19 corr. alle 9 precise in caserma di via Ferriera.

XII Centuria Balilla (Scuola Parini). Tutti i Balilla della scuola G. Parini si troveranno a scuola sabato alle 15, per recarsi alla Stazione Centrale ad attendere i campioni della «Pullino».

298.a Legione Avanguardisti. Gli Avanguardisti che parteciparono al campeggio mobile nella Selva di Tarnova, potranno visitare le fotografie del campeggio presso la Fotografia Nazionale, viale Venti Settembre 39.

Tutti gli Avanguardisti della Legione «G. Oberdan», sono comandati sabato 18 corr. alle 15.30, in sala Dante per partecipare alle accoglienze che la cittadinanza prepara ai canottieri della «Pullino» reduci dai trionfi di Amsterdam.

Gite per mare. Domenica 19 corr., sulla linea Trieste-Maramare-Grignano sarà osservato il seguente orario: Partenze da Trieste (radice molo Audace) alle ore: 8.15; 8.45; 9.15; 9.45; 10.15; 10.45; 11.30; 13; 13.45; 14.15; 14.45; 15.15; 15.45; 16.30; 17.15; 18; 18.30; 19; 20; 21.

Partenze da Miramare-Grignano alle ore: 8.45; 9.15; 9.45; 10.45; 11.15; 12; 12.30; 13.30; 14.15; 14.45; 15.15; 15.45; 16.15; 17; 18; 18.30; 19.15; 19.45; 20.30; 21.30.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Paolo e Giuliana, sua sorella, martiri in Palestina sotto Valeriano. — Liberato, Bonifacio, Rustico, Rogato, Settimo, Massimo martiri della fede cattolica a Carta- [illegible] dei vandali.

NASCITE (15 agosto 1928): Denunciati vivi: femmine 7. Denunciati morti: maschi 4; femmine 1. Totale 12.

DECESSI: Bortolati Albino a. 20; Rocco Antonio a. 65; Slobec Giov. Maria a. 68; Clun Romana m. 5½; Mulich Antonio m. 3; Manuti Sergio g. 25; Manuti Gino g. 25.

MATRIMONI: Capponi Giuseppe, bronzista, con Ragusin Adele, pittrice; Vitta Romano, commesso di banca, con Smerdel Sofia; Scarpa Pietro, fotografo, con Radi Paola, imp. privata; Lorenzutti Augusto, imp. privato, con Giurco Maria; Cobeia Mario, bracciante, con Martingano Natalia Bonifacio Pietro, fattorino, con Sulligoi Anna; Pirnat Giusto, archivista, con Antoniani Elisabetta.

NASCITE (16 agosto 1928): Denunciati vivi: vivi: maschi 5; femmine 7. Denunciati morti: femmine 1. Totale 13.

DECESSI: Cociancich Gemma m. 3; Battaglia Carlo a. 65; Furlan Norma a. 15; Marega Paolo Emilio a. 82; Dussich Giovanni m. 8; Roman Giuliano m. 2; Bertoli Renato m. 11; Malvestiti Pasquale a. 68; Sorta in Mislej Michelina a. 25; Maraspin ved. Venturin Domenica a. 72; Rumez Giovanna; Gerin Giuseppe a. 62; Vragnaz Giovanni a. 53; Calin Francesco a. 53.

MATRIMONI: Fonda Vittorio, pasticciere, con Bertoni Anna; Coffou Giuseppe, barbiere, con Hmellak Angela; Dessanta Ercole, commerciante, con Zochil Maria; Zlocovich Giovanni, commesso d'ufficio, con Furios Carolina; Cavalieri Giorgio, imp. privato, con Iamseg Elsa; Guida Michele, imp. privato, con Stazzedoni Maria, imp. privata; Marin Pietro, portalettere, con Bisiach Maria.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 17 agosto

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 312, 331, 341; giovani coperta in I 40, 50, 52; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 58 bis, 102, 111; fuochisti 342, 317, 363; carbonai 121, 128, 137; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 12, 13; mozzi camera 104, 120, 125; mozzi cucina 40, 45, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 155, 37, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 2, 7, 11; fuochisti 62, 66, 70; carbonai 47, 52, 53; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: (Nord (a) Marinai timonieri 26, 27, 30; giovani coperta 15, 18, 20; mozzi coperta 57, 15, 18; ingrassatori 16, 17, 18; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 3, 4, 5; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 24, 15, 16; salonieri I classe 9, 10, 11; cabinisti I classe 6, 19, 20; baristi I classe 3, —, —; salonieri II classe 10, 12, 14; cabinisti II classe 14, 17, 18; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 45 46, 47; mozzi camera 63, 93, 101; garzoni cucina 44, 16, 17; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 99, 100, 101; giovani coperta 44, 47, 57; mozzi coperta 1, 38, 58; ingrassatori 11, 12, 3; fuochisti 15, 12, —; fuochisti nafta 40, 33, 32; carbonai 4, 35, 4; giovani macchina 19, 29, 30; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 145, 146, 164; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 20, 1, 3; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 15; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 2.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 3, 6, 7; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

a) Primi tre di turno.

Distinta del naviglio ormeggiati la mattina del 16 agosto 1928: Hangar 1 b «Vienna»; molo IV tram «Goldoni»; hangar 3 «Teresa»; molo III Ll. A «Celio»; molo III Ll. C «Dalmatia»; molo III Ll. D «Trento», molo III Ll. B «Merano»; hangar 9 «Laura C.»; hangar 12 b «Priaruggia»; hangar 13 b «Slovenac»; hangar 17 «Diana»; hangar 21 «Algerino» vel. «Napried»; molo I testa «Anna Goich»; hangar 23 «Gerarchia», vel. «Luli» e vel. «Bucuria»; hangar 24 «Palestina»; hangar 25 vel. «Lampo», «Messiri»; molo 0 «Tinedale»; molo 0 (32) «Carolina»; hangar 42 «Cherso»; hangar 44 «Monte Ossero»; riva V «Ida»; hangar 51 «Clan Macilwaith»; hangar 53 «Nippon»; hangar 55 «M. Sanudo»; hangar 55-58 «Stadium»; hangar 58 «F. Giavich»; molo VI «Africa», «Carinthia»; molo VI «Eugenia»; hangar 69 «Thurso»; hangar 69-71 «Labette»; hangar 71 «Ville de Metz».

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 16.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); *9.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.48 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 16.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

ORARIO DELLA TRANVIA DI OPICINA

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.20, 6.44**, 7.08, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.28, 8.44, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48**, 12.04, 12.20, 12.36, 12.52, 13.08, 13.24, 13.40, 13.56, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24**, 17.48, 18.04, 18.12*, 18.20**, 18.36, 18.52, 19.00*, 19.08, 19.24, 19.40, 19.48*, 19.56, 20.12, 20.28, 20.44, 21.00, 21.24, 21.48, 22.12, 22.36, 23.00, 23.48, 0.30.

** proseguono fino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

La perla dei lucidi

PASTA DENTIFRICIA ERBA

di

Ecco un nome ch'è una vera garanzia; ch'è una bandiera di viva italianità

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1 % per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che avranno nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

DONNA capace tutti lavori casa, offresi presso piccola famiglia, con buonissimi attestati. Rivolgersi Latteria Crussizza, via Mercadante n. 1. 79608 A

PERSONA civile, tutto cuore, perfettissima, offresi presso piccola distinta famiglia. Cecilia Rittmeyer 2, I. 00476 A

PRESTASERVIZI stabile, offresi. Via R. Manna 26. Portinaia. 79573 A

PRIVATI albergatori, volete ottima servitù. Rivolgersi Garibaldi 17, I, Trieste. 48116 A

RAGAZZA cerca servizio, brava tutti lavori. Vespucci 6, V. 79578 A

VEDOVA senza famiglia esperta massaia, condizione civile, occuperebbesi presso signore solo o con figli. Per informazioni presso Folin, via Crispi 9. 95113 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERE, vicemadre, domestiche, bariste, cuoche, personale fiducia Trieste, fuori, cercansi. Zonta 5. 79617 B

A. DOMESTICA 20-22 anni, cercasi. Ventisettembre 16, porta 13. 48090 B

A. DOMESTICHE cuoche, cameriere, bariste, vicemadri, personale fiducia, cercansi per Trieste, Milano, Genova, Napoli, altre città. Machiavelli 24. 79635 B

CAMERIERA, domestiche, cuoche, prestaservizi, Trieste, Roma, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 48175 B

CONIUGI giovani, pulitissimi, offrensi quali portinai. Indirizzo Piccolo. 48102 B

CUOCA per trattoria, cerco. Via Lazzaretto Vecchio 14. 48111 B

DOMESTICA capace, bene cucinare, cercasi. Presentarsi con attestati. Via Carducci 27, quarto piano. 48115 B

DOMESTICA cerca famiglia tedesca, Klein, Via Milano 27, II. 48110 B

DOMESTICA anziana, sappia cucinare e lavori casalinghi, cerca prontamente piccola famiglia. XX Settembre 49, II destra. 79605 B

DOMESTICA brava, onesta, sappia cucinare, cercasi. Via Leo 10, porta 9, dalle 10-12. 79581 B

DONNA di servizio, cercasi. Via Milano 1. 79574 B

PRESTASERVIZI per tutto giorno, cercasi. Piazza S. Giovanni 4, III. 48146 B

PRESTASERVIZI, cercasi. Piazza Borsa 2, IV piano. 95117 B

PRESTASERVIZI pulita, onesta, possibilmente conoscenza lingua tedesca, cercasi per signore anziano, solo, giornalmente dalle ore 7 fino alle 10 antimeridiane. Presentarsi con referenze oggi, venerdì ore 7 pomeridiane. Via Valdirivo n. 13, II piano. 48094 B

PRESTASERVIZI, cercasi. Piazza della Borsa 2, IV. 9515 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia buone condizioni, cercasi. Anastasio 16, I 79639 B

PRESTASERVIZI per un'ora alla mattina e una nel pomeriggio, cercasi. Via Roma 17, III piano, porta 20. 48123 B

PRESTASERVIZI media età, due volte al giorno, escluso vitto, cercasi. Via Slataper 6, IV sinistra. Presentarsi dalle 9 alle 10. 48093 B

PRESTASERVIZI giovane, con attestati che sappia cucinare, cercasi, dalle 7.30 alle 4 p. XX Settembre 14, I, porta 4. 49570 B

PRESTASERVIZI due ore mattina, cercasi. Via Giulia 23, II. 79504 B

RAGAZZA prestaservizi, dalle 8-12, cercasi. Via Ghirlandaio 19, III. 48096 B

RAGAZZA brava, sappia cucinare, cercasi. Via Poudares 23, dall'1-3. 79586 B

RAGAZZA cercasi, per piccola famiglia, anche bambinaia. Via Raffineria n. 4. 48125 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

BARBIERE lavorante capacissimo, offresi. Indirizzo Piccolo. 95114 C

CONIUGI soli, onesti, amanti pulizia, cercano posto portinai, possibilmente con chiosco per calzolaio, adempiendo tutti lavori portineria. Pechiarich, via Soncino 782 (Servola). 12346 C

CONIUGI cameriere cuoca, offronsi per osteria-spaccio, come conduttori, oppure prenderebbero consegna cucina. Indirizzo Piccolo. 48176 C

CONTABILE dattilografa perfetta, offresi a seria azienda. Offerte cassetta 18289 C. Unione Pubblicità. 18289 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, primaria forza, offresi seria ditta, anche fuori Trieste. Offerte cassetta 18276 C Unione Pubblicità. 18276 C

GIOVANE magazziniere, pratico anche ufficio, conosce lingue, offresi. Cassetta 18276 C Unione Pubblicità. 18276 C

GIOVANE con scuole commerciali, contabilità, iniziare carriera, offresi quale praticante. Huszar, Galilei 1. 48056 C

IMPIEGATO giovane, contabile, stenodattilografo, pratico spedizione e lavori esterni, ottime referenze, miti pretese, cerca posto. Cassetta 18269 C. Unione Pubblicità. 18269 C

LAVORANTE fornaio capacissimo offresi, prontamente. Rivolgersi Palestrina 2, I, sinistra. 79622 C

PRATICA lavori contabilità, cerca lavoro accessorio pomeriggio, miti pretese. Crispi 49, pianoterra destra. 79611 C

SIGNORA giovane, offresi accompagnare persona viaggio, luogo cura. Indirizzo al Piccolo. 79593 C

SIGNORINA praticante d'ufficio e cassiera offresi miti pretese. Cassetta 18205 C, Unione Pubblicità. 18205 C

STENODATTILOGRAFA tedesca, lunga pratica, perfetta italiano, francese, contabilità, lavoratrice indipendente, offresi. Cassetta 18291 C. Unione Pubblicità. 18291 C

19-ENNE viaggiatore, cerca posto presso qualsiasi casa, scrivere via Pracchiuso 1, Udine. 5671 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi, specialità riformature in feltro e velluto, prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, Piazza Vico 6-II. 79625 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti, rivolture, riparazioni. Crispi 14-I. 47139 CC

PLISSE' lavorazione garantita, gonnelle, lire 8 eseguisconsi. Santa Maria Maggiore 3-I. 79580 CC

SARTA donna capace tutti lavori offresi a giornata. Ireneo 5-19. 48156 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SIGNORINA bella presenza per bar cercasi per Milano. Machiavelli 24. 79637 D

A. VENDITRICE, impiegate, impiegati, magazzinieri, cauzionanti cercansi prontamente. Zonta 5. 79615 D

APPRENDISTA stiratrice cerca tintoria Boegan. Ginnastica 9. 79528 D

APPRENDISTA orologiaio, intelligente, cercasi. Presentarsi accompagnato. Via Settefontane 17, Orologiaia. 79577 D

APPRENDISTA elettrotecnico principiante 14enne cercasi. Mazzini 3. 79630 D

APPRENDISTA parrucchiera un po' pratica, bella presenza, cercasi. Ind. Piccolo. 79469 D

BARBIERE lavorante capace, cerca salone Miazzi. Via delle Torri 2. 79506 D

FALEGNAME cercasi. Via Media 14. 48141 D

FALEGNAMI specialisti lavori edili, cercansi. Moisè Luzzatto 4. 95115 D

GIOVANE praticante per ufficio tecnico cercasi. Presentarsi dalle ore 15-17. Indirizzo Piccolo. 79593 D

GIOVANE praticante intelligente capace lavori ufficio cercasi. Portare offerte scritte 10-11 via Coroneo 90 «Palma». 48113 D

GIOVANETTO per ufficio apprendista cerco. Piazza Borsa 9-III. 48124 D

GIOVANI pratici visitare famiglie, romanzi, cercansi. Ferriera 45, porta 15. 48127 D

LAVORANTE o mezzo, capace barbiere cercasi. Via S. Francesco 34. 79610 D

MEZZE lavoranti sartoria uomo cercansi. Indirizzo Piccolo. 48131 D

MEZZI lavoranti fabbri da banco, cercansi. Comenda, piazza della Valle 3. 95115 D

MEZZI lavoranti fabbri capaci cercansi. Commerciale 5 (in corte, sinistra). 79614 D

MEZZO lavorante barbiere capace, cercasi. Via Sanità 13. 9525 D

MODELLISTA fonderia provetto cercasi. Indirizzo Piccolo. 48128 D

MODISTE mezze lavoranti capacissime cerca Salone Mode. Indirizzo Piccolo. 48107 D

OPERAIE per monture cercansi. E' inutile presentarsi se non pratiche. Indirizzo Piccolo. 48132 D

PARRUCCHIERA capacissima ondulazioni, manicure cerca Salone Martina. Via Crispi 41. 48126 D

RAGAZZA per lavori maglierie cercasi. Via S. Francesco 34. 79629 D

RAGAZZETTO per negozio calzature cercasi. Settefontane 8. Calzoleria. 48152 D

RAGAZZO per commestibili cercasi. Rivolgersi S. Francesco 48, fabbrica. 48105 D

RAGAZZO apprendista falegname cercasi. Via della Guardia 6. 79607 D

SIGNORINA praticante studio professionale cercasi. Presentarsi ore 9. Indirizzo Piccolo. 79633 D

SIGNORINA onesta desiderosa lavoro durevole, assoluta moralità, bella presenza, cercasi per cassiera, banconiera, cauzione lire 3000 minimo. Torrebianca 21, porta 11 13-15. 79596 D

STENODATTILOGRAFA tedesca con buona conoscenza italiano, pratica fatturazioni, cercasi da primaria ditta, pronta entrata. Offerte Cassetta 18277 D, Unione Pubblicità. 18277 D

STENODATTILOGRAFA abilissima, cerca prontamente importante società. Offerte Cassetta 1247 D Unione Pubblicità, specificando condizioni e referenze. 1247 D

STIRATRICE pratica vestiti uomo e biancheria cercasi. Indirizzo Piccolo. 48158 D

VENDITRICE adatta vendita dischi grammofono cerco. Preferisco chi pratica contabilità. Puzzo, Carducci 10. 18279 D

VENDITRICE abilissima ramo maglierie cercasi. Maria Simeoni, Corso Vit. Emanuele 39. 18271 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, cerca giovane impiegato stabile. Offerte cassetta 18262 E Unione Pubblicità. 18262 E

CAMERA mobiliata, paraggi Rossetti, cerco. S. Ermacora 1, Geriasi. 79613 E

CAMERA vuota, poco uso cucina, massima quiete, cerca signora sola. XX Settembre 53, III. 43119 E

CAMERA mobiliata, con vitto, cerca distinta signorina orfana, presso signora sola, vicinanze canale. Offerte Cassetta 18248 E Unione Pubblicità. 18248 E

MOBILIATA lusso, tranquilla, ingresso scale, cerca stabile. Scrivere dettagliando cassetta 18294 E Unione Pubblicità. 18294 E

STANZA mobiliata, posizione centrale, cerca distinto signore anziano. Offerte dettagliate con prezzo cassetta 18287 E Unione Pubblicità. 18287 E

STANZA vuota, ingresso libero, eventualmente bagno, cercasi. Micheluzzi. Tergesteo. 79507 E

STANZA vuota, posizione centrale, cerca signora vedova con bambino novenne presso buona famiglia. Offerte cassetta 18299 E Unione Pubblicità. 18299 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A. GARCONNIERE signorile, centrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 48167 F

A A A. GARCONNIERE, salotto elegantissimo, centrico, affittasi. Indirizzo Piccolo. 43140 F

A A. MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina oppure due amici distinti, affittasi, presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. Leo 11, I, destra. 9512 F

A A. MOBILIATA, ingresso libero, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 48170 F

A A. MOBILIATA elegante, affittasi distinto. Battisti 20, porta 20. 79556 F

A A. MOBILIATA elegante, luce, ingresso scale, affittasi signore distinto. S. Michele 33, porta 5. 48103 F

A A. MOBILIATA, ingresso scale, affittasi. Corso Garibaldi 9, porta 6. 690 F

A A. STANZA, volendo vitto, affittasi. Madonna Mare 12. 48121 F

A. CAMERE (due), cucina, mobiliate, affittansi. Via Kandler 1, porta 17. 18301 F

A. MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Via Mazzini 45, porta 12. 46162 F

A. MOBILIATA per uno o due signori, affittasi, paraggi Stazione Centrale. Via S. Anastasio 12, II, porta 4. 79590 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, luce. Molino a vento 5, I, sinistra. 46173 F

CAMERA vuota, affittasi. Viale Regina Elena 23, porta 2. 79595 F

CAMERA elegantemente mobiliata, affittasi. Zovenzoni 6, I, sinistra. 79591 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, luce, affittasi presso piazza Unità. Indirizzo Piccolo. 79557 F

CAMERA a due letti, affittasi. Madonna Mare 3, terzo, destra. 9520 F

CAMERA mobiliata, centro, 2 signori, affittasi. Piazza Cavana 4, II. 9519 F

CAMERA mobiliata, bellissima, affittasi 2 distinte persone. Maiolica 17, primo, destra. 48163 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Crispi 51 III, sinistra. 18303 F

CAMERETTA mobiliata, indipendente, elettrica, eventualmente vitto, affittasi distinto. Piccolomini 7, IV, destra. 48150 F

CAMERETTA mobiliata, ariosa, affittasi. Solitario 3, porta 26. 48149 F

CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi. Foscolo n. 39, porta 7. 48114 F

CAMERETTA, luce, pulitissima, affittasi. Gatteri 48, mezzanino. 1845 F

CAMERETTA vuota, ingresso libero, affittasi; senza figli. Via S. Giustina 8, portinaia. 9513 F

CAMERINO presso persona sola, affittasi. Conti 15, porta 11. 79539 F

MATRIMONIALE lussuosa, sala pranzo, eventualmente uso cucina, splendida posizione, casa signorile, comfort, affittasi distinti. Piazza Vico 9, porta 10. 79519 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, camerino, affittasi. Via Pescheria 6, terzo, destra. 48174 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affitto distinti coniugi, unici subinquilini, referenze. Cornelia Romana 1, primo, porta 29 (paragg Cavana). 9522 F

MOBILIATA elegante, centrica, massima pulizia, affittasi. Galatti 16, III, sinistra. 48161 F

MOBILIATA offresi a distinto, eventualmente due. Tarabochia 5, porta 14. 00913 F

MOBILIATA, soleggiata, ingresso indipendente affittasi, distintissimo. Giustinelli 1, porta 11. 48171 F

MOBILIATA eventualmente vitto, vicinissima pescheria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 48137 F

MOBILIATA, eventualmente vitto affittasi. Viale Venti Settembre 66, sinistra, porta 7. 46144 F

MOBILIATA, ariosa, luce, affittasi soltanto a serio distinto signore stabile. Galatti 8, porta 10. 48135 F

MOBILIATA 1-2 letti, vitto o senza, affittasi. Parini 11, porta 10. 48142 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria. Mediatore Vittorio. 79599 F

STANZA matrimoniale, grande, affittasi, anche due amici. (escluso donne). Indirizzo Piccolo. 79524 F

STANZA mobiliata affittasi. Coroneo 13, II, porta 8. 79620 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Kandler 7, quarto. 48122 F

STANZA mobiliata, affittasi distinto. Giacinto Gallina 4, I, porta 9. 48112 F

STANZA mobiliata, vicino Stazione centrale affittasi solamente distinti coniugi. Ghiberti 6, porta 20. 48109 F

STANZA due letti con luce affittasi. Ingresso libero. Via Raffineria 5, I, sinistra. 48104 F

STANZA mobiliata per distinto affittasi. XX Settembre 64, I, destra. 48097 F

STANZA mobiliata grande, soleggiata, affittasi a distinto signore, I piano, presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 79592 F

STANZA vuota, centro, altra in soffitta, affittansi. Indirizzo Piccolo. 79587 F

STANZA vuota, comodo cucina, o a signora distinta compagna stanza, affittasi. Rismondo 4, II. 79569 F

STANZA bene mobiliata, ingresso indipendente, affittasi. Coroneo 13, II, sinistra. 79568 F

STANZA mobiliata, due letti, affittasi. Madonna del Mare 2, porta 14. 9526 F

STANZA vuota affittasi una persona o coniugi soli. Crispi 36, II, porta 6. 79562 F

STANZA semimobiliata, con uso cucina, affittasi a soli coniugi. Ferriera 49, p. 11. 48062 F

STANZA mobiliata, massima pulizia, affittasi. Mazzini 22, III, destra. 79540 F

STANZA d'affittare, signore serio. Cavana 13, porta 9. 9517 F

STANZE due, grandi, ingresso libero, luce, telefono, affittansi ufficio, ambulanza, vicinanza Posta, Stazione. Indirizzo Piccolo. 48133 F

STANZE (due) primo piano, ingresso libero, centro, solo ufficio, affittansi. Indirizzo Piccolo. 48091 F

STANZE (2) ingresso libero, I piano, solamente per studio affittansi; vicino [illegible]

STANZE (due), vuote, comodità cucina, affittansi. Ginnastica 46, III, Rocco. 48164 F

STANZETTA mobiliata affittasi; escluse donne, affittasi. S. Francesco 12, porta 8. 48108 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Via Udine 31, III. 79579 F

A. STANZETTA mobiliata, luce, affittasi. Piccolomini 15, IV, porta 11. 79539 F

STANZINO, luce, volendo vitto, affittasi. Canova N. 20, porta 11. 48016 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. PRO SCHOLA (via Mazzini 30-III): Istituto scolastico linguistico commerciale. Corsi diurni, serali. Lezioni individuali. Ripetizioni tutte materie. Professori abilitati. 77527 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Si iniziano 1.o settembre corsi speciali, 35 lire mensili. Piazza Cavana 4 II. 9518 G

CORSI preparazione esami autunnali, tutte materie, scuole medie, durata ore 15-20. Corsi serali inglese, tedesco, francese, stenografia, contabilità, tecnica bancaria. Inizio primi settembre. Iscrizioni, informazioni: Pro Schola, Mazzini 30 III. 79497 G

DATTILOGRAFIA: Prima scuola autorizzata, lire 1,2 lezione. Stenografia. Via Gatteri 12. 79572 G

DISEGNO, pittura, preparazione qualsiasi esame scuole medie, Licei artistici, Accademie Belle Arti. Lezioni particolari, collettive. Autorizzata Scuola di pittura. Corso iVtt. Em. 23. 48101 G

DISEGNO, pittura. Corsi per principianti e dilettanti, speciale per signorine. Lezioni particolari, collettive. Informazioni: Autorizzata scuola di pittura. Corso Vittorio Emanuele 23. 48100 G

ESAMI riparazione materie letterarie prepara professore regio liceo. Rivolgersi Romagnoli, S. Vito 5. 47824 G

ESAMI riparazione, pagamento postecipato, condizionato promozione allievo. Dott. Enenkel, Battisti 7 III. 4713 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi a casa), compresa alla scuola settimanalmente tre ore prove orchestrali, complessive «dodici» mensili. Indirizzo Piccolo. 5511 G

INGLESE e tedesco insegna Kaetner Michele, via Mazzini 21, terzo. Informazioni dalle 19. 79490 G

LEZIONI un mese gratuitamente strumenti corda, fiato pianoforte metodo Conservatorio dilettanti accelerato. Madonna del Mare 2. 46998 G

PIANOFORTE signora o signorina distinta pianista, cercasi per occasionali audizioni private. Offerte Cassetta 18131 G Unione di Pubblicità. 18131 G

TEDESCO impartisce maestra, lezioni prezzi miti. Battisti 23, interno p. 4. 48030 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CIONDOLO d'oro con fotografia, smarrito. Trattandosi cara memoria mancia portandolo via Trento 4. Camis e Stock. 48148 H

INVOLTO pezzi musica firmati Passante, smarrito lunedì scorso; mancia portando Pedio, Rozzol in Monte 1235. 79585 H

OROLOGIO con braccialetto d'oro, smarrito, percorso Stazione centrale, via Cavana. Trattasi caro ricordo, generosa mancia onesto portatore via Belpoggio 5. Lussich. 48166 H

SIGNORA vista prender uccello davanti casa via Bramante 8, pregata portarlo in via Bramante 7, pianoterra. 79575 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, stanza, focolaio, vuoti, mobiliati, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 79616 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, giardino, altri varie grandezze, ville, negozi, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 79636 I

APPARTAMENTO centro, otto stanze, sala, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi prontamente. Klauer, Valdirivo 14. 48089 I

APPARTAMENTO 5 stanze, 3 camerini, cucina, pronto, affittasi, esclusi mediatori. Madonna del mare 15, lavoratorio fabbro. 9527 I

APPARTAMENTO (piazza Borsa, I piano), 10 locali, affittasi. Rivolgersi Lordschneider. Piazza Borsa. 79361 I

APPARTAMENTO con sala, sei stanze, accessori, uso abitazione, ufficio, affittasi. Rivolgersi Mazzini 15, mezz. 79511 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze facciata, una interna, accessori, affittasi. Piazza Dalmazia 1. 79512 I

APPARTAMENTO centrale, 5 grandi stanze, accessori, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79541 I

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, matrimoniale, pranzo, cucina, affittasi. S. Michele 5 II. 179587 I

CAMERETTA focolaio(centro), bella, scambio camera camerino cucina. Indirizzo al Piccolo. 48024 I

FONDO bene recintato, metri quadrati 380, tettoia, adatto costruttori, garage, ecc, affittasi prontamente. Dalle 17-18, Fabio Severo 45, portinaio. 48169 I

MAGAZZINO vastissimo, 600 metri, 19 fori, facciata, affittasi. Lazzaretto 38. 79516 I

MAGAZZINO angolo molto alto, 9 fori, affittasi. Lazzaretto 41, portinaio. 79515 I

MAGAZZINO con uffici, 160 mq., 3 fori, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affitto minimo, affittansi. Fischer. Via Boccaccio 25. 48042 I

MAGAZZINO in corte, affittasi Viale XX Settembre 23. 79513 I

MAGAZZINO con impalcato, affittasi. Via Conti 11. Rivolgersi portinaio. 79514 I

MAGAZZINO centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. Telefono 7369. 48134 I

QUARTIERE 5 stanze, bagno, massimo comfort, semimobiliato, adiacenze Carducci, affittasi. Cassetta 18293 I Unione Pubblicità. 18293 I

QUARTIERE due camere, due camerini, cucina, poggiuolo, terrazza, semimobiliato, massimo comforto, affittasi. Dalle 9 in poi. Indirizzo Piccolo. 48120 I

QUARTIERE a Ronchi dei Legionari, vicino stazione, composto di 4 stanze, cucina e camerino, bagno, in villino signorile con giardino, affittasi. Rivolgersi via Istituto 11 Frandolich. 48155 I

QUARTIERE bellissimo, 4 stanze, camerino, cucina, soleggiato, pressi via Gatteri; con uno più piccolo. Indirizzo Piccolo. 79638 I

QUARTIERE 4 stanze, accessori (caloriferi) affittasi, nuova palazzina. Piazza Foraggi principio viale Ippodromo. 89. 79562 I

QUARTIERINO camera, cucina, giardino, più grandi, affittansi. Garibaldi 17 primo. 48117 I

STANZE 2, centro, primo, ingresso scala, affittansi. Cassetta 18280 I Unione di Pubblicità. 18280 I

VILLA centro, 12 locali, garage, giardino, affittasi pronta entrata. Rivolgersi Machiavelli 13 I, destra. 79602 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO mobiliato, ottimo stato, immediata disponibilità, pressi piazza Unità. Borsa, composto tre, quattro camere cucina, accessori, cerca funzionario banca, ammogliato senza prole, stabile. Indirizzare offerte Luigi Farabi, Ufficio for- [illegible] affitto mite, cercasi. Offerte cassetta 18242 L Unione Pubblicità. 16242 L

QUARTIERE quattro stanze, camerino, cucina ecc. cercasi. Cassetta 18211 L Unione Pubblicità. 18211 L

UFFICIO arredato uno più locali cercasi. Cassetta 18290, L, Unione Pubblicità. 18290 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

CANI da caccia, da ferma, maschio e femmina, razze fine, da vendere a Salvore (Volparia). Informazioni Trieste, via Media 25 (portiere). 79594 M

CARROZZELLA pieghevole, in legno, vendesi. Lazzaretto vecchio 37 IV. 9521 M

CASSAFORTE Fiobet, ottimo stato, sei quintali, 170 per 80, vendesi causa partenza. Rivolgersi: Souri, Hangar 65, Duca d'Aosta. 79584 M

GATTINO bellissimo, due mesi, cedesi. Indirizzo Piccolo. 43153 M

GRAMMOFONO, valigia, dischi celebrità, vendonsi. Corso Garibaldi 25, Grammacini. 79621 M

GRAMMOFONO, lussuoso, mobile, con dischi, vendesi occasione. Rivolgersi Caffè Firenze. 40129 M

GRAMMOFONO, voce fortissima, valigia vendonsi causa partenza. Battisti 10, portinaio. 43113 M

LAMPADE (tre), belle, specchio grande vendonsi. Giulia 18, porta 7. 48147 M

MACCHINA Singer, quasi nuova, perfetto funzionamento, vendo dalle 12 alle 13. Indirizzo Piccolo. 79628 M

MACCHINA cucire Singer, occasione 100, vendesi. San Michele 22, I, Benvenutti. 40045 M

MACCHINA Singer, seminuova 230, altra mano, attaccapanni bambù, vendonsi. Via Pozzo del Mare 2 I, destra. 9524 M

MACCHINA Singer, seminuova, vendesi in giornata, qulaunque prezzo. Beccherie 3 I. 9514 M

MACCHINA scrivere «Remington» vendesi lire 400. Corso Garibaldi 33, porta 12. 43106 M

OPERA completa del Vrehm, «La vita degli animali», vendesi. Rivolgersi via Mazzini 32 (negozio). 79632 M

PUPPA per sarta, prezzo mite, vendesi. Carducci 34, I, sinistra. 79609 M

SCAFFALI e banchi nuovi, alti, per negozio di lusso, vendonsi occasione. Rivolgersi Driussi, Bertolini 10, Gorizia. 5670 M

VASCHE (alcune) bagno, usate, perfetto stato, smaltate internamente, esternamente, vendonsi prezzo mite. Bagno Romano, Apollinare 1. 690 M

VENTILATORE buonissimo vendesi. Via Piccardi 32, mezzanino, porta 3. 79566 M

Giuseppe Gerin

impiegato alle Cooperative operaie

si spense serenamente quest'oggi.

La dolentissima consorte **EDVIGE,** i figli **ANITA, EGIDIO, WALTER** (assente), le sorelle **MARIA** e **RINA** (assente), nonchè i parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'indimenticabile Estinto seguiranno venerdì 17 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 15 agosto 1928 - VI.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47

Assistita dai suoi cari, rendeva oggi la bell'anima a Dio

Maria Davanzo ved. Strauss

I dolenti figli, il fratello, i nipoti e le congiunte famiglie **BORTOLOTTI, PERRONI, TUSCAN,** danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 17, dal viale Regina Elena N. 33.

Trieste, 16 agosto 1928.

VESTITO fulare, seta, chiaro, nuovo, persona media, vendesi causa lutto. Occasione. Indirizzo Piccolo. 79612 M

VIOLINO «Amati» 1604 vendesi. Rivolgersi Nardella, presso Libreria Minerva, piazza Borsa 600 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

PORTONE legno, 2.20 per 1.50, a due battenti cercasi. Nicolò Fransin, Muggia. 48031 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. MOBILI, pianoforti, quadri, vendonsi. Ciamician 11 II. 9516 NN

A A A. PRIMA fare acquisti mobili visitate deposito via Geppa 15 ove per liquidazione vendonsi ancora stanze pranzo, camere matrimoniali, studi, salotti, clubs, mobili uffici. Soltanto via Geppa 15. 2377NN

A. CAMERE matrimoniali porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari, via Chiozza 39. 79551 NN

A. GRANDE occasione. Letti con elastici 140, cucine complete 650. Conviene visitare magazzini mobili Zanchi, S. Lazzaro 1, viale Regina Elena 15. 79446 NN

ARREDAMENTI, mobili ufficio marca Mohovich, ottime condizioni, vendonsi causa partenza. Rivolgersi: Souri, Hangar 65, Duca d'Aosta (esclusi rivenditori). 79593 NN

BAGNO, salotto, stanza letto vendesi causa partenza, occasione. Indirizzo Piccolo. 79603 NN

BANCO bar, guardaroba diversi per società, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 46172 NN

CAMERA nuova matrimoniale, 1550, faggio pioppo, compero. Un tavolo, due sedie, una poltroncina, cucina completa, laccata, lavorazione accurata, legname prima qualità, 700, vendita occasionale. Fonderia 10, Magazzino Fulceri (attenti al numero). 48139 NN

CAMERA matrimoniale chiara, custe, materassi grandi, specchi, 1600, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 48151 NN

CAMERA porte piene, lussuosissima, nuova, vendo sotto metà prezzo, annullato matrimonio. Manzoni 15, porta 7. 18300 NN

CAMERA pranzo mogano, bella, in stile, comprasi. Cassetta 18211 NN, Unione Pubblicità. 18211 NN

CAMERE due letto, massiccie, salotto, usati, vendonsi. Esclusi rivenditori. Farneto 5, II. 79676 NN

CANAPE', specchi, sedie, buonegrazie stile impero per sala da ricevere vendonsi occasione trasloco. Indirizzo Piccolo. 48164 NN

CANAPE' noce americana, schienale alto per stanza pranzo vendesi occasione trasloco. Indirizzo Piccolo. 48165 NN

CUCINA d'ordinazione bellissima, mancato matrimonio, occasionissima vendesi. Cologna 60. 48157 NN

CUCINA lussuosa, massiccia, marmi, vendesi occasione. Alfieri 9 mezzan. destra. 18302 NN

[illegible]

MOBILI 5 stanze, cucina, causa trasferimento, vendonsi. Agenzia Dreos. S. Nicolò N. 1. 9529 NN

MOBILI stanza da letto, credenza con marmo, vendonsi. Piazza Unità 6, porta 19. 79571 NN

MOBILIO negozio, vetrine, banco, cristalli, specchio, vendesi prezzo irrisorio. Profumeria Gentilli, Settefontane 3. 79531 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 17354 NN

PIANINI: Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, telef. 37-09; negozio via Battisti 12. Uffici via Emo Tarabochia N. 3, telefono 13-39. 17227 NN

PIANINO germanico occasione 3400, mezzacoda viennese 2000. Pianini nuovi a rate. Riosa, Mazzini 44. 47972 NN

STANZA da pranzo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 48099 NN

STANZA pranzo, studio, fioraia, attaccapanni. vendo occasione falegname. Veneziam 24. 9528 NN

TAVOLA crociera piccola, nuova, attaccapanni bambù, vendonsi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2 I, destra. 9523 NN

TAVOLO pranzo 4 sedie 120; trumeau nuovo 150 (occasionissima), apparato fotografico Ernemann 9×12, vendonsi. Mazzini 27, secondo. 00968 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, oro, argento, corone, compero pagando bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 48095 O

A. A. CALZATURE da signora, modernissime, colori e forme recentissime, tacco di legno e cuoio, tutte cucite a lire 50, 52, 58, 60 ecc. solamente alla Calzoleria Uberti, via Muratti n. 1. 17041 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licker. San Lazzaro 11. 122 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE a stipendio fisso e provvigione, cerca importante ditta per visita clienti vendita aspirapolvere elettrico. Offerte cassetta 18257 P Unione Pubblicità. 18257 P

VIAGGIATORE esperto, introdottissimo, offresi a seria ditta. Cassetta 18278 P Unione Pubblicità. 18278 P

VIAGGIATORI cerco per vendita maglierie autunnali, invernali, sportive, abiti donna, bambini. Forte provvigione. Scrivere Hérion, Giudecca, Venezia. 5668 P

Dopo lungo soffrire si spense serenamente

ALFREDO BOZZINI

SPEDIZIONIERE

Di tale irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio le famiglie **BOZZINI,** arch. **GEROLAMO LUZZATTO, FEDERICO GUZMAN,** ing. **PIETRO VENUTI,** e ing. **CARLO BRESSAN.**

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 17 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, via Torrente N. 10.

Gorizia, 16 agosto 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Oggi, ritornava a Dio, dopo lungo soffrire, l'anima eletta di

Maria Calioni fu Ferdinando

Gli addolorati cav. dott. **GIACOMO CALIONI** fratello, **EMILIA CALIONI in TONETTI** sorella, cav. **FLORIANO TONETTI** cognato, e **GIUSEPPINA CALIONI** cognata, a nome pure dei nipoti, ne danno la ferale notizia a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo entro la mattina di sabato 18 corrente, ad Albona, ove la cara salma verrà trasportata per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Trieste - Fianona - Rovigno, addì 17 agosto 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

Oggi, nel pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, rese la sua bell'anima a Dio

Antonio Bussanich

Possidente

I dolenti figli e nipoti, in unione agli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione.

Sansego, 14 agosto 1928 - Anno VI.

DOMENICA, MARIA, ANTONIO, ANNA e GIOVANNI figli; **GIOVANNI TARABOCCHIA, ANTONIO VIDULLI, GAUDENZIO MIRCOVICH e ANTONIO MATTESSICH,** generi.

Non si inviano partecipazioni personali.

Pasquale Malvestiti

d'anni 69, dopo brevi sofferenze, spirava quest'oggi, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **ERMINIA,** i figli **VINCENZA, ELENA, UBALDO, CESARE, CARMELO** e **OLIVA** col marito **GIOVANNI GHERDASSICH** ed i nipoti tutti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 17 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 agosto 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

GIOVANNA ved. CRAVOS

d'anni 61

cessò di vivere improvvisamente questa mane.

Partecipano, con animo straziato, tale dolorosa perdita le figlie **MARIA mar. TEDESCHI** e **GIGETTA,** ed il figlio **FRANCESCO** (assente), a nome anche di tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente, alle ore 14.30.

Trieste, 16 agosto 1928.

La dolente famiglia di **GIACOMO DEL FABBRO** comunica il decesso del suo amatissimo padre rispettivamente nonno.

Giuseppe Del Fabbro

d'anni 80

avvenuto il 14 corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

Monfalcone, 16 agosto 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

FRANCESCO CALIN

si spense ieri mattina, vittima d'un fatale accidente, lasciando nel più profondo dolore la moglie **ROSA,** che unitamente agli altri congiunti ne dà il triste annuncio.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 17 corrente, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 agosto 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

VIAGGIATORI qualunque articolo cerca importantissima anonima. Stipendio, diaria, provvigione. Offerte dettagliate Cassetta 18124 P, Unione Pubblicità. 18124 P

AUTO 509 noleggio per 2-3 mesi, forfait, prezzo conveniente. Crispi 43, telefono 82-63. 75130 Q

BIANCHI torpedo, gommata nuovo, piena efficienza, vendesi. Indirizzo Piccolo. 79623 Q

BICICLETTA quasi nuova vendesi occasione. Corso Vittorio Emanuele III n. 3, I piano, sinistra. 18292 Q

CAMION portata 20 qt. noleggiasi 2.20 km. P. Ponterosso 6, Svara. 48160 Q

CITROEN 4 posti, piena efficienza, gommata nuovo, vendesi. Fornace 7 a. 48153 Q

FIAT 501, V serie, vendesi. Indirizzo Piccolo. 79626 Q

MOTO Triumph 500 cmc., impianto elettrico, vendesi. Rivolgersi Via Mazzini 23, negozio. 48118 Q

MOTOCICLETTA Bianchi 5 HP vendesi occasionissima. Viale Ventisettembre 17, Buchbinder. 79618 Q

MOTOCICLISTI. Le italianissime trionfatrici del recente raid Milano-Budapest, Bianchi, Gilera, Guzzi. Esposizione permanente, consegne pronte. Esclusivo motoforniture Cremascoli, S. Lazzaro 17, telefono 7169. 79527 Q

MOTOSCAFO per 10 persone vendesi o scambiasi con auto. Fratelli Petronio, tel. 59-83. 48136 Q

TORPEDO Ford in piena efficienza vendesi, prezzo occasione. Petronio 17. Baldo. 79601 Q

TORPEDO Spa, 23.000, efficientissima, gommata a nuovo, vendesi occasione. Via Crispi 48. 79536 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BAR avviato centralissimo cedesi Udine causa impegni eventualmente permutando terreno, fabbricato, autovettura. Deponti. Vittorio Veneto. Udine. 5669 R

CAPITALISTA cercasi per gestione nuovo sistema spettacoli cinematografici. Assoluta novità, forte utile assicurato. Offerte inanonime, indicando capitale disponibile, Simonettifilms, casella postale 110, Trieste. 78576 R

CHAUFFEUR cerco urgenza, cauzione libera 10-12 mila coperte garanzia, lungo contratto. Cassetta 18236 R, Unione Pubblicità. 18236 R

CONFERIMENTO, trasferimento licenze commerciali; stilizzazione contratti legali. Tasse: ricorsi, rimborsi, concordati. Impianti, bilanci, perizie contabili. Studio rag. Bellizzi, Tiziano 9. 79632 R

NEGOZIETTO centro S. Giacomo cedesi prezzo irrisorio, adatto calzoleria, pellicceria, stireria, meccanico. Indirizzo Piccolo. 79634 R

SOCIETA accomandita, trattante articoli largo consumo, utili considerevoli, cerca socio (a) 30-50.000. Offerte Cassetta 18295 R Unione Pubblicità. 18295 R

SOCIO o socia lire 50.000 contanti cercasi, causa partenza, per azienda alimentare avviatissima, buon reddito, assoluta serietà. Torrebianca 21, porta 11, 13-15. 79597 R

2000 lire per tre mesi, verso buon interesse e garanzia cerco entro settimana. Cassetta 18284 R Unione Pubblicità. 18284 R

12.000 lire cercansi per 3 mesi, dando buon interesse e garanzia. Cassetta 18252 R Unione Pubblicità. 18252 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASE 2 con 4 quartieri, 2 magazzini, tettoia, grande, compreso carte, paraggi via Giulia, vendesi lire 80.000 trattabili. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 79520 S

CASETTA, camera cucina, con fondi coltivabili, vendesi. Guardiella, strada di Longera. Indirizzo Piccolo. 40078 S

VILLA 17 locali, centro, vendesi. Indirizzo Piccolo. 79600 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

DOBBIACO Toblach (Bolzano) 1100 metri, ferrovia, Paradiso delle Dolomiti, clima dolce, pensione Laurin, posizione incantevole, ottimo trattamento, settembre pensione completa 25. 5462 T

STANZA con un letto affittasi prontamente prezzo mite, Opicina 61, per villeggiatura, pressi rimessa tram. Cassetta 18270 T Unione Pubblicità. 18270 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

SIGNORINA 26.enne, bella presenza, amante casa, conoscerebbe, scopo matrimonio, distintissimo, serio, posizione sicura. Cassetta 17281 U Unione Pubblicità. 17281 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A piccole rate vestiti su misura e fatti, stoffe pura lana. Sartoria Carmes, Carducci 30, pianoterra. 18108 V

ACQUA minerale S. Bernardo, la più leggera che esista. Squisitissima, gasata, igienica. Chiederla nelle farmacie e drogherie. Rappresentante: F.co Mell, Trieste. 46219 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, assistenza medica, comfort moderno, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 85-23. 46049 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanze, assistenza. Bodulich, Madonna mare 19, II. 79518 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9, I filiale: S. Giacomo, via del Rivo 24; II filiale: piazza Ospedale 3. 342 V

T... G... L...

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard
Proprietà letteraria — 19 — Riproduzione vietata

— E' forse il signore! — convenne. — Ma... a noi i grandi mezzi!

E toltosi di tasca un coltello, con l'aiuto di una lama che scelse fra le altre, incominciò a togliere le viti della serratura.

— Mio vecchio — spiegò mentre continuava a lavorare — non ti credevo così sensibile. Abbiamo spesso lavorato insieme, ma non ti ho mai veduto così commosso. Sei pallido come il fu Maccabeo di buona memoria!

— E' vero — confessò Langlois — non mi sento padrone dei miei nervi. Sono ridicolo.

In attesa che Rabier terminasse il suo lavoro, e per rimettersi un po', si mise a sedere sulla valigia che stava in terra davanti alla finestra.

Riflettendo, batteva macchinalmente le pareti del suo sedile d'occasione. Di colpo le sue dita s'immobilizzarono, la sua faccia espresse un grande stupore. S'inginocchiò sul pavimento e questa volta, con molta attenzione, si mise a battere le pareti della valigia.

— Che cosa combini — — s'informò Rabier.

Langlois si rialzava, apriva la valigia e ne ispezionava l'interno.

Ad un grido soffocato di trionfo il suo collega s'affrettò a raggiungerlo.

— Un doppio fondo! — esclamò Rabier, quando ebbe guardato la valigia.

— Sì, mio vecchio, un nascondiglio nella valigia di Guillemot... ma vuoto, naturalmente. Però questo prova che il suo proprietario non teneva a passeggiare con certe carte indosso. Senza dubbio queste carte hanno seguito la stessa sorte della biancheria e dei vestiti.

— Per Bacco! Quà sotto c'è la mano di Vernot. Si tratta adesso di acchiapparlo... ma ormai dev'essere lontano.

— Bah! So dove ritrovarlo, — assicurò Langlois, mentre Rabier si rimetteva a lavorare attorno alla serratura.

Due minuti più tardi, essa restava nelle mani dei due ispettori che si affrettarono ad abbandonare la loro prigione momentanea.

Mentre passavano davanti al «bureau», la signora David li chiamò:

— Ho qui una lettera per il signor Langlois — disse. — Il signor Vernot mi ha pregato di rimettervela.

Il giovanotto ruppe la busta, spiegò il foglio che ne aveva tolto e lesse:

«Se volete continuare a perdere il vostro tempo, se vi divertite a sorvegliarmi, sarò fra un'ora in casa del mio amico più intimo. Si chiama Paolo Vassiani ed abita in rue de l'Université 10. Tutti i miei complimenti. Luigi Vernot».

«P.-S. - Scusatemi i piccoli scherzi che mi sono permesso».

IX
La bótte di Diogene

— Buona giornata, oggi?

— Non c'è male! — Ed il vecchio mendicante si sedette accanto al vagabondo che l'aveva interrogato.

I due poveri diavoli s'erano conosciuti da pochi giorni. Ad una certa ora si trovavano in piazza del Carosello, su una delle panchine di pietra situate lungo il Museo e il Ministero delle Finanze.

Possedevano ambedue una considerevole dose di filosofia; vestiti di stracci, erano magri e pallidi, ma rimanevano placidi e sorridenti con una certa baldanza.

Il più vecchio aprì un cartoccio ed esaminò con cura il contenuto. Erano mozziconi di sigarette e di sigari raccolti sulle terrazze dei caffè, o nei peristili dei teatri. L'altro, osservando la soddisfazione che testimoniava il proprietario alla vista delle sue ricchezze, fece notare il suo disprezzo per le dolcezze di questo mondo, dicendo:

— Era buono avanti guerra codesto mestiere! Adesso... peuh! Hai camminato tutto il giorno, hai ricevuto dai camerieri dei caffè innumerevoli colpi di tovagliolo sulla schiena, hai dovuto fuggire come un lebbroso davanti alle guardie, hai finito di consumare le suola delle tue ciabatte, e ciò nonostante domani sarà per te giorno simile a questo, ormai passato. Affaticati ancora se vuoi, Isacco! Ma crepare per crepare... Ho deciso di non muovere più un dito per lavorare. «Carpe diem» — dicevano i discepoli d'Epicuro. Io tradurrei: Oggi il giorno buono. Dixi!

— Licencié, m'addolori! Da quando ho la gioia di conoscerti, constato che sei pessimista... e anche un po' geloso. In fondo al cuore m'invidii. Perchè? Ti ho sempre donato la metà delle mie ricchezze. Non ti ho detto: «Ho cento soldi, te ne regalo cinquanta. Andiamo al mercato, e troveremo da mangiare senza spendere troppo». Non ti ho detto: «Noleggiamo un sapone dal lavatore di cani del lungo Senna dell'Hôtel-de Ville e laviamoci». Non ti ho detto ancora: «Si fa buio. Vieni con me; ti offro metà del mio giaciglio».

— Non eccetto elemosine!

— Come sei orgoglioso, Licencié!

— Io mi lavo quando ho voglia, mangio quando posso... e per dormire ho una botte, che Diogene m'invidierebbe. E' areata, spaziosa. E, quando vorrai venire a tenermi compagnia, sarò onorato di riceverti nel mio... appartamento!

— Una botte?

— Sì, ed incommensurabilmente superba! Vuoi venirla a vedere?

— Grazie, ma sono stanco; ho camminato tutto il giorno.

— Ma è qui a due passi. Su, rincarta il tuo tabacco e vieni. Ti assicurerai con i tuoi occhi che non ho affatto esagerato.

I due vagabondi si alzarono; costeggiarono il lungo Senna che si trova dietro il monumento a Gambetta, traversarono il passaggio del padiglione Sully ed entrarono nella corte del Louvre. Là, Licencié si fermò e accennando con un largo gesto il palazzo:

— Ecco! — esclamò — la mia botte!

Isacco rimase stupefatto.

— Sì — continuò l'altro — la mia botte è il Louvre. Dopo Filippo-Augusto, diversi architetti hanno lavorato per ingrandirla, Laggiù, quel selciato bianco, indica il posto occupato dal palazzo al principio del dodicesimo secolo. Avanziamo un po'.

Licencié prese per un braccio il suo compagno che era intontito e gli fece fare qualche passo.

— Adesso — riprese — dimmi a che grado di longitudine siamo?

— Cosa? Longi... longi....

— Osserva. Vedi quella linea di pietre? Essa indica il posto esatto dove passa il meridiano di Parigi. Non sapevi niente di tutto questo, eh!, mio piccioncino?... Ed adesso, ti mostrerò il mio appartamento.

Seguito a Isacco, Licencié s'incamminò verso il passaggio aperto sotto il padiglione Marengo, passaggio che conduce sulla piazza del Louvre in faccia a Saint-Germain l'Auxerrois.

Sotto la volta dell'arco s'apre l'ingresso del museo dell'antichità egiziane.

— Ecco la mia dimora — dichiarò orgogliosamente Licencié.

— Qui..

— Sì, vecchio mio. A notte fatta il passaggio rimane completamente oscuro. Mi sdraio in un angolo e dormo come un antico imperatore al riparo dalle correnti d'aria....

E' buona per l'estate la tua camera.

— Allora, è a tua disposizione. E' bel tempo e siamo proprio al solstizio di giugno...

— A cosa siamo?...

— Siamo in estate!... E quando vorrai dormire qui, sarò felice d'ospitarti.

Senza dubbio Isacco fu sedotto da questa prospettiva perchè la sera stessa andò a raggiungere l'amico e s'addormentarono tutti e due, l'uno accanto all'altro, sotto la volta dell'arco del Louvre.

Una notte, meno stanchi del solito, si raccontarono vicendevolmente le loro disgraziate esistenze. Quella di Licencié era stata particolarmente movimentata: era stato, volta per volta, professore di sànscrito, direttore di teatro, banchiere, attore cinematografico e cameriere in un caffè. Aveva visto di tutto, fatto di tutto, salvo delle azioni disoneste e come Figaro era sempre stato contento e filosofo.

Narrava al suo compagno le frasi meravigliose delle sue antiche metamorfosi: a bocca aperta, Isacco ascoltava. Improvvisamente Licencié smise di parlare. Un passante traversava sotto l'arco e si fermava un momento per accendere una sigaretta.

Alla fiamma dell'accenditore automatico, i vagabondi videro la faccia dell'uomo.

— Lui! — mormorò Licencié. — Sono sicuro, è lui!

Già lo sconosciuto aveva ripreso a camminare.

— Vieni! — disse Licencié prendendo Isacco per un braccio.

— Che ti prende?... Bah! Ne hai sempre di nuove! Dove andiamo?

L'altro non rispose. Nascosto dal muro della volta, guardava allontanarsi il passante in direzione della Senna.

Strascinando Isacco che brontolava, Licencié si mise a seguire l'individuo che camminava lentamente come un uomo che passeggia, assaporando l'incanto di una bella notte estiva. Traversò il ponte Nuovo e imboccò la via Sant'Andrea delle Arti. Entrò in una casa di cui i vagabondi decifrarono l'insegna: «Albergo Sant'Andrea».

— E' certo là che ha il nido, questo passerotto! — mormorò Licencié.

— Mi spiegherai infine che cosa significa tutto questo — replicò Isacco.

(Continua)